

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE DELLA
CONCENTRAZIONE NELL' INDUSTRIA
ALIMENTARE IN ITALIA**

- Industria alimentare in complesso
- Industria conserviera

**STUDIO SULL' EVOLUZIONE DELLA
CONCENTRAZIONE NELL' INDUSTRIA
ALIMENTARE IN ITALIA**

- Industria alimentare in complesso
- Industria conserviera

Indagine svolta per incarico della
Commissione delle Comunità Europee
Direzione Generale IV - Concorrenza

Gruppo di lavoro SORIS:

Piera Balliano
Giovanni Bertone
Franco Guaschino
Renato Lanzetti

Evoluzione della concentrazione dal 1962 al 1971 nell'industria alimentare italiana

vol. I Industria alimentare in complesso

I n d i c e

pag.

1. L'industria alimentare italiana	1
1.1. Definizione del settore	1
1.2. L'importanza relativa del settore alimentare nell'industria italiana	1
1.3. Addetti, imprese	4
1.4. Localizzazione	14
1.5. Produzione, investimenti , valore aggiunto	17
1.6. Massa salariale	22
1.7. Rapporti dell'industria alimentare a monte e a valle	23
1.8. Commercio estero	30
1.9. Investimenti esteri, partecipazioni statali e gruppi finanziari e tipologia del mercato	40
1.10. Pubblicità	58
1.11. "Mercati" e quote di mercato	63
2. Evoluzione dei processi di concentrazione nell'indu- stria alimentare nel periodo 1962-1971	69
2.1. Premessa	69
2.2. Analisi degli indici di concentrazione di Linda	70
2.3. Analisi dei coefficienti di concentrazione	76
2.4. Considerazioni conclusive	78
3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore	82
ALLEGATO 1 - Schede relative ad alcune imprese multi- nazionali operanti in Italia nel settore alimentare	83
ALLEGATO 2 - Tavole e grafici	131

1. L'industria alimentare italiana

1.1. Definizione del settore

Il settore oggetto di analisi è l'industria alimentare nel suo complesso, ad esclusione della produzione di bevande alcoliche, analcoliche e del tabacco.

Secondo la classificazione ISTAT delle attività economiche, viene quindi a comprendere i seguenti sottosettori:

- industria molitoria e della pastificazione
- industria dolciaria
- industria conserviera
- industria lattiero-casearia
- industria olearia
- industrie alimentari varie (compresa saccarifera).

Pur raggruppate nella stessa categoria le produzioni dei sottosettori presentano caratteristiche tecniche, produttive e di mercato sovente differenti tra loro che ne consiglierebbero la trattazione in modo separato.

Quindi la seguente analisi, pur considerando l'industria alimentare nel suo complesso, si articolerà, ai vari livelli di indagine, in un esame delle caratteristiche specifiche dei singoli sottosettori.

1.2. L'importanza relativa del settore alimentare nell'industria italiana

Nell'ambito dell'economia nazionale l'industria alimentare riveste un significativo ruolo per quanto concerne la struttura del consumo.

Nel nostro paese difatti la quota spettante ai generi alimentari sul totale dei consumi privati è anormalmente alta rispetto a quella di altri paesi a simile livello di sviluppo. In tale quota la parte spettante ai prodotti dell'industria alimentare manifesta un trend crescente, anche se inferiore alle "aspettative" (tavola seguente):

CONSUMI ALIMENTARI - Valore in miliardi di lire correnti

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
TOTALE	6.444	7.478	8.071	8.738	9.515	10.272	10.697	11.524	12.736	13.489
DI CUI:										
- Prodotti alim. Ind. (in percentuali)				51,15		54,43		55,33		

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

Va considerato a questo punto che il contrapporsi ad una domanda alimentare in netta espansione, di una rigidità nella offerta e da parte agricola e per certi versi da parte industriale è da annoverarsi tra le cause principali dei fenomeni inflattivi, con le ripercussioni del caso sul costo di riproduzione della forza-lavoro, e sull'ampliamento del deficit commerciale che hanno caratterizzato gli ultimi anni della vita economica italiana.

A questa posizione "chiave" dell'industria alimentare nel complesso della economia italiana per il duplice e congiunto ordine di motivi, fa riscontro un peso rilevante del settore nell'insieme dell'industria manifatturiera.

Risulta infatti che nel periodo 1962-1971 l'industria alimentare passa dal 7,4% al 6,08% degli occupati sul totale delle manifatturiere.

Per quanto riguarda il valore aggiunto il settore alimentare ha leggermente aumentato la sua incidenza sul totale manifatturiero, passando dall'8,0% del 1962 all'8,25% del 1971.

L'evoluzione degli investimenti annui del settore porta la loro incidenza dal 3,1% al 4,9% sempre sul totale dell'industria manifatturiera.

All'interno del settore le diverse sottoclassi rivestivano e rivestono il seguente peso (vedi tav. seg.), da cui si rileva la maggior dinamica e l'irrobustimento in termini occupazionali della sottoclasse dolciaria e conserviera con una diminuzione rilevante della olearia e soprattutto della molitoria.

PESÒ % DELLE SOTTOCLASSI SUL TOTALE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

	OCCUPATI		VALORE AGGIUNTO		FATTURATO		INVESTIMENTI	
	1961	1971	1962	1971	1962	1971	1962	1971
MOLITORIA	31,00	26,90	12,5	15,33	20,3	21,35	5,3	19,1
DOLCIARIA	14,66	18,55	25,6	23,20	15,4	13,61	12,7	14,7
CONSERVIERA	26,08	27,51	27,1	29,64	22,3	26,97	21,6	9,6
CASEARIA	9,11	9,60	12,3	9,68	13,8	12,30	6,6	3,3
OLEARIA	10,98	8,26	4,1	6,12	8,8	10,23	12,7	10,2
VARIE	8,17	9,12	18,4	16,03	19,4	15,54	40,6	42,7
<u>T O T A L E</u>	100,00	100,00	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

NOTA: I valori relativi a valore aggiunto e fatturato non sono direttamente confrontabili in quanto calcolati relativamente alle imprese con più di 50 addetti per il 1962 e con più di 20 addetti per il 1971

FONTE: ISTAT, Annuario Statistiche Industriali

1.3. Addetti, imprese

Una valutazione precisa del numero degli occupati nel settore è resa difficile dalla presenza di numerose lavorazioni a carattere discontinuo: è quindi rilevante il fenomeno della stagionalità. Secondo informazioni sindacali, in mancanza di una stima più precisa resa impossibile per l'assenza di dati in proposito, la stagionalità riguarda il 20% della manodopera del settore alimentare.

Confrontando i dati censuari 1961 e 1971, rilevati in un periodo di bassa lavorazione e che escludono, in linea di massima i lavoratori stagionali, si manifesta un trend decrescente.

	1961	1971
ALIMENTARI	396.947	380.761
BEVANDE	62.985	58.880
ALIMENTARI - BEVANDE	333.962	321.881

FONTE: ISTAT

L'evoluzione del numero di addetti all'industria nazionale produttrice di beni alimentari si è così manifestata negli anni dal 1962 al 1971 (valutando l'incidenza degli stagionali):

OCCUPATI NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
397.120	405.840	402.080	402.560	408.560	417.360	411.760	410.000	409.510	408.320

FONTE: ISTAT e Ministero del lavoro

Dai dati riportati nella tav. precedente emerge che il settore nonostante l'evoluzione del consumo alimentare verso prodotti di trasformazione industriale e gli interventi di riorganizzazione economico-finanziaria di cui parleremo in seguito, dimostra una scarsissima dinamica occupazionale.

Caratteristica del settore alimentare è l'estrema polverizzazione della produzione in numerose unità di piccole dimensioni; vediamo difatti che all'interno delle sottoclassi si è manifestata la seguente dinamica nel periodo intercensuale

UNITA' LOCALI E ADDETTI NEL SETTORE ALIMENTARE

CENSIMENTO 1961 E 1971

CLASSI ADDETTI	UNITA' LOCALI				ADDETTI			
	1961		1971 (1)		1961		1971 (1)	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
FINO A 2	27.306	54,39	23.224	51,91	41.240	12,35	34.876	10,83
DA 3 A 5	14.605	29,09	12.948	28,94	53.579	16,04	47.337	14,70
DA 6 A 10	4.217	8,40	3.417	7,64	30.740	9,20	24.203	7,52
DA 11 A 50	3.043	6,06	3.496	7,81	64.307	19,25	70.080	21,77
DA 51 A 100	467	0,93	419	0,93	32.568	9,75	29.304	9,10
DA 101 A 500	333	0,74	356	0,79	72.127	21,59	71.578	22,23
DA 501 A 1.000	33	0,06	35	0,08	21.568	6,46	22.717	7,05
OLTRE 1.000	9	0,01	10	0,02	18.294	5,46	21.796	6,80
SENZA ADDETTI	131	0,32	847	1,88	-	-	-	-
<u>T O T A L E</u>	50.184	100,0	44.742	100,0	333.962	100,0	321.881	100,0

(1) Nel censimento 1971 gli scaglioni arrivano sino all'unità inferiore alla decina = es.:6-9/10-49 ecc.

NUMERO UNITA' LOCALI PER CLASSI DI AMPIEZZA
CENSIMENTO 1971 E 1961

	MOLITORIA		DOLCIARIA		CONSERVIERA		CASEARIA		OLEARIA		VARIE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
FINO A 2	14.348	17.739	1.878	1.371	2.385	1.698	1.101	1.451	3.000	4.749	512	298
DA 3 A 5	6.966	7.207	1.229	1.065	1.262	1.051	836	1.335	2.244	3.666	411	281
DA 6 A 9	1.289	1.654	427	438	746	645	307	413	439	920	209	147
DA 10 A 19	496	966	309	388	669	855	277	350	153	234	184	190
DA 20 A 49	327		179		522		163		77		130	190
DA 50 A 99	89		49	54	159	175	44	53	18	30	60	48
DA 100 A 249	27		47	57	108	170	28	28	16	15	47	50
DA 250 A 499	7		20		27		13		5		11	11
DA 500 A 999	1		13	9	12	6	4	3	2	-	3	11
OLTRE 1.000	1		5	4	3	4	-	1	-	-	1	-
<u>TOTALE</u>	23.551	27.730	4.155	3.386	5.893	4.604	2.773	3.634	5.954	9.674	1.568	1.025
SENZA ADDETTI	96	12	40	-	112	12	40	13	534	93	25	1
<u>T O T A L E</u>	23.647	27.742	4.196	3.386	6.005	4.616	2.813	3.647	6.488	9.767	1.593	1.026

FONTE: ISTAT

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE UNITA' LOCALI SECONDO CLASSI DI AMPIEZZA

	MOLITORIA		DOLCIARIA		CONSERVIERA		CASEARIA		OLEARIA		VARIE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
	CLASSI ADDETTI											
FINO A 2	63,92	60,66	40,48	44,75	36,8	39,7	39,77	39,12	48,58	46,23	29,04	32,14
DA 3 A 5	25,97	29,45	31,44	29,28	22,8	21,0	36,60	29,71	37,50	34,58	27,39	25,80
DA 6 A 10	5,96	5,44	12,93	10,17	14,0	12,4	11,32	10,91	9,41	6,76	14,33	13,11
DA 11 A 50	3,48	3,47	11,45	11,62	18,5	19,8	9,59	15,64	3,01	3,54	18,51	19,71
DA 51 A 100	0,38	0,37	1,60	1,16	3,8	2,7	1,45	1,56	0,30	0,28	4,67	3,77
DA 101 A 500	0,19	0,14	1,70	1,59	3,7	2,3	0,77	1,45	0,15	0,31	4,87	3,64
DA 501 A 1.000	0,02	0,03	0,26	0,30	0,1	0,2	0,08	0,11	-	0,04	1,07	0,19
OLTRE 1.000	-	0,03	0,12	0,18	0,03	-	-	-	-	0,06
SENZA ADDETTI	0,08	0,40	-	0,95	0,3	1,9	0,39	1,40	1,05	8,16	0,12	1,48
CUMULATIVA												
FINO A 2	63,92	60,66	40,48	44,75	36,8	39,7	39,77	39,12	48,58	46,23	29,04	32,14
DA 3 A 5	89,89	90,11	71,92	74,03	59,6	60,7	76,37	68,83	86,08	80,81	56,43	57,94
DA 6 A 10	95,85	95,55	84,87	84,20	73,6	73,1	87,69	79,84	95,49	87,67	79,76	71,05
DA 11 A 50	99,33	99,02	96,32	95,82	92,1	92,9	97,28	95,48	98,50	91,21	89,27	90,76
DA 51 A 100	99,71	99,39	97,92	96,98	95,9	95,6	98,73	97,04	98,80	91,49	93,94	94,53
DA 101 A 500	99,90	99,54	99,62	98,57	99,6	97,9	99,50	98,49	98,95	91,80	98,81	98,27
DA 501 A 1.000	99,92	99,57	99,88	98,87	99,7	98,1	99,58	98,60	98,95	91,84	99,88	98,46
OLTRE 1.000	-	99,60	100,0	99,05	99,7	98,1	99,61	98,60	98,95	-	99,88	98,52
SENZA TOTALE	100,00	100,00	100,0	100,00	100,0	100,0	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

NUMERO ADDETTI PER CLASSI DI AMPIEZZA DELLE UNITA' LOCALI
CENSIMENTO 1971 E 1961

	MOLITORIA		DOLCIARIA		CONSERVIERA		CASEARIA		OLEARIA		VARIE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
FINO A 2	27.019	21.642	2.207	2.955	2.582	3.413	2.475	1.763	6.499	4.323	458	780
DA 3 A 5	25.920	25.061	4.011	4.559	3.925	4.802	4.940	3.064	13.697	8.272	1.938	1.579
DA 6 A 9	11.940	8.977	3.269	3.033	4.902	5.437	4.044	2.225	6.476	3.020	1.109	1.511
DA 10 A 19	20.527	6.593	8.116	4.202	19.025	9.059	7.213	3.684	5.382	1.941	4.044	2.410
DA 20 A 49	7.221	9.754	3.831	5.359	12.557	15.691	3.481	5.085	2.009	2.283	3.469	4.009
DA 50 A 99	8.490	6.113	3.831	3.359	33.353	11.113	3.481	3.037	2.640	1.249	9.934	4.433
DA 100 A 249	2.796	4.193	1.696	6.808	3.741	17.192	6.014	4.247	-	2.395	7.204	7.933
DA 250 A 499	-	2.345	5.752	7.102	6.958	9.301	2.075	4.903	-	1.882	-	3.277
DA 500 A 999	-	840	10.121	8.295	3.741	7.675	1.215	2.927	-	1.254	-	1.726
OLTRE 1.000	-	1.119	10.121	14.074	4.890	4.890	-	-	-	-	-	1.713
<u>T O T A L E</u>	103.922	86.637	49.003	59.746	87.113	88.573	30.457	30.935	36.703	26.619	27.304	29.371

FONTE: ISTAT

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI SECONDO L'AMPIEZZA DELLE UNITA' LOCALI

	MOLITORIA		DOLCIARIA		CONSERVIERA		CASEARIA		OLEARIA		VARIE	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
	<u>CLASSI ADDETTI</u>											
FINO A 2	26,0	24,9	4,5	4,9	3,0	3,8	8,1	5,6	17,7	16,2	1,7	2,5
DA 3 A 5	24,9	28,9	8,2	7,6	4,5	5,4	16,2	9,9	37,3	31,0	4,0	5,3
DA 6 A 10	11,5	10,3	6,7	5,0	5,6	6,1	10,0	7,1	17,6	11,3	4,0	5,1
DA 11 A 50	19,8	18,8	16,6	16,0	21,9	27,9	23,7	28,3	14,7	15,8	14,8	21,8
DA 51 A 100	6,9	7,0	7,8	5,6	14,4	12,5	11,4	9,8	5,5	4,6	12,7	15,0
DA 101 A 500	8,2	7,8	23,9	23,2	38,3	29,9	19,8	29,7	7,2	16,4	36,4	38,6
DA 501 A 1.000	2,7	0,9	11,7	13,8	4,3	8,6	6,8	9,6	-	4,7	26,4	5,8
OLTRE 1.000	-	1,4	20,6	23,9	8,0	5,5	4,0	-	-	-	-	5,8
<u>COMPULATIVA</u>												
FINO A 2	26,0	24,9	4,5	4,9	3,0	3,9	8,1	5,6	17,7	16,2	1,7	2,6
DA 3 A 5	50,9	53,8	12,7	12,5	7,5	9,3	24,3	15,5	55,0	47,2	5,7	7,9
DA 6 A 10	62,4	64,1	19,4	17,5	13,1	15,4	34,3	22,6	72,6	58,5	9,7	13,0
DA 11 A 50	82,2	82,9	36,0	35,5	35,0	43,3	58,0	50,9	87,3	74,3	24,5	34,8
DA 51 A 100	89,1	89,9	43,8	39,1	49,4	55,9	69,4	60,7	92,8	78,9	37,2	49,8
DA 101 A 500	97,3	97,7	67,7	62,3	87,7	85,8	89,2	90,4	100,0	95,3	73,6	88,4
DA 501 A 1.000	100,0	98,6	79,4	66,1	92,0	94,5	96,0	100,0	-	100,0	100,0	94,2
OLTRE 1.000	-	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	-	-	-	-	100,0

FONTE: ISTAT

Nonostante un certo processo di rafforzamento delle classi di ampiezza superiore (mercato soprattutto nei settori più dinamici), il settore resta composto da piccole unità: ma nella maggior parte dei casi non si tratta di un fenomeno patologico, in quanto le dimensioni di un'unità produttiva che produca al più basso costo unitario, nel settore alimentare sono in genere molto più ridotte che in altri settori.

Questo è dovuto e alla semplicità dei processi produttivi che, in genere, non permettono grosse economie di scala e alla necessità di localizzazione frammentata e dispersa per i processi di fornitura delle materie prime agricole. La frammentazione diviene patologica nei confronti del mercato di sbocco dei prodotti e del processo di commercializzazione.

Purtroppo non sono ancora disponibili i dati di impresa che potrebbero indicare meglio i mutamenti strutturali del settore.

In mancanza di altri dati che consentano di apprezzare l'e-ventuale mutamento strutturale verificatosi tra il 1961 ed il 1971 si è costretti a svolgere una serie di considerazioni a livello di imprese basandoci sui dati del 1961. Caratteristica del settore è la dispersione in un elevato numero di aziende (vedi tav. 6).

Risulta evidente che:

- il 92% delle imprese raccoglie il 34,6% degli addetti
- 1' 8% delle imprese concentra il 65,4% degli addetti.

E' rilevantissima la presenza di imprese artigiane e di imprese di modeste dimensioni.

Nelle sottoclassi produttive si presentava la seguente situa-zione:

	<u>n. imprese</u>	<u>(di cui) artigiane</u>
* molitoria	26.443	22.921
* dolciaria	3.127	2.384
* conserviera	3.513	1.757
* casearia	3.234	2.218
* olearia	8.852	6.196
* altre	801	389

TAV. 6

CENSIMENTO 1961 - IMPRESE NEL SETTORE ALIMENTARE PER CLASSI DI ADDETTI

CLASSI ADDETTI	IMPRESE			ADDETTI		
	N.	%	% CUMULATE	N.	%	% CUMULATE
1 - 2	24.506	53,30	53,30	37.315	10,95	10,95
3 - 5	13.819	30,06	83,36	50.847	14,91	25,86
6 - 10	4.116	8,95	92,31	29.998	8,80	34,66
11 - 50	2.746	5,97	98,28	57.555	16,89	51,75
51 - 100	395	0,86	99,14	27.722	8,13	59,88
101 - 500	338	0,74	99,88	66.193	19,42	79,30
501 - 1.000	31	0,07	99,95	21.344	6,26	85,56
OLTRE 1.000	19	0,05	100,00	49.840	14,44	100,00
<u>T O T A L E</u>	45.970	100,00		340.814	100,00	
DI CUI:						
- Artigiane	35.865	78,03		91.863	26,95	
- Industriali	10.105	21,97		248.951	73,05	

<u>ADDETTI PER IMPRESA</u>	
- Totale	7,41
- Imprese artigiane	2,56
- Imprese industriali	24,63

FONTE: ISTAT, Elaborazioni SORIS

Le imprese artigiane occupavano nei diversi comparti:

* molitoria	53.515,	cioè il 51,3% dei	104.408	addetti
* dolciaria	7.938	" 14,4% "	55.152	addetti
* conserviera	6.369	" 7,4% "	85.777	addetti
* casearia	6.256	" 19,4% "	33.562	addetti
* olearia	16.590	" 48,0% "	34.586	addetti
* altro	1.195	" 4,4% "	27.329	addetti

Le imprese con più di dieci addetti erano distribuite nelle varie sottoclassi nel modo seguente:

* molitoria	1.101	con	40.751	addetti
* dolciaria	490		46.305	"
* conserviera	1.081		76.676	"
* casearia	365		24.265	"
* olearia	300		9.601	"
* altro	192		25.088	"

L'estrema polverizzazione del settore rende pressochè impossibile la determinazione della serie storica del numero di imprese operanti nell'industria alimentare.

Al 1971, comunque, da informazioni ottenute presso le associazioni di categoria, si ricava una valutazione approssimativa di circa tre-quattro mila imprese industriali.

Una valutazione simile (3.881 imprese) si ricava da un procedimento di stima basato sull'assunzione di stabilità nel livello di concentrazione economica tra il 1961 ed il 1971, assunzione suffragata, del resto, dalla constatazione che è molto limitato il numero di imprese, anche a livello delle maggiori, che operano con un numero consistente di unità locali.

Vediamo infatti che nel 1971, 43 maggiori imprese operano con 120 stabilimenti, di cui 62 sono concentrati da 11 imprese. Al diminuire delle dimensioni di impresa, si delinea una sostanziale identità tra impresa ed unità locale.

Può quindi dare un certo affidamento l'ipotesi di una sostanziale stabilità del numero di imprese del settore alimentare nel periodo considerato.

Da tali rilevazioni parziali e dalle indicazioni qualitative emerse nel corso dei colloqui con le associazioni di categoria emerge che l'attuale consistenza del settore non ha subito modifiche di rilievo, pur scontando un elevato turn-over di imprese di piccole dimensioni. Pertanto si può ragionevolmente fissare in circa 3.800 il numero di imprese con più di 10 addetti attualmente operanti nel settore.

1.4. Localizzazione

La localizzazione delle unità locali operanti nell'industria alimentare (escludendo le bevande) è così distribuita per regione (valori assoluti):

CENSIMENTO 1971

REGIONI	ADDETTI	UNITA' LOCALI	ADDETTI UNITA' LOCALI
PIEMONTE	28.913	2.917	9,9
VALLE D'AOSTA	453	85	5,3
LOMBARDIA	69.697	4.797	14,5
VENETO	25.311	3.159	8,0
TRENTINO	4.138	706	5,9
FRIULI	7.033	1.029	6,8
EMILIA	44.073	5.074	8,7
TOSCANA	17.075	3.350	5,1
LIGURIA	9.379	1.364	6,9
UMBRIA	8.584	793	10,8
MARCHE	6.832	1.591	4,3
ABRUZZI	6.762	1.615	4,2
MOLISE	2.044	547	3,7
LAZIO	17.224	2.442	7,1
CAMPANIA	24.455	3.320	7,4
PUGLIA	18.269	3.773	4,8
BASILICATA	2.562	795	3,2
CALABRIA	7.765	2.289	3,4
SICILIA	15.463	3.726	4,2
SARDEGNA	5.948	1.370	4,3

Fonte: ISTAT Elaborazione SORIS

Gli occupati nell'industria alimentare costituiscono nelle varie regioni la seguente percentuale del totale degli occupati nell'industria manifatturiera:

% ADDETTI ALL'INDUSTRIA ALIMENTARE SU TOTALE ADDETTI
ALL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA

	%
PIEMONTE	3,67
VALLE D'AOSTA	4,46
LOMBARDIA	4,37
VENETO	5,09
TRENTINO	6,29
FRIULI	5,17
EMILIA	9,61
TOSCANA	3,98
LIGURIA	6,07
UMBRIA	12,64
MARCHE	5,17
ABRUZZI	11,10
MOLISE	24,68
LAZIO	7,10
CAMPANIA	10,33
PUGLIA	11,27
BASILICATA	13,94
CALABRIA	19,44
SICILIA	10,93
SARDEGNA	12,46
<u>TOTALE ITALIA</u>	6,08

Fonte: ISTAT Elaborazione SORIS

La tavola successiva ci indica la percentuale di addetti all'industria alimentare occupata in ciascuna regione e sul totale del settore e per le singole sottoclassi produttive:

DISTRIBUZIONE % DEGLI ADDETTI ALL'INDUSTRIA ALIMENTARE PER REGIONI - CENSIMENTO 1971 -

	MOLITORIA	DOLCIARIA	CONSERVIERA	CASEARIA	OLEARIA	VARIE	TOTALE
PIEMONTE	6,95	20,06	7,30	7,43	2,03	5,39	8,98
VAL D'AOSTA	0,14	0,22	0,05	0,13	-	-	0,15
LOMBARDIA	11,22	33,78	23,43	34,53	7,12	21,92	21,64
VENETO	7,05	6,74	9,20	6,53	3,70	13,64	7,86
TRENTINO	1,96	0,62	1,16	2,35	0,17	0,87	1,28
FRITULI	2,36	1,97	2,74	2,72	0,36	1,50	2,18
EMILIA	13,54	4,35	21,08	11,54	3,07	22,67	13,68
TOSCANA	8,11	4,39	4,21	2,55	7,21	3,29	5,30
LIGURIA	2,57	5,54	1,65	1,17	5,05	2,21	2,91
UMBRIA	2,39	7,34	0,74	0,33	0,98	3,72	2,66
MARCHE	3,37	0,67	1,53	0,96	2,31	4,18	2,12
ABRUZZI	2,84	1,32	0,92	0,85	4,94	3,76	2,10
MOLISE	1,03	0,12	0,12	1,12	1,82	0,44	0,63
LAZIO	5,24	2,65	6,12	8,37	5,49	5,49	5,54
CAMPANIA	7,62	3,97	11,87	7,70	6,26	3,09	7,59
PUGLIA	7,80	1,66	2,87	4,48	21,95	2,47	5,67
BASILICATA	1,41	0,09	0,14	0,55	2,29	1,23	0,79
CALABRIA	3,02	0,47	1,16	1,69	11,57	0,77	2,41
SICILIA	7,99	3,10	2,86	1,50	11,42	2,15	4,76
SARDEGNA	3,28	0,81	0,76	3,37	2,14	1,08	1,84
<u>ITALIA</u>	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

1.5. Produzione, investimenti, valore aggiunto

In valore la produzione come fatturato lordo dell'industria alimentare nazionale negli anni del 1962 al 1971 ha manifestato la seguente evoluzione:

FATTURATO COMPLESSIVO DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

ANNI	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
MILIONI DI LIRE	3380.435	3785.509	4.054.443	4.674.354	5.069.915	5.178.813	5.464.065	5.910.948	6.425.530	6.994.929
INDICE 1962 = 100	100	111,6	119,6	137,8	149,5	152,7	161,1	174,3	190,0	206,9

FONTE: ISTAT, Elaborazione SORIS

I valori della produzione su riportati vanno considerati al lordo degli scambi infrasettoriali: comprendono infatti il valore di prodotti come la farina, lo zucchero ecc. che dalle imprese molitorie e saccarifere passano a quelle dolciarie.

Abbiamo visto come all'interno dell'industria alimentare possono essere individuati diversi tipi di produzione classificabili in 6 grandi comparti.

Analizzando la diversa consistenza ed il dinamismo dei comparti, si rileva che l'evoluzione della produzione in valore e in quantità ha presentato andamenti difformi per le varie sottoclassi (vedi tavola 7 e 8).

Lo sviluppo della produzione si è attuato ad un tasso inferiore a quello della domanda interna apparente (produzione - esportazione + importazione) portando ad un aumento della quota della domanda interna soddisfatta con prodotti di importazione.

DINAMICA APPARENTE INTERNA DEL CONSUMO
(Valore in milioni di lire correnti)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
CONSUMO APPARENTE	3.352.849	3.900.080	4.130.908	4.704.817	5.103.040	5.209.435	5.499.241	6.026.581	6.569.788	7.187.336
*INDICE 1962 = 100	100	116,3	123,1	140,2	152,1	155,3	163,9	179,7	195,7	212,6
% DI IMPORTAZ. SU DOMANDA INTERNA	2,90	6,25	4,89	3,77	3,62	4,06	3,97	5,26	5,67	6,47

FONTE: ISTAT, Elaborazione SORIS

Allo stesso tempo è rimasta costante la quota di produzione esportata, pur in un periodo di espansione del mercato internazionale, come vedremo più dettagliatamente in seguito.

QUOTA DI PRODUZIONE ESPORTATA (Percentuale)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
3,70	3,41	3,09	3,14	2,99	3,49	3,35	3,41	3,56	3,90

PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE PER SOTTOCLASSI

(Quantità in tonnellate)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
MOLITORIA	12.265.300	12.226.500	12.206.000	12.363.600	12.343.750	13.025.940	13.215.400	13.006.100	13.483.165	13.635.580
LATTIERO-CASEARIA	574.901	487.236	498.438	548.027	575.027	597.228	512.323	499.773	510.304	521.434
SACCARIFERA	898.845	816.222	872.489	1.142.129	1.234.767	1.542.829	1.185.299	1.267.620	1.099.350	1.158.500
DOLCIARIA	414.000	450.100	422.700	451.495	486.950	500.300	544.400	588.000	621.400	641.600
CONSERVE VEGETALI	669.000	737.200	784.600	783.400	805.300	856.010	841.900	1.326.100	1.389.400	1.332.410
CONSERVE ANIMALI	447.100	488.300	476.900	495.100	511.900	549.184	556.600	584.520	600.400	680.400
CONSERVE ITTICHE	46.670	47.700	39.900	48.200	51.200	49.000	49.950	54.200	56.000	58.100
ESTRATTI E AFFINI	11.870	10.690	15.950	17.600	20.550	19.960	20.605	20.812	21.150	23.510
OLEARIA	650.371	587.872	818.310	581.700	670.490	750.560	980.510	802.150	950.650	925.830

FONTE: Ministero dell'Industria

N.B.: I dati si riferiscono alla produzione complessiva delle varie sottoclassi

Tab. B
FATTURATO E VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE (1952-1970)
(Valori in milioni di lire)

	1961		1962		1963		1964		1965		1966		1967		1968		1969		1970		1971		T.M.A.C. 1952/ 1-57	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%		
ALCOOLI																								
- Alcolici (escl. bevande)	1.187.688	100,0	1.343.084	100,0	1.564.926	100,0	1.622.268	100,0	1.755.236	104,0	1.879.369	100,0	1.916.830	100,0	2.329.129	100,0	3.165.220	100,0	3.470.560	100,0	3.854.873	21,25	+7,3	+5,1
- Alcolici (escl. bevande)	247.975	20,9	273.401	20,3	297.676	19,0	304.663	20,0	341.050	19,4	341.815	18,2	323.235	17,0	695.772	25,8	794.966	23,2	776.164	22,4	532.140	13,5	+3,5	+5,3
- Alcolici (escl. bevande)	100.418	15,2	207.300	15,4	257.565	16,5	266.639	16,4	292.282	16,7	332.148	17,7	348.062	18,2	398.332	13,6	445.767	14,1	476.566	13,7	1.024.893	26,97	+10,9	+10,7
- Alcolici (escl. bevande)	260.986	21,9	299.934	22,3	356.170	22,8	376.240	23,2	403.768	23,1	441.282	23,5	480.129	25,0	718.163	24,5	785.246	24,9	935.720	26,7	480.566	12,30	+9,9	+15,7
- Alcolici (escl. bevande)	168.027	14,2	185.242	13,8	209.930	13,4	231.713	14,5	252.102	14,4	266.840	14,3	282.102	13,7	317.486	11,9	381.270	12,0	404.233	11,6	400.192	10,22	-7,2	+17,4
- Alcolici (escl. bevande)	100.280	8,4	118.914	8,8	159.650	10,2	152.024	9,4	163.749	9,3	177.880	9,4	151.749	7,9	230.158	8,5	300.658	9,3	344.492	9,9	608.119	15,54	+5,0	+15,3
- Alcolici (escl. bevande)	230.205	19,4	260.253	19,4	283.935	18,1	297.989	18,5	300.275	17,1	317.424	16,9	349.533	18,2	519.198	17,7	516.313	16,3	542.835	15,7	3.911.185	100,00	+6,1	+5,4
ALIMENTARI																								
- Alimentari (escl. bevande)	195.023	100	237.550	100	285.636	100	313.686	100	341.880	100	363.431	100	386.579	100,0	516.108	100,0	579.576	100,0	640.861	100,0	109.886	15,32	+10,2	+7,4
- Alimentari (escl. bevande)	24.170	12,4	29.733	12,5	34.792	12,2	42.313	13,5	42.321	12,5	43.901	12,1	44.212	11,4	84.409	16,3	93.434	16,1	101.866	15,9	166.292	23,22	+9,3	+9,2
- Alimentari (escl. bevande)	50.504	25,9	60.811	25,6	81.456	28,5	89.172	28,4	95.962	28,1	102.830	28,3	105.247	27,2	119.794	23,1	135.135	23,3	146.350	22,8	212.433	29,54	+11,6	+11,5
- Alimentari (escl. bevande)	53.886	27,6	64.282	27,1	78.039	27,3	77.304	24,6	80.534	23,6	80.045	22,0	90.673	23,5	134.677	26,0	153.629	26,5	183.012	28,6	69.405	9,82	+7,1	+5,4
- Alimentari (escl. bevande)	26.126	13,4	29.379	12,3	35.003	12,3	38.793	12,4	41.603	12,2	43.558	12,0	46.686	12,1	51.242	9,9	56.629	9,8	59.918	9,3	43.818	6,12	+9,7	+12,6
- Alimentari (escl. bevande)	9.127	4,7	9.702	4,1	12.205	4,3	14.983	4,8	14.216	4,1	14.749	4,1	14.959	3,9	26.493	5,1	32.084	5,5	43.955	6,9	114.878	16,00	+9,0	+15,4
- Alimentari (escl. bevande)	31.268	16,0	43.644	18,4	44.119	15,4	51.099	16,3	66.942	19,5	76.348	21,0	84.752	21,9	98.493	19,2	108.647	18,8	103.740	16,3	716.710	100,0	+14,2	+4,1

SOURCE: ISTAT S.p.A.

NOTE: I dati sino al 1967 si riferiscono alle imprese con più di 30 addetti
dal 1967 in poi si riferiscono alle imprese con più di 20 addetti

Il flusso annuo di investimenti diretti verso l'industria alimentare ha avuto il seguente andamento:

INVESTIMENTI FISSI - Milioni lire -

ANNI	ALIMENTARI
1961	38.010
1962	50.010
1963	42.430
1964	41.330
1965	45.390
1966	64.135
1967	75.900
1968	83.220
1969	97.370
1970	135.560
1971	134.330

Fonte: Confederazione Generale dell'Industria Italiana

Contemporaneamente l'evoluzione del valore aggiunto è avvenuta nel modo indicato dalla tavola seguente, portando ad un aumento della percentuale di V.A. sul valore del fatturato, segno di una tendenza, seppur lenta, a tipi di produzione meno tradizionali e più complessi.

VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA ALIMENTARE

(Valore milioni di lire correnti)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
VALORE AGGIUNTO	527.616	610.566	692.712	804.535	866.356	919.697	966.407	1.082.393	1.186.153	1.304.554
INDICE 1962 = 100	100	115,7	131,2	152,4	164,2	174,3	183,1	205,1	224,8	247,2
VAL. AGG./FATT. %	15,60	16,12	17,08	17,21	17,08	17,75	17,88	18,31	18,46	18,65

Fonte: ISTAT Elaborazione SORIS

16. Massa salariale

La massa salariale lorda dell'industria alimentare ha avuto la seguente evoluzione:

MASSA SALARIALE LORDA

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
MILIONI DI LIRE	345.524	425.524	499.792	541.046	573.745	621.837	645.131	733.825	837.678	931.159
INDICE 1962 = 100	100	123,2	144,6	156,6	166,0	179,9	186,7	212,3	242,4	269,4

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

E' stato rilevante l'incremento percentuale del costo medio del lavoro per dipendente, parallelo del resto all'incremento del valore aggiunto medio per dipendente, per cui si può affermare che nell'industria alimentare l'incremento del costo del lavoro è stato di poco superiore a quello della produttività (vedi tav.). Occorre però riconoscere come la voce unica "massa salariale" non consente di distinguere tra la parte che incide sul costo del prodotto e quella che riguarda invece la vendita (e che incide quindi sui costi di marketing) particolarmente rilevante a livello delle aziende più importanti.

VALORI PER ADDETTO (migliaia di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
VALORE AGGIUNTO	1.329	1.904	1.722	1.998	2.120	2.203	2.347	2.639	2.896	3.194
INDICE 1962 = 100	100,0	113,2	129,5	150,3	159,5	165,7	176,5	198,5	217,9	240,3
SPESE PERSONALE	870	1.019	1.263	1.344	1.404	1.489	1.556	1.789	2.045	2.290
INDICE 1962 = 100	100,0	120,5	142,8	154,4	161,3	171,1	180,0	209,6	235,0	262,0

1.7. Rapporti dell'industria alimentare a monte e a valle

Una caratteristica strutturale dell'industria alimentare è data dalla bassa incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione, anche se nel periodo considerato si è manifestata una tendenza all'aumento (dal 15,6% del 1962 al 18,6% del 1971).

Dalla tav. seg. si possono seguire gli andamenti del valore aggiunto nelle ripartizioni produttive disaggregate per il calcolo delle interdipendenze settoriali.

PERCENTUALE DI VALORE AGGIUNTO SULLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

	1959	1965
PILATURA, MOLITURA E SIMILI	8,59	9,96
PANIFICAZ., BISCOTTI E PASTICC.	22,55	27,42
PASTIFICAZIONE	18,87	17,86
CIOCCOLATO, CARAMELLE E GELATI	24,59	33,72
CONSERVE, CARNI	12,94	18,04
ALTRE CONSERVE ALIMENTARI	28,21	30,24
PRODOTTI VARI	16,13	20,09
LATTE E FORMAGGI	14,43	18,54
OLII E GRASSI	11,26	14,92
ZUCCHERO	28,56	25,99

NOTA: I dati ad un simile livello di disaggregazione sono disponibili solo per gli anni indicati, per i quali esistono le tavole di interdipendenza a 77 settori

La bassa incidenza del valore aggiunto sul valore della produzione mette l'I.A. in fortissima interdipendenza con altri settori produttivi, fra i quali assume posizione predominante l'agricoltura.

In relazione ai rapporti con l'agricoltura possiamo ripartire l'I.A. in due parti: quella che lavora il prodotto, così come giunge dall'azienda agricola e quella di seconda trasformazione, quella cioè la cui materia prima prevalente è rappresentata dal prodotto già trasformato.

Alla prima categoria appartengono le industrie delle zuccheri, delle farine, della trasformazione del latte, della preparazione dei grassi e olii, della lavorazione delle carni (insaccati) e tutte le industrie di inscatolamento della carne, frutta e verdura.

Alla seconda categoria appartengono le industrie della pasta, dei prodotti da forno, dei dolci, dei gelati, dei prodotti elaborati.

La distinzione è ovviamente di comodo dal momento che l'integrazione di successivi procedimenti può essere ottenuta nella stessa azienda, ma ha un valore orientativo: nella prima categoria troviamo le attività che hanno rapporti diretti con l'agricoltura (originate storicamente dallo scorporamento delle attività di trasformazione dalle aziende agricole e rispondenti a tradizionali consumi popolari in condizioni di basso reddito). Al contrario le industrie di seconda trasformazione hanno in genere legami più labili con l'agricoltura rifornendosi di prodotto indifferenziato e conservabile (processi industriali su scala più vasta, tecniche di ricerca e produzione più complesse, nuovi standard di consumo o consumi sostenuti dalla pubblicità).

Viene generalmente prospettata come soluzione vantaggiosa dei

rapporti tra agricoltura ed industria trasformatrice quella dell'integrazione tra i due settori, con vantaggi che per l'industria sono:

1. economie di scala: l'integrazione riduce i costi di produzione per l'uso di dirigenza e di organizzazione comune e l'eliminazione di alcune spese di commercializzazione
2. riduzione dei costi di giacenza degli stocks, essendo possibile il coordinamento fra le esigenze della fase di trasformazione ed il momento in cui il prodotto giunge a maturazione
3. riduzione delle oscillazioni dei prezzi, che tende a eliminare l'oscillazione della quantità offerta dall'agricoltura, dipendente dai prezzi spuntati nella campagna precedente
4. possibilità di nuove speculazioni, inducendo preventivamente la cultura di cui abbisogna l'industria
5. possibilità di pianificare gli investimenti

I vantaggi per l'agricoltura possono essere così riassunti:

1. diminuzione dei rischi mercantili
2. maggior produttività per le più ampie opportunità di usufruire di assistenza tecnica, di introdurre varietà genetiche appropriate, ecc.
3. diminuzione dell'indebitamento nei confronti degli abituali grossisti ed intermediari
4. minor ricorso alle distruzioni di produzione agricola

Nonostante questi vantaggi, non si sono verificati in Italia importanti iniziative di integrazione.

Ad un primo livello di spiegazione va rilevata la diminuzione dell'incidenza della materia prima agricola sulla produzione lorda vendibile e sul costo totale per materiali e servizi, situazione peraltro comprensibile col passaggio a prodotti più complessi (vedi le due tavole seguenti):

PERCENTUALE COSTO MATERIA PRIMA AGRICOLA SU TOTALE COSTI
PER MATERIALI E SERVIZI

	1959	1965
PILATURA, MOLITURA E SIMILI	95,30	94,2
PANIFICAZ., BISCOTTI E PASTICC.	2,52	3,2
PASTIFICAZIONE	3,97	4,3
CIOCCOLATO, CAMELLE E GELATI	29,96	27,7
CONSERVE, CARNI	89,24	86,2
ALTRE CONSERVE ALIMENTARI	41,37	36,1
PRODOTTI VARI	54,05	44,8
LATTE E FORMAGGI	89,3	89,2
OLII E GRASSI	55,8	68,2
ZUCCHERO	71,42	55,6

% COSTO MATERIA PRIMA AGRICOLA SULLA PRODUZIONE LORDA VENDIBILE

	1959	1965
PILATURA, MOLITURA E SIMILI	87,11	84,8
PANIFICAZ., BISCOTTI E PASTICC.	1,95	2,3
PASTIFICAZIONE	3,22	3,5
CIOCCOLATO, CAMELLE E GELATI	22,59	18,3
CONSERVE, CARNI	77,69	70,6
ALTRE CONSERVE ALIMENTARI	29,70	25,2
PRODOTTI VARI	45,33	35,8
LATTE E FORMAGGI	76,42	72,6
OLII E GRASSI	49,54	58,0
ZUCCHERO	51,02	41,1

Fonte: ISTAT: Tavole intersettoriali

Un secondo livello di spiegazione va cercato nell'evoluzione della domanda di beni alimentari che a partire dal '62-'63 si è orientata verso prodotti pregiati non industriali, per cui i prodotti alimentari trasformati industrialmente rappresentano una percentuale minore dei consumi alimentari totali nei confronti di quanto succede negli altri paesi MEC. Inoltre l'aumento dell'utilizzazione della materia prima agricola di importazione può costituire un indice dell'incapacità dell'agricoltura italiana di soddisfare le esigenze dell'Industria Alimentare (vedi tav. seg.):

UTILIZZAZIONE DI MATERIA PRIMA AGRICOLA DI IMPORTAZIONE NELL'INDUSTRIA ALI-
MENTARE - IN PERCENTUALE -

	1959	1965	1969
Materia prima agricola importata su produzione lorda vendibile dell'I.A.	7,61	10,22	13,08
Materia prima agricola importata su mat. prima agricola totale utilizzata nell'I.A.	12,3	18,8	23,1
Materia prima agricola import: su totale costi per materiali e servizi dell'I.A.	9,58	13,64	17,30
Materia prima agricola nazionale su totale costi per materiali e servizi dell'I.A.	68,15	61,83	57,42

Fonte: ISTAT Tavole Intersettoriali. Elaborazione SORIS

Infine va rilevato che le società che hanno operato nel settore verso la costituzione di un mercato di massa hanno produzioni per cui la percentuale dei costi per la materia prima agricola sul costo unitario è piuttosto piccola. Ne segue che anche notevoli economie di approvvigionamento inciderebbero poco sul costo del prodotto finale. Su questo incidono invece in forma preponderante le spese per la commercializzazione, la pubblicità ecc. Se tali società fossero di dimensioni più ampie, come avviene nel resto del MEC o negli USA, la proporzione dell'incidenza dei costi si capovolgerebbe dal momento che le spese di pubblicità ecc., aumenterebbero di poco e si distribuirebbero su maggior quantità di prodotto. In tal caso riduzioni anche piccole nei costi di approvvigionamento rappresenterebbero vantaggi notevoli.

Le altre industrie, quelle di dimensioni minori, hanno viceversa (non occupandosi della commercializzazione) una forte incidenza della materia prima agricola sui costi totali ma:

1. non hanno la forza né finanziaria né organizzativa per tendere ad una integrazione funzionale con l'agricoltura;
2. date le ridotte dimensioni si riforniscono con difficoltà di materie prime attraverso una rete di grossisti, intermediari, ecc.

Si può dire quindi che per motivi strategici e strutturali, finora l'agricoltura, come importanza e costo, è decresciuta di rilievo per l'I.A.; nel contempo però l'I.A. è aumentata di peso per l'agricoltura, come dimostra l'aumento della quota della produzione agricola che va a finire all'I.A. (vedi tav. seg.):

FLUSSO DALL'AGRICOLTURA (Prezzi mercato) AI CANALI DI UTILIZZAZIONE

(Millioni di lire)

	1965		1967		1969	
	N.	%	N.	%	N.	%
RISORSE DISPONIBILI	8.057.947	100	9.187.627	100	9.897.167	100
CONSUMI	4.144.840	51,43	4.546.645	49,48	5.005.264	50,56
TOTALE SETTORI PRODUTTIVI	3.367.653	41,79	3.995.487	43,48	4.345.654	43,90
ALTRO (1)	545.454	6,78	645.495	7,04	546.249	5,54
<u>RISORSE ALL'IND. ALIMENT.</u>	<u>2.592.369</u>	<u>32,17</u>	<u>3.115.836</u>	<u>33,91</u>	<u>3.451.514</u>	<u>34,87</u>

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

(1) Esportazione e reimpiego

.8. Il commercio estero

Il commercio estero del settore alimentare va considerato nel quadro più vasto dell'andamento della bilancia commerciale alimentare italiana, al fine di dare un minimo di valutazione sul ruolo interpretato dall'industria alimentare in tale ambito.

Va innanzitutto sottolineata l'inadeguatezza dell'offerta di prodotti alimentari da parte della produzione nazionale. (vedi tav. 9 a pagina seguente).

La caratteristica saliente della bilancia alimentare è costituita dal continuo ampliarsi del deficit, determinato da violenti sbalzi che si verificano all'importazione, contemporaneamente ad un moderato e regolare accrescimento dell'export.

Se in effetti si può riscontrare una certa correlazione tra sviluppo economico ed equilibrio della bilancia alimentare, nel considerare il carattere "fisiologico" di tale evoluzione non va dimenticato che essa è stata determinata anche dalle condizioni di arretratezza e di inefficienza produttiva di certi settori dell'agricoltura, della zootecnia, dell'industria alimentare e della distribuzione che hanno gravi responsabilità nella rigidità dell'offerta di beni alimentari.

Per quanto riguarda l'industria alimentare va sottolineato il ruolo potenziale che essa avrebbe potuto giocare nei confronti di tale equilibrio.

Infatti la presenza di un'efficiente industria alimentare potrebbe avere effetti compensativi sul piano valutario innanzitutto limitando l'import alle materie prime agricole anziché ai semilavorati e ai prodotti finiti. In secondo luogo un'industria alimentare che consegua elevati rendimenti nella trasformazione di materie prime (evitandone così lo spreco) riduce il fabbisogno delle stesse.

TAV. 9

BILANCIA COMMERCIALE E BILANCIA ALIMENTARE DAL 1961 AL 1971
(Miliardi di lire)

ANNI	BILANCIA COMMERCIALE			BILANCIA ALIMENTARE		
	IMPORT.	EXPORT	SALDO	IMPORT.	EXPORT	SALDO
1961	3.265	2.614	- 651	598	390	- 208
1962	3.792	2.916	- 976	646	455	- 191
1963	4.744	3.160	-1.584	987	441	- 546
1964	4.533	3.724	- 809	955	454	- 501
1965	4.611	4.499	- 112	1.129	544	- 585
1966	5.361	5.024	- 343	1.251	550	- 701
1967	6.141	5.440	- 701	1.366	576	- 790
1968	6.428	6.365	- 62	1.354	560	- 794
1969	7.791	7.330	- 461	1.564	543	- 921
1970	9.335	8.253	-1.102	1.778	696	-1.082
1971	9.894	8.358	- 536	2.084	824	-1.260

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

Inoltre si può avere uno sviluppo dell'export di prodotti alimentari più che compensativo verso la necessità di materie prime agricole di importazione.

L'evoluzione dell'interscambio dei prodotti dell'industria alimentare nel periodo dal 1962 al 1971 (tav. seg.) mostra che

IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE 1962-1971
(Millioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
IMPORTAZIONE	97.558	243.858	202.119	177.416	184.762	211.592	218.524	317.339	373.049	465.446
ESPORTAZIONE	125.144	129.287	125.654	146.953	151.637	180.970	183.348	201.806	228.791	273.039
SALDO	+27.586	-114.571	-76.465	-30.463	-33.125	-30.622	-35.176	-415.533	-144.258	-192.407

FONTE: ISTAT

il saldo commerciale diventa improvvisamente negativo nel 1963, si stabilizza negli anni successivi a livelli inferiori per poi ricrescere con notevole intensità dal 1968 in poi.

Le esportazioni si sviluppano ad un tasso pressochè uguale a quello della produzione mentre la dinamica del consumo apparente interno (produzione - export + import), come abbiamo già detto, si muove con un tasso superiore.

Ne consegue che l'espansione delle vendite dell'industria alimentare nel mercato nazionale si muove ad un ritmo inferiore a quello delle importazioni che vengono a coprire una quota più rilevante dei consumi nazionali (vedi tav. seg.):

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
% EXP./FATTURATO	3,70	3,41	3,09	3,14	2,99	3,49	3,35	3,41	3,56	3,90
% IMP./CONSUMO APPARENTE INTERNO	2,90	6,25	4,89	3,77	3,62	4,06	3,97	5,26	5,67	6,47

FORNTE: ISTAT

Si può quindi desumere che all'ampliamento della domanda nazionale corrisponda una rigidità dell'offerta e che la domanda sia piuttosto inelastica rispetto ai prezzi, fenomeno suffragato dal cospicuo aumento dell'indice dei prezzi all'import (tav. 10).

Allo stesso tempo la stabilità dei prezzi all'export può essere rivelatrice di una difficile situazione commerciale nei mercati internazionali.

Disaggregando i dati del commercio estero relativi alle varie sottoclassi (tavola 11) notiamo come si manifesti un saldo negativo in aggravamento per le sottoclassi casearia, olearia, saccarifera e alimentare varia, mentre le sottoclassi dolciaria, molitoria e conserviera presentano un saldo positivo in aumento.

TAV. 10

INDICI COMMERCIO ESTERO INDUSTRIA ALIMENTARE E INDUSTRIA MANIFATTURIERA
INDICE 1962 = 100

ANNI	A L I M E N T A R I						M A N I F A T T U R I E R E					
	I M P O R T A Z I O N E			E S P O R T A Z I O N E			I M P O R T A Z I O N E			E S P O R T A Z I O N E		
	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi	Quantità	Valori	Prezzi
1962	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100
1963	149,9	173,5	115,8	99,3	102,5	103,3	129,3	130,8	101,2	107,5	110,1	102,3
1964	156,2	172,4	110,4	93,0	103,7	111,5	115,4	120,2	104,2	125,2	131,2	104,7
1965	130,9	169,9	129,9	105,2	118,0	112,2	104,2	111,3	106,9	154,9	158,7	102,3
1966	150,6	197,4	131,1	111,5	123,9	111,2	123,1	133,7	108,6	177,7	178,8	100,6
1967	176,1	227,2	129,1	137,5	143,2	104,2	144,8	156,6	108,1	192,6	195,1	101,2
1968	163,6	218,5	133,6	138,6	144,1	104,1	152,5	166,9	109,4	229,2	231,6	101,0
1969	202,4	271,9	132,4	156,8	158,6	101,2	196,4	213,7	108,8	265,8	266,3	100,1
1970	214,9	308,6	143,6	175,6	181,3	103,3	232,3	265,7	114,3	285,7	301,4	105,4

FONTE: ISTAT

SALDO IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE PER SOTTOSETTORI INDUSTRIA ALIMENTARE

1962 - 1971

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
<u>MOLITORIA</u>										
Importazione	750	490	615	312	548	595	1.454	578	956	782
Esportazione	27.134	24.058	16.851	29.725	24.800	47.547	38.563	38.227	48.947	65.358
Saldo	+26.384	+23.568	+16.236	+29.413	+24.252	+46.952	+37.109	+37.649	+47.991	+64.576
<u>DOLCIARIA</u>										
Importazione	2.633	3.588	4.936	5.005	7.678	7.671	8.758	13.302	12.474	16.109
Esportazione	12.092	13.113	11.987	13.175	14.951	18.117	19.877	25.039	25.130	28.803
Saldo	+9.459	+9.525	+7.051	+8.170	+7.273	+10.446	+11.119	+12.737	+12.656	+12.694
<u>CONSERVIERA</u>										
Importazione	42.736	50.556	47.002	52.239	55.831	52.006	53.914	60.958	67.929	69.792
Esportazione	59.313	63.447	66.549	72.174	79.319	81.457	84.497	95.763	108.035	119.970
Saldo	+16.577	+12.891	+19.547	+19.835	+23.488	+29.451	+30.583	+34.805	+40.106	+50178
<u>CASEARIA</u>										
Importazione	40.479	56.617	54.245	71.495	67.624	71.050	88.403	101.268	113.092	139.516
Esportazione	18.973	19.769	21.853	24.444	23.993	22.793	23.309	25.233	27.337	29.099
Saldo	-21.506	-36.848	-32.392	-47.051	-43.631	-48.257	-65.094	-76.035	-85.755	-110.417
<u>OLEARIA</u>										
Importazione	7.732	73.116	27.161	24.359	37.871	62.959	42.085	60.976	79.054	108.514
Esportazione	5.604	5.360	7.028	5.841	6.464	7.049	9.497	10.261	13.869	22.435
Saldo	-2.128	-67.756	-20.133	-18.518	-31.406	-55.910	-32.588	-50.715	-65.185	-86.079

Segue: TAV. 11

SALDO IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE PER SOTTOSETTORI DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE (1962-1971)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
<u>ALIMENTARI VARI</u>										
- Importazione	1.818	3.561	2.625	2.662	7.378	11.579	19.659	51.540	49.386	55.179
- Esportazione	1.332	1.220	1.339	1.521	1.767	2.698	3.943	4.966	5.179	6.901
- Saldo	486	-2.341	-1.286	-1.141	-5.611	-8.881	-15.716	-46.574	-44.207	-48.278
<u>SACCARIFERA</u>										
- Importazione	1.410	55.930	65.985	21.114	7.843	5.732	4.251	29.717	50.173	75.554
- Esportazione	696	2.320	47	73	317	1.309	3.662	2.317	290	473
- Saldo	- 714	-53.610	-65.938	-21.041	-7.526	-4.423	-	27.400	-49.883	-75.081

Fonte: ISTAT

Notiamo quindi come l'import riguardi prodotti industriali per i quali c'è carenza per motivi strutturali e/o politico-economici (regolamentazioni CEE) nell'offerta delle materie prime agricole.

In sostanza si può dire che se l'industria alimentare bene o male ha fatto fronte all'aumento dei consumi interni, è stata impreparata ad affrontare un mercato estero che offriva la prospettiva di un incremento della domanda tra i più considerevoli registrati in campo internazionale. La struttura arretrata dell'industria alimentare italiana non ha consentito una pronta risposta all'espansione della domanda interna, soprattutto per la carenza di specializzazione nei settori in cui tale domanda si sviluppava più velocemente.

Ancora a proposito del mercato internazionale va tenuta presente la crescente difficoltà per i settori alimentari tradizionali di fronte alla concorrenza dei paesi in via di industrializzazione che proprio in tali settori riescono ad affermarsi, grazie ad un'evidente inferiorità in termini di costi comparati. Si può dunque ritenere che per i prodotti di qualità comune la concorrenza dei paesi "pre-industriali" diventa soverchiante: le possibilità di inserimento sul mercato internazionale resteranno aperte per i generi alimentari di più alto pregio, i meno indifferenziati e tecnicamente più complessi, per ottenere i quali occorre una moderna tecnica produttiva e soprattutto organizzativa e distributivo-commerciale.

Per quanto riguarda l'interscambio di prodotti alimentari industriali con i paesi comunitari, si rileva un maggior grado di integrazione sia per l'import che per l'export (vedi tavola 12).

Non si è ritenuto opportuno effettuare l'elaborazione dei dati statistici elementari relativamente ad ogni singolo paese comu

IMPORTAZIONE-ESPORTAZIONE INDUSTRIA ALIMENTARE NE I PAESI CEE

(Valori in migliaia di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
IMPORTAZIONE	26.735.446	45.772.400	44.574.333	54.347.792	63.468.383	82.657.645	110.808.824	182.063.346	209.857.371	280.873.263
ESPORTAZIONE	25.147.741	28.548.180	29.716.029	42.548.749	49.437.691	55.760.288	69.863.691	88.369.712	100.919.561	124.269.397
<u>% CEE SU TOTALE</u>										
- Importazione	27,40	18,76	22,05	30,63	34,35	39,06	50,70	57,37	56,25	60,34
- Esportazione	20,09	22,08	23,64	28,95	32,60	30,81	38,10	43,80	41,10	45,51

FONTE: ISTAT Elaborazione SORIS

nitario per la complessità della ricostruzione dei valori del commercio estero relativi alle singole sottoclassi.

In conclusione, va dunque espressa una valutazione negativa sulla competitività dell'industria alimentare (salvo poche eccezioni) nel mercato internazionale, valutazione resa più preoccupante dal fatto che per seguire l'espansione della do manda interna, le industrie alimentari fanno un ricorso sempre maggiore a materie prime agricole di importazione, con le conseguenze già riferite sull'andamento della bilancia commerciale.

1.9. Investimenti esteri, partecipazioni statali e gruppi finanziari e tipologia del mercato

Prima di esaminare l'evoluzione degli investimenti esteri, di quelli delle Partecipazioni Statali e dei gruppi finanziari nel settore alimentare, occorre rilevare come a grandi linee il mercato dei prodotti alimentari sia la risultante della aggregazione di diversi segmenti o mercati particolari, con problemi, caratteristiche e prospettive di sviluppo specifiche.

Se consideriamo distintamente i vari livelli a cui si collocano i compratori nell'ambito del ciclo produzione-distribuzione-consumo si può identificare per ognuno di essi un mercato che si differenzia dagli altri e per dimensioni quantitative e spaziali e soprattutto per altre dimensioni strutturali quali il grado di differenziazione e diversificazione dei prodotti offerti, l'entità delle barriere all'entrata; in definitiva per la natura dei rapporti concorrenziali che intercorrono tra le imprese in ognuno di essi.

Nell'ambito del mercato complessivo possiamo così distinguere almeno tre segmenti o mercati particolari:

1. Il mercato alla produzione o dei prodotti lavorati su commessa, a cui sono interessate le imprese che lavorano per conto di altre imprese o sono fornitrici di organizzazioni di grande dettaglio sia a base succursalistica, sia a base cooperativistica sia a base associativa che a loro volta distribuiscono i prodotti con proprie marche commerciali
2. un mercato all'ingrosso, a sua volta frazionato in un miriade di mercati locali, in genere limitati ad ambiti territoriali ristretti nei quali le imprese di intermediazione grossista svolgono un ruolo fondamentale nella distribuzione dei prodotti e quindi nel garantire alle imprese produttrici un flusso di domanda;
3. un mercato al dettaglio di dimensioni nazionali nel quale operano le imprese di grande marca ed in cui la commercializzazione dei prodotti avviene mediante rapporti diretti tra imprese produttrici e dettaglianti.

La differenza sostanziale che interviene nel comportamento delle imprese operanti nei vari mercati è rappresentata dalla intensità con la quale esse pongono in atto politiche di mercato a livello dei consumatori finali. In sintesi nel mercato alla produzione lo stesso fatto di operare su commessa esclude la presenza di rapporti con i consumatori finali; nei mercati all'ingrosso i contatti con i consumatori finali sono mantenuti indirettamente, per lo più attraverso l'azione intermediatrice dei grossisti e con il contributo dei dettaglianti; solo nel mercato al dettaglio le imprese produttrici sono in grado, entro certi limiti, di suscitare direttamente la domanda dei consumatori finali.

Le condizioni per la creazione di un mercato al dettaglio di dimensioni nazionali si sono realizzate con l'intervento nel settore alimentare di importanti gruppi finanziari, nazionali e stranieri; intervento che aveva come base l'aspettativa di una rapida evoluzione dei consumi alimentari in Italia verso gli alimenti conservati.

Gli investimenti effettuati negli ultimi anni provengono essenzialmente:

- a. da gruppi ex-elettrici (Edison, La Centrale, SME) attratti vero il settore, oltre che dalla prospettiva di sviluppo che la dinamica dei consumi pareva presentare, dalla relativa facilità di accesso dovuta all'elevato grado di frazionamento del settore nonchè all'entità degli investimenti occorrenti, generalmente più modesta di quella necessaria per operare in altri settori
- b. da società italiane e straniere (es. Unilever, Palmolive, Carlo Erba) già operanti nel settore dei beni di consumo, tendenti essenzialmente ad allargare la gamma delle loro produzioni specie allo scopo di realizzare economie di scala nella commercializzazione dei prodotti
- c. le società estere operanti su scala internazionale (es. General Foods, Campbell, ecc.) spinte all'acquisizione di impianti nel paese sia per la presenza in loco di materie

idonee alla trasformazione sia per costituire alcune teste di ponte nel promettente mercato italiano, nella prospettiva di una più ampia liberalizzazione degli scambi nell'ambito comunitario

- d. da società estere di minor rilievo su scala internazionale (Mon Jardin, La Corbeille, ecc.) spinte ad effettuare alcune produzioni nel nostro paese prevalentemente allo scopo di evitare a parità di altre condizioni il costo derivante dal trasporto dai paesi di origine.

La formazione di un mercato di massa nazionale ad opera delle imprese intervenute nel settore è avvenuto col ricorso a politiche di differenziazione del prodotto attraverso la pubblicità di massa ed all'organizzazione di reti di distribuzione diretta. La commercializzazione dei prodotti ha assunto un ruolo fondamentale nella strategia delle imprese del settore, in quanto la realizzazione di campagne pubblicitarie su scala nazionale, l'impianto di reti di vendita diretta, lo svolgimento di ricerche di mercato e le altre politiche promozionali costituiscono costi fissi il cui ammontare in breve periodo non ha connessione diretta con il volume della vendita. La fase commerciale presenta quindi un accentuato grado di rigidità per cui ogni variazione del volume delle vendite a livelli inferiori alla capacità di commercializzazione predisposta determina rilevanti sprechi.

Per le imprese operanti nel mercato al dettaglio si pone quindi il problema di raggiungere volumi di vendita tale da consentire un adeguata ripartizione ed un soddisfacente sfruttamento degli investimenti "pubblicitari e commerciali" in modo da consentire sostanziali riduzioni del costo unitario della pubblicità e della distribuzione piuttosto che puntare negli altri costi aziendali (approvvigionamento e trasformazione).

Se suddividiamo il mercato al dettaglio in:

- a. mercato in espansione di prodotti nuovi
- b. mercati stazionari di prodotti tradizionali

vediamo che nel primo, in cui è determinante l'induzione dei consumi con mezzi pubblicitari, il problema della distribuzione è funzionale, per cui le imprese tendono ad acquisire quote di mercato sempre più rilevanti, dando origine ad una situazione di oligopolio accentuato.

Va da sé che in questo comparto le piccole-medie imprese, deboli finanziariamente ed organizzativamente, sono escluse per la consistenza delle barriere commerciali all'entrata.

Nel mercato dei prodotti tradizionali l'arretratezza dell'apparato distributivo (che rende ancora "necessaria" la funzione dei grossisti) concede spazio alle imprese minori, che non devono sopportare costi commerciali e pubblicitari rilevanti e godono di economie di avviamento acquisite nell'ambito dei particolari mercati locali in cui operano. In questo comparto il problema della distribuzione dei prodotti è dunque anche concorrenziale, in quanto le politiche pubblicitarie possono essere vanificate dalla presenza di prodotti "locali" a prezzi inferiori. In sostanza le imprese operanti all'ingrosso trovano un limite alla loro sopravvivenza nella diffusione di prodotti di marca di importanza nazionale mentre la crisi della funzione intermedia dei grossisti incide negativamente sulle loro capacità di penetrazione a livello dei dettaglianti: paradossalmente per esse l'estrema frammentazione del settore distributivo costituisce una valida difesa, fin quando il confronto con le imprese operanti a livello nazionale avviene in termini di prodotti tradizionali.

Le grandi imprese quindi da un lato puntano sulla produzione di beni a più alto valore aggiunto (dal cui mercato i prodotti tradizionali sono esclusi anche per la loro specializzazione produttiva) dall'altro procedono, nel quadro della politica di diversificazione o di ampliamento della gamma di produzione ad un'integrazione di tipo particolare nei riguardi delle piccole imprese. Si sviluppa difatti una serie di rapporti di subfornitura da parte di queste che consegnano il prodotto già lavorato alle imprese maggiori che lo "finiscono" (inscatolamento, impacchettaggio ecc.) e lo distribuiscono. Questo tipo di rapporti assume chiaramente caratteri oligopsonistici in quanto abbiamo una struttura atomistica dell'offerta ed un elevato grado di concentrazione della domanda.

L'attività delle imprese produttrici su commessa è soggetta ad un elevato grado di rischio nel senso che le principali decisioni, come l'ammontare dei volumi di produzione e la stessa continuità nel tempo delle lavorazioni, dipendono dalle decisioni delle imprese committenti, le quali peraltro utilizzano a proprio vantaggio la sottoremunerazione del lavoro insita nell'attività di aziende artigianali, spesso a carattere familiare.

Secondo dati ufficiali del Ministero del Tesoro gli investimenti esteri nel settore, nel periodo considerato, assommano a 35 miliardi di lire. Tuttavia alcune fonti sostengono che la cifra sarebbe nettamente superiore: la Banca d'Italia nel periodo 1965-1971 li valuta a circa 130 miliardi.

Il fatturato complessivo raggiunge i 450 miliardi annui: all'incirca quindi il 7% del fatturato dell'intero settore.

La presenza del capitale estero è molto più forte a livello di

grandi società per azioni. Nel 1970 il 21% del capitale delle grandi società per azioni del settore alimentare apparteneva a gruppi esteri. Delle 38 grandi società per azioni, classificate dalla Mediobanca, 18 erano a capitale interamente italiano, 20 con una partecipazione azionaria estera.

Le partecipazioni straniere sono rilevanti soprattutto nei settori caratterizzati da tecnologie ed organizzazioni più complesse e da un rapido sviluppo, settori che sotto il profilo concorrenziale presentano un grado di concentrazione alquanto elevato.

Abbiamo infatti che il 65% del mercato degli alimentari per l'infanzia, l'80% dei surgelati, il 45% dei gelati, il 40% delle minestre conservate sono coperti da prodotti di società a partecipazione estera; troviamo inoltre cospicue partecipazioni nel settore pastario (Barilla-Grace), nel caseario (Locatelli-Nestlé), nel risiero (Curti Riso - Standard Brands), nelle salse e condimenti (Kraft).

Nel conserviero è da segnalare la presenza di società (Calpak-Del Monte, Campbell's) che non operano direttamente sul mercato italiano, destinando la maggior parte della produzione all'esportazione.

Rimandando allo schema delle partecipazioni per un esame più analitico, dobbiamo ancora rilevare come la strategia dell'intervento estero tenda ad acquisire condizioni di monopolio nel settore di attività e/o ad una sempre più ramificata diversificazione produttiva.

La presenza della Montedison nel settore alimentare ha un'origine ex- elettrica grazie alle partecipazioni alimentari in

possesso delle tre società finanziarie facenti capo alla Montedison.

La Sade (65,5% Montedison) deteneva il controllo completo della CGA (Compagnia generale alimentari) alla quale facevano capo la De Rica, la Bertolli, la Bellentani. La Italpi, ex-elettrica a cui la Montedison partecipava al 46,3%, controllava al 50% Pavesi, Epea, Pai.

Ma fusa nel marzo 1972 la Italpi con la Bastogi e ristrutturata la Sade perchè possa assolvere a compiti spiccatamente finanziari, la Montedison ha acquistato la proprietà completa della Pavesi, l'ha costituita in Alimont facendo confluire in questo conglomerato tutte le varie partecipazioni alimentari. Nel dicembre del 1972 è stata incorporata la CIPAS, operante nel campo dei precucinati e dei surgelati.

Il conglomerato Alimont, data la molteplicità dei prodotti, dovrebbe essere in grado di esercitare una influenza sia sulla produzione agricola, orientandola verso colture meglio rispondenti al trattamento industriale, sia nei circuiti distributivi.

L'obiettivo è la concentrazione degli sforzi verso i prodotti ricchi (condimenti, brodi, prodotti complessi) abbandonando o diminuendo l'importanza di quelli poveri (pomodori conservati, ecc.). In sostanza un aumento del valore aggiunto ed una trasformazione dei metodi distributivi mirante a devolvere all'industria trasformatrice parte delle rendite commerciali che attualmente vengono assorbite dalla distribuzione.

Scheda Alimont

Pavesi (biscotti, snack, autogrill)
De Rica (conserve)
Bertolli (olio, vino)
Bellentani (salumi)
Cipas (pasti precotti)

Investimenti Alimont

MILIARDI LIRE

'66	3,6
'67	5,4
'68	4,4
'69	6,4
'70	4,3

Fonte: Bilancio Montedison

La presenza del capitale pubblico nell'industria alimentare nasce essenzialmente grazie all'utilizzazione da parte della SME finanziaria dei 150 miliardi di indennizzi ENEL.

La realtà di fronte alla quale venivano a trovarsi le partecipazioni statali nel momento in cui decidevano un ingresso più consistente nel settore presentava questi dati:

- a. l'esistenza di un nucleo di presenza pubblica a livello più specificatamente agricolo-alimentare (Maccarese, Ati) aziende zootecniche ed altre agrarie minori che costituivano il germe di un intervento pubblico capace di integrare agricoltura ed industria
- b. l'esistenza di alcune iniziative INSUD nel settore della surgelazione e delle lavorazioni dei prodotti ortofrutticoli (Frigodaunia e più tardi l'Alco) che poteva costituire anche qui il germe di un'industria pubblica di trasformazione strettamente collegata all'agricoltura
- c. la crisi della tradizionale produzione agricola di pomodoro e ortofrutta per la mancanza di un'industria di trasformazione in grado di stabilire rapporti nuovi di integrazione con le campagne
- d. gli obblighi meridionalistici delle partecipazioni statali e della SME in particolare in quanto finanziaria meridionale.

In questo quadro l'intervento pubblico si inserisce con una politica di assunzione di partecipazioni. Nel '64 la SME acquisisce una quota di minoranza (8%) nella Cirio e di controllo (65%) nella Surgela; nel 1968 acquisisce una quota nella Motta, nel 1970 nell'Alemagna, nel 1971 nella Star, nella Mellin ed aumenta la partecipazione alla Cirio, in sostanza alcuni tra i più grossi gruppi privati italiani. Si costituisce in tal modo un complesso di gruppi misti pubblici-privati. In tal modo la SME non incide sui problemi dei rapporti con l'agricoltura e della rete distributiva che crede di risolvere proprio attraverso l'acquisizione di aziende che dispongono di per sé di adeguate strutture distributive e di rapporti già sperimentati con il mondo agricolo.

Le partecipazioni IRI attraverso la SME (42% IRI - 14% Bastogi) sono attualmente strutturate nel modo seguente:

1. MOTTA 36% Prodotto da forno, dolci, gelati
che a sua volta partecipa nelle seguenti industrie:
ALA (Milano) grissini
SPICA (Massa Lombarda) conserve pomodoro e derivati dalla frutta
CAL (Latina) alimenti conservati vegetali
BEATRICE e MOTTA
(50% con Beatrice Foods) alimenti da spuntino

2. ALEMAGNA 50% prodotti da forno, dolci, gelati
3. CIRIO 50% alimenti conservati, pasta, latte caffè
4. SURGELA 82% alimenti surgelati
5. STAR 50% alimenti conservati vari
6. MELLIN 50% alimenti dietetici

con un fatturato complessivo nel 1972 di circa 280 miliardi. La SME partecipa anche in alcune iniziative che si occupavano di attività agricole e zootecniche:

Società agraria	Bruzio	80%	
"	"	Ionia	100%
"	"	Neptunia	100%
"	"	S. Giovanni	
	in Fonte	80%	

Gli investimenti IRI nel settore alimentare si sono evoluti nel seguente modo:

	MILIARDI LIRE
1960-1963	2,6
1964-1967	8,7
1968-1971	37,4
1972-1975	
(programmi)	48,0

La presenza dell'EFIM nel settore alimentare tenta di avere inizialmente caratteristiche diverse da quelle della SME: la scelta non è quella delle partecipazioni azionarie e quindi della creazione di imprese miste pubblico-private bensì quella di un intervento diretto attraverso la costituzione di complessi aziendali, localizzati nelle regioni meridionali e capaci di stabilire organici collegamenti con l'agricoltura.

Così, attraverso l'INSUD, la EFIM in questi anni ha controllato la Frigodaunia sorta nel '62, la Ajnomoto Insud sorta nel '63, la Alco, sorta nel '66.

Ma queste aziende non hanno mai acquistato una dimensione valida, anzi i bilanci 1971 si sono chiusi tutti e tre in perdita, mentre estremamente modesta è l'occupazione che hanno realizzato (circa 730 dipendenti in tutto).

Di fronte a queste difficoltà l'EFIM ha preferito ripiegare su altre scelte dirottando il suo intervento essenzialmente verso la creazione di una vasta rete di commercializzazione e distribuzione dei prodotti dell'I.A. non solo propri ma anche privati e dei prodotti agricoli. Così nel 1971 il gruppo EFIM ha costituito tramite la finanziaria MCS la Sopal che raccoglie tutte le partecipazioni nel settore, annunciando inoltre di volersi muovere anche sulla strada delle partecipazioni.

Al 1972 le partecipazioni alimentari EFIM erano così distribuiti: l'EFIM partecipa al 99,77% alla finanziaria MCS che a sua volta ha costituito la finanziaria Sopal che partecipa al 70% alla ALCO, al 98,75% alla Frigodaunia ed al 97% alla CIDAC.

La ALCO raggruppa l'Irpinia (88,3%) Carni conservate
Albacora (50,5%)
Alco Tridentina (99%) Succhi di frutta
Alco Londra (50%)
Alco Germania (50%)
Sitarp (70%) Prodotti ittici, pesca (Argentina)
Trimarina (25%) Prodotti ittici, pesca (Singapore)
Agrifanto (100%) Prodotti agricoli

La CIDAC raggruppa l'Agind (60%) Prodotti agricolo-industriali
Emco (50%) Carni in scatola
Alimentari Colombani Pomposa (70%)
Confetture, succhi di frutta
Lusuco (72,4%) Confetture
Incode (50%) Carni in scatola

La Frigodaunia raggruppa l'Aurunca (40%) Surgelati
La Pescara - Conserve di pomodoro
e ortaggi

Attraverso l'INSUD la EFIM partecipa inoltre all'Ajnomoto
Insud (50%) gluttammato monosodico e con la FINAM - finanziaria
agricola del Mezzogiorno partecipa alla Sadar, succhi di
agrumi Nova Agria, concentrato di pomodoro.

Negli ultimi mesi si è diffusa la notizia, peraltro nè smen-
tita nè confermata, che l'Alimont, la divisione alimentare
della Montedison, è stata venduta alla SME.

L'operazione, se verificata, porterebbe la SME a diventare il
maggior gruppo alimentare italiano con un fatturato quattro
volte superiore alle nostre maggiori industrie private. Nel
1972 i due complessi assommano un fatturato di circa 410 mi-
liardi. L'integrazione tra i due gruppi presenta tuttavia al-
cuni problemi concernenti la coordinazione delle attività
produttive (es. nel dolciario coordinazione Motta, Alemagna,
Pavesi, nel conserviero Cirio, De Rica) superabili secondo

gli esperti nella misura in cui al di sopra delle singole aziende sia costituita una struttura di comando che pianifichi lo sviluppo di ciascuna impresa del gruppo in modo da fondere in un gruppo omogeneo entità che finora si muovono con estrema indipendenza. A queste condizioni il nuovo complesso "Alisme" potrebbe inserirsi con buoni titoli nello sviluppo multinazionale con una presenza più attiva nei mercati europei.

La carenza di dati statistici non ci permette di fornire la serie storica degli investimenti esteri nel settore che viene sostituita con una scheda delle principali partecipazioni finanziarie da parte di gruppi italiani e stranieri, all'interno dei quali vengono fornite per quelli contrassegnati con asterisco, alcune informazioni supplementari, riportate in allegato.

GRUPPI FINANZIARI CON PARTECIPAZIONI O CONTROLLI IN IMPRESE ALIMENTARI ITALIANE

IRI-SME	MOTTA (36%)	Alimenti da forno, dolci, gelati
	CONSOciate MOTTA:	
	MOTTA ALA	Grissini
	SPICA (Massa lombarda)	Conserven
	CAL (Latina)	Alim. conservati
	BIMOT (5% con Beatrice Foods)	Alimenti da spuntino
	ALMAGNA (50%)	Prodotti da forno, dolci, gelati
	CIRIO (50%)	Conserven, pasta, latte, caffè
	SURGELA (82%)	Alimenti surgelati
	STAR (50%)	Alimenti conservati vari
	CONSOciate STAR:	
	PREALPI (50%)	Prodotti lattiero-caseari
	ITALSO (50% Bertolli)	Olii commestibili di semi
	MELLIN (50%)	Prodotti dietetici
	ATTIVITA' AGRICOLE E ZOOTECNICHE	
	SEBI (96%)	
	Soc. Agr. BRUZIA (80%)	
	Soc. Agr. IONIA (100%)	
	Soc. Agr. NEPTUNIA (100%)	
	Soc. Agr. S. GIOVANNI IN FONTE (80%)	
EFIM-M.C.S. FINANZIARIA (99,77%)	<u>AL.CO.</u> (70%)	Alimenti conservati
	CONSOciate AL.CO.:	
	L'IRPINIA (88,3%)	Carni conservate
	ALBACORA (50,5%)	
	ALCO TRIDENTINA (99%)	Succhi di frutta
	ALCO LONDRA	
	ALCO GERMANIA	
	SITARP (70%)	Prodotti ittici (Argentina)
	TRIMARINA (25%)	Prodotti ittici (Singapore)
	AGRIO FANTO (100%)	Prodotti agricoli
	<u>CIDAC.</u> (97%)	
	CONSOciate CIDAC:	
	AGIND (60%)	Prodotti agricolo-industriali
	ALIM. COLOMBANI-POM-POSA (70%)	Confetture, succhi
	EMCO (50%)	Carni in scatola
	LUSUCO (72,4%)	Confetture
	INCODE (50%)	Carni in scatola (Eritree)
	<u>FRIGODAUNIA</u> (98,75%)	Surgelati
	CONSOciate FRIGODAUNIA:	
	L'AURUNCA (40%)	Surgelati
LA PESCARA	Conserven pomodoro e ortaggi	
INSUD	AJINO MOTO INSUD (50%)	Glutammato monosodico
FINAM	SADAR	Concentrato pomodoro

ALIMONT	DE RICA (99%) BERTOLLI (61,5%) BELLENTANI (100%) PAVESI (100%) CONSOCIATE PAVESI: PAI EPEA CIPAS	Alim. conservati Olio, vino Salumi Biscotti, snacks Patatine, ecc. Esercizio pasticceria ed autogrills Pasti precucinati e surgelati
BASTOGI	TOSERONI ALIM. GELATI (51%) BOSCOSARDA (45%) IPAC SPAD PIEMONTESE AMIDI E DERIVATI	Gelati Prodotti zootecnici Conserve Amidi e derivati
LA CENTRALE	ARRIGONI (99%) ST. ERASMO EXPORT PRESERVING (70%) SAN CARLO PASTIFICIO GHIGI DI MARCIANO (con GEP)	Conserve Conserve Alimentari vari Pasta
CHIARI E FORTI	PANDEA (100%)	Grissini, farina
GRUPPO BASSETTI	PALADORO (ex Bovolone) (100%)	Biscotti
GRUPPO SINDONA	TALMONE (controllo) CONSOCIATE TALMONE: TYNDARIS (100%) TERRANI (100%) MERX (100%) MAGGIORA (controllo)	Cioccolato dolci Dolci Estratti, caffè Dolci biscotti Biscotti, dolci
ESPI-ENTE SICI- LIANO PROMOZIO- NE INDUSTRIALE	ETNA DAGNINO	Conserve Dolciumi
GRUPPO FERUZZI	SOJA RAVENNA RISERIA ITALIANA OLEARIA TIRRENA	Soia Riso Olio

IBP_BUITONI, PERUGINA	PEPI PASTIFICIO BAZZANESE	Panforte Pasta
MOCCAFERRI	SADAM	Zucchero
SECONDI A.	BESANA BURRO GALLONE	Gelati, alimenti da forno Derivati dal latte
FEDER CONSORZI	POLENGHI-LOMBARDO	Derivati dal latte
GRUPPO MONTI	ERIDANIA HA ASSORBITO: SACCARIFERA SARDA SACCARIFERA LOMBARDA ZUCCHERIFICIO BONORA SPICA-LAUIS SATPA	Lievito Lievito
MONTESI	ITALIANA ZUCCHERI - Zuccherificio Delta Po - Zuccherificio Lendinarese - Soc. Merid. Ind. Zuccheri - Soc. Ital. Ind. Zuccheri - Zuccherificio Cavarzere	
MARALDI	AIE - AGRICOLA INDUST. EMILIANA - Zucch. di Mizzana - Romana Zuccheri - Zucch. Volano - Zucch. Meridionali	

GRUPPI FINANZIARI STRANIERI CON PARTECIPAZIONE O CONTROLLI IN IMPRESE ALIMENTARI

<u>PARTECIPANO O CONTROLLANO</u>	<u>CONTROLLATE IN TUTTO O IN PARTE</u>	<u>PRODUZIONI</u>
<u>BELGIO</u>		
GENERAL BISCUIT CO.	General Biscuit CO-SPA, (ex Gugliemone Biscotti)	Biscotti
LA CORBEILLE	La Corbeille (Probabile chiusura)	Alimenti conservati
MON JARDIN	Mon Jardin Italia	Alimenti conservati
<u>FRANCIA</u>		
COOP. AGRICOLE FRANCE LAIT	Demetria	Latte e derivati
GERVAIS DANONE *	Gervais Danone	Latte e derivati
<u>GRAN BRETAGNA</u>		
J. BIBBY AND SONS	Cipzoo	Uova, surgelati, alimenti zootecnici
GLAXO	Laboratori scientifici Glaxo	Alimenti zootecnici, prodotti per l'infanzia
BROOKE BOND LIEBIG *	Farley's	Prodotti per l'infanzia
LYONS AND C.*	Compagnia Italiana Liebig Sapori	Estratti, gelatine, salse, etc.
LOCKWOODS FOODS LTD.	Lockwoods Italiana	Prodotti da forno
SANDERSON W. AND SON	Sanderson W. and Son	Alimentari, conservati
CADBURY SCHWEPES *	Bimot	Disidratati
WHITE SIDE	Sun Pat Gazzoni	Alimenti per colazione Noccioline
<u>OLANDA</u>		
UNILEVER *	Van Den Bergh-Milkana ALGEL FINDUS SAGES	Margarina, dadi, prodotti caseari gelati e surgelati
VAN NELLE STANDARD BRANDS *	Ernesto Piletti e C. Curti Riso	Farine pref. budini, ecc. Riso
<u>REP. FEDERALE TEDESCA</u>		
ECKES	Pizzinini	Succhi frutta
H. BAHLSEN	Barzetti	Merendine

<u>PARTECIPANO O CONTROLLANO</u>	<u>CONTROLLATE IN TUTTO O IN PARTE</u>	<u>PRODUZIONI</u>
<u>ISRAELE</u>		
ASSIS LTD	Idos	Derivati agrumari
<u>SVIZZERA</u>		
HELVETIA	Helvetia	Maionese, conserve
CAFFAREL PROCHET HELCA	Heller	Dolci cioccolato
HERO	Hero Verona	Conserve vegetali
	Lido	Marmellate, confetture
INTER FOOD *	Suchard	Cioccolato
WINE FOOD	Salumificio Milano	Salumi
	Agricola Gaggiano	Prodotti agricoli
	Valtrebbia	Conserve vegetali
	Mister Chef	Precucinati
	Calissano	Prodotti agricoli
NESTLE' ALIMENTANA *	Chambourcy Italia	Latte e derivati
	Società Nestlé p.a.	Latte, dolci, ecc.
	Aminova	Glutammato monosodico
	Locatelli	Prodotti caseari
	La Gragnahese	Alimenti conservati
	Maggi	Minestre
	Findus (75% Unilever)	Surgelati
	Libby's Italia (la Nestlé Al. ha il 51% della Libby's Mc Neill and Libby's) *	Alimenti conservati
	Orsina	Latte e derivati
	Guigoz	Latte e derivati
	LEA- Lab. estratti chimici	Estratti
EMMENTHAL A.G.	Emmenthal	Formaggi
SANDOZ GLAZO	Wander	Qvomaltina e dietetici
<u>U.S.A.</u>		
BEATRICE FOODS	Gelati Sanson	Gelati
	Beatrice e Motta	Alimentari da spuntino
ARMOUR AND CO *	Diet Erba	Dietetici alimentari per l'infanzia
	Sagra	Alimentari conservati
BURDEN INC.	Tettamanti	Panettoni
CALIFORNIA PACKING CORP.	Calpak del Monte	Alimenti conservati
CAMPBELL SOUPS CO *	Campbell's soup	Alimenti conservati
CASTLE AND COOKE INC.	Euramerica Foods	Alimenti conservati
CENTRAL SOYA CO. INC.	Serion	Olii
COLGATE-PALMOLIVE	Prodotti Alim. Altavilla	Conserve
CORN PRODUCT INTERNATIONAL *	Monda Knorr	Dadi e minestre pronte
	Gerber	Dietetici
	FRAGS	

PARTECIPANO O
CONTROLLANO

CONTROLLATE IN TUTTO
O IN PARTE

PRODUZIONI

FARM STEEL CO.
GENERAL FOODS *
GRACE

HEINZ
I.T.T. (Equity Fund)

KRAFTCO *
LIBBY MC NEILL AND LIBBY
MAYFAIR PACKING CO.

NABISCO *
PUCCINELLI PACKING CO.

RALSTON PURINA CO *
RIVIANA FOODS INC.
SPERTI DRUG PRODUCTS INC.
SWIFT AND CO. *

Conserve Vela
Elah
Tanara
Barilla
Plasmon
La Pantanella
Kraft SPA
Libby Italia
Mayfair Packing, Europa
Saiwa
Puccinelli
Purina Italia
Saclà
Sacaf
Italswift

Alimentari conservati
Dolci budini
Gelati
Pasta, Farine preparate
Alimentari per l'infanzia
Molini e pastificio
Formaggi
Alimenti conservati
Alimenti conservati
Biscotti
Alimen ti conservati
Estratti, mangimi
Alimenti conservati
Alim. conservati
Conserve carne

1.10. Pubblicità

Si è osservato che la formazione di un mercato oligopolistico (coesistente con i tradizionali mercati all'ingrosso ed alla produzione) ha avuto luogo principalmente attraverso lo sviluppo di politiche di differenziazione dei prodotti poste in atto da alcune imprese di grandi dimensioni.

Uno degli aspetti salienti di questa politica è stato il ricorso ad intense azioni pubblicitarie, che hanno rivestito una notevole importanza nella determinazione e nell'evoluzione della domanda.

Prima di dare un quadro delle dimensioni attuali del fenomeno pubblicitario e della sua crescita negli anni recenti occorre fare qualche considerazione sulla natura delle cifre disponibili e sui relativi limiti di interpretazione. Il problema della rilevazione degli investimenti pubblicitari in Italia attende ancora - e da anni - una rigorosa sistemazione per cui la determinazione di tali investimenti presenta grosse difficoltà. La disponibilità dei dati è parziale, insufficiente, talvolta contraddittoria, mancano molti dati, altri non sono comparabili per differenti criteri di misurazione.

Va inoltre sottolineato che gli anni considerati vanno dal 1963 al '70 in quanto i dati precedenti non sono utilizzabili perchè non comparabili a causa di diversi criteri di rilevazione e che tali dati riguardano solo i mezzi cosiddetti "classici" e cioè stampa (suddivisa in periodica e quotidiana), televisione, radio, cinema e pubblicità esterna. Sono esclusi stampa tecnica e di categoria, fiere e mostre, pubblicità diretta, promozione ai "punti di vendita", spese per ricerche.

Va ancora rilevato che se la valutazione quantitativa dei tempi e degli spazi pubblicitari presenta un buon livello di attendibilità, non così è per la valutazione monetaria, costruita con l'applicazione di costi medi di valorizzazione alla quantità di spazi e di tempi impegnati.

La tabella seguente ci mostra l'evoluzione degli investimenti pubblicitari negli anni 1963-1970, valutati con i limiti suaccennati, nel complesso e per alcuni anni la percentuale per i vari settori (tav. 13).

Vediamo come la quota di investimenti provenienti dal settore considerato presenti un trend costante, rimanendo all'incirca stabile attorno al 30%.

Abbiamo detto che i valori indicati sono riferiti ai soli mezzi classici: va aggiunto che secondo valutazioni di esperti le "voci" ulteriori assorbirebbero un 40% dell'investimento pubblicitario controllato per cui la stima finale 1970 salirebbe a circa 400 miliardi di lire, cifra da considerare peraltro con notevole precauzione.

Un'analisi delle percentuali di spesa riversate nei vari canali considerati rivela un aumento del peso del mezzo radiotelevisivo. Per quanto concerne il settore alimentare notiamo che gli investimenti pubblicitari coprono nel 1970 quasi il 50% della pubblicità radiofonica, e poco meno, cioè il 47,1%, di quella televisiva.

Il dato è interessante in quanto l'indivisibilità dell'uso di tali mezzi fa sì che le soglie dimensionali necessarie per l'accesso agli stessi li precludano alle aziende minori.

Una valutazione più precisa sugli investimenti pubblicitari nel settore alimentare ad esclusione delle bevande può essere fornita solo per quanto riguarda le spese effettuate attraverso i mezzi radio, televisione, periodici e quotidiani.

Rileviamo in tal modo il seguente andamento:

INVESTIMENTI PUBBLICITARI NEL SETTORE ALIMENTARE

(Valori in milioni)

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
12.376	16.520	17.454	17.141	20.516	23.918	26.300	29.460.	32.601	32.647	34.132

Fonte: P.res Elaborazioni SORIS

Avvertenza: sono considerati solo i mezzi radio, televisione, periodici e quotidiani.

Per quanto riguarda gli investimenti pubblicitari delle principali imprese alimentari sono disponibili solamente i dati relativi agli anni 1968, 1970, 1971 e 1972 (Tab.14).

Da essi vediamo come 20 tra le principali imprese che assomavano nel 1968 il 68,6% degli investimenti pubblicitari del settore raggiungano nel 1972 il 74,7%, con un notevole aumento della già rilevantissima percentuale sul totale.

INVESTIMENTI PUBBLICITARI IN ITALIA (Valore in miliardi)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
<u>TOTALE SETTORI</u>	102,0	157,3	169,1	168,6	199,9	227,6	244,1	264,5	284,2
di cui: (Valori percentuali)									
ALIMENTARI **		30,8			31,0		29,8		31,1
* Tessuti e abbigliamento		8,5			6,4		6,8		6,2
* Igiene e toeletta, medicinali e farmaceutici		20,6			15,2		13,8		14,1
* Detersivi e chimici		7,6			6,7		6,6		6,2
* Carburanti, lubrificanti, mezzi di trasporto		10,7			11,6		13,6		12,1
* Mobili, elettrodomestici, arredamento e casalinghi		12,2			12,5		10,9		9,8
* Prodotti industria meccanica, elettronica e strumenti di precisione		-			-		-		0,6
* Altro		9,6			16,6		18,5		19,9

** Comprese le bevande

FONTE: P. res

TAV. 14

INVESTIMENTI PUBBLICITARI DELLE PRINCIPALI IMPRESE ALIMENTARI

(Valori in migliaia di lire)

	1968	1970	1971	1972
STAR	3.874.420	4.307.456	4.524.110	4.417.995
PLASMOM	1.456.505	1.619.287	1.607.068	1.973.269
PERUGINA	960.173	1.243.399	1.594.771	1.741.136
FERRERO	989.164	1.140.973	1.425.885	1.720.304
UNILEVER	1.507.199	1.673.868	1.328.266	1.533.336
BUITONI	780.682	1.074.985	1.517.930	1.476.032
PAVESI	851.663	1.321.703	1.189.688	1.331.940
INVERNIZZI	1.150.973	1.266.806	1.267.445	1.315.113
MOTTA	854.280	959.340	1.301.091	1.169.938
CRIPPA E BERGER	518.809	784.682	830.378	1.071.825
ERBA SAGRA	491.165	600.407	668.967	1.033.640
MONDA GERBER - KNORR	903.674	794.082	1.040.912	937.584
SIMMENTHAL	521.479	880.661	861.776	879.718
ALEMAGNA	582.244	607.604	657.123	865.883
GALBANI	431.689	529.564	708.971	842.908
CIRIO	694.471	835.382	758.656	789.701
BARILLA	631.653	511.125	416.460	651.720
SAIWA	375.572	530.104	642.757	617.110
PILETTI	484.065	688.902	522.696	580.068
SAGES	-	300.379	353.316	535.974

FONTE: P.res Elaborazione SORIS

1.11. "Mercati" e quote di mercato

La suddivisione del mercato italiano di prodotti alimentari industriali in settori omogenei è un artificio che trova i suoi limiti e nella diversità delle possibili ottiche con cui può essere praticata e nella difficoltà di definire gruppi omogenei se non ad un livello di disaggregazione che scenda fino ai singoli prodotti o linee di prodotti e nella carenza di materiale statistico ed informativo in merito.

Per quanto riguarda il primo punto abbiamo già visto come il mercato complessivo si possa suddividere in vari segmenti qualora lo si consideri dal punto di vista di chi compra: si ha allora, per esemplificare, il mercato della subfornitura, il mercato all'ingrosso, il mercato delle collettività e convivenze, il mercato nazionale al dettaglio, ai quali si può aggiungere il mercato dei prodotti che diventano materie prime o semilavorati per altre produzioni. In tali segmenti è probabile che la quota e le relative graduatorie presentino margini di variabilità assai elevati.

In secondo luogo va ribadita la difficoltà di classificazione e definizione di gruppi omogenei in quanto le politiche di diversificazione perseguite dalle aziende principali pongono il problema - irrisolvibile al nostro livello di analisi - di quantificare le quote parte di produzione imputabili ai vari gruppi possibili a definirsi (1).

(1) Meriterebbe un'analisi a sè il fenomeno degli accordi espliciti o taciti di rispetto delle influenze reciproche delle aziende leader nei vari comparti produttivi.

In terzo luogo la difficoltà di reperire materiale statistico in merito impone come criterio di quantificazione delle dimensioni dei vari mercati o la valutazione del ricavo dei produttori o quella delle vendite al dettaglio e dei consumi dei prodotti dei vari comparti. Nel primo caso ci si ripresenta il problema di cui al punto precedente, nel secondo sono computate nella dimensione di mercato le importazioni, i margini commerciali ed i costi di trasporto relativi.

La scheda che abbiamo preparato va quindi considerata non come un risultato preciso basato su criteri chiaramente e univocamente definiti, bensì come un tentativo di massima fondato su una classificazione convenzionale con disomogeneità nei criteri di stima e nelle informazioni usate per le quantificazioni riportate.

I dati utilizzati provengono infatti da fonti disparate: per la dimensione assoluta dei singoli mercati ci si è basati talora sui consumi del comparto talora sul ricavo dei produttori, come si è detto in precedenza; per le quote di mercato si sono raccolte informazioni da esperti o da operatori nel settore e si sono desunte notizie da istituti e pubblicazioni specializzate di marketing.

Con tutto ciò il quadro non è completo: per alcuni comparti manca anche la dimensione assoluta, per vari comparti non ci sono indicazioni sulla quota di mercato. Ne risulta in definitiva un primo, provvisorio, approccio di disaggregazione con la notazione delle principali aziende operanti in ciascun comparto.

Struttura mercati alimentari industriali

Mercato	Dimensioni	Imprese principali	Quota
Vegetali in scatola	35	Star De Rica Cirio Arrigoni	15-20% 15-20% 10% 5-10%
Derivati dal pomodoro, pelati, salse, concentrati	150-200	Cirio De Rica Star Arrigoni	
Piatti pronti e precucinati	4-5	Simmenthal Star Cirio Campbell	
Confetture e marmellate	20	Cirio De Rica Arrigoni Zuegg	15% 5-10% 5-10% 10%
Frutta sciroppata	20	Calpak Mon Jardin Cirio	15% 10% 10%
Conserve complesse, s <u>u</u> ghi, estratti	50	Star Unilever Knorr Liebig Buitoni Barilla	
Pane	1.000	Aziende familiari	
Succhi frutta	20	Star Massalombarda Zuegg	

Struttura mercati alimentari industriali

Mercato	Dimensioni	Imprese principali	Quota
Zucchero	400-450	Gruppo Monti " " Montesi " " Maraldi	33% 25% 13%
Omogeneizzati e alimenti dietetici	80	Flaminio Monda Gerber Buitoni Erba	50% 20-25% 15-20% 5-10%
Carne in scatola	40	Simmenthal Acsal Trinity Star	60% 15% 10% 5-10%
Tonno e altri prodotti della pesca, in scatola	66	Mazzola Star Trinity PALMERA SAFICA	20-25% 10-15% 10% 5-10% 5-10%
Salumi (prosciutti, insaccati)	350	Vismara Citterio Negrone Salumificio Milano Molteni, Bellentani	
Surgelati	40	Sages Surgela Frigodaunia Brina	70-75% 7-10% 5-10% 5%
Gelati	160	Algel Sanson Tanara Motta Alemagna Besana	25% 5-10% 5-10%

Struttura mercati alimentari industriali

Mercato	Dimensioni	Imprese principali	Quota
Formaggi	912	Galbani Invernizzi Locatelli Polenghi-Lombardo Kraft	} 30-35%
Burro	130	Invernizzi Prealpi Polenghi-Lombardo	
Latte	600	A.L.A. Polenghi-Lombardo	
Olio d'oliva	450-500	Sasso Bertolli Costa Carapelli	
Olio di semi, margarina e altre grassi	400	Chiari e Forti I.C.I.C. Soja Ravenna Gaslini Olearia Tirrena	
Pasta alimentare	300	Barilla Buitoni Amato Agnesi	} 25-30%
Riso	130	Curti Frugone e Preve Riserie Italiane Martinotti	} 28-30%
Farine	650	Barilla Star	} 16%
Dolciari a base di cacao, cioccolato	110	Ferrero Perugina Motta Nestlè	} 75%

Struttura mercati alimentari industriali

Mercato	Dimensioni	Imprese principali	Quota
Biscotti e pasticceria e crackers	110	Pavesi Saiwa Maggiora Doria Lazzaroni	
Prodotti da forno (panettoni, brioches)	120	Motta Alemagna Besana-Frontini Ferrero	
Snacks e cereali (patatine, pop-corn)		Pai + altre 3	80%
Caramelle e pastigliaggi, chewing-gums, ect.		Alemagna Perugina Elah Dufour Perfetti	} 20%
Minestre disidratate e risotti disidratati	45	Knorr Liebig Lombardi	

2. Evoluzione dei processi di concentrazione nell'industria alimentare nel periodo 1962-1971

2.1. Premessa

Nel rapporto generale si è messo in risalto come l'industria alimentare presenti una struttura particolare in cui sono distinguibili numerosi gruppi di prodotti nettamente differenziabili per le loro caratteristiche tecniche, produttive e di mercato. La differenziazione nei processi produttivi e soprattutto la differenziazione di mercato tra i vari comparti produttivi è tale da non porre in diretta competizione concorrenziale i vari gruppi di operatori.

Ne deriva che l'intensità e le caratteristiche dei fenomeni di concentrazione rilevabili nelle elaborazioni relative al complesso del settore sono il risultato della composizione, in un unico aggregato, della modificazione nei rapporti di forza tra le imprese in ciascuno dei comparti in cui si può suddividere il settore.

In base a tale considerazione è opportuno rilevare come l'analisi dei processi di concentrazione effettuata per il settore nel suo complesso tenderebbe ad assumere un senso più statistico che economico, mentre l'esame degli indicatori di concentrazione risulterebbe economicamente interpretabile, in modo più corretto, a livello dei singoli comparti.

D'altro canto giova ricordare come le politiche di mercato messe in atto nel settore con particolare intensità negli anni più recenti, abbiano portato non soltanto ad un aumento del grado di concentrazione all'interno di ciascun comparto ma anche, mediante la differenziazione dei prodotti e la diversificazione della produzione, ad una meno netta delimitazione tra i vari comparti.

La tendenza delle imprese ad allargare la propria sfera di intervento a più comparti produttivi e l'interdipendenza che per la crescente complessità tecnologica lega sempre più alcune produzioni alimentari, come materie prime, ad altri processi produttivi alimentari, ci fanno ritenere, nonostante le considerazioni esposte in apertura, metodologicamente corretto desumere valutazioni qualitative ed economicamente significative dall'elaborazione dei dati quantitativi relativi al complesso dell'industria alimentare.

2.2. Analisi degli indici di concentrazione di Linda

Prima di procedere all'analisi degli indici di Linda e dei coefficienti di concentrazione è opportuna qualche considerazione sui dati che sottostanno all'elaborazione e degli indici e dei coefficienti.

I dati forniti dall'Istituto Centrale di Statistica riguardano le imprese con più di 20 addetti che costituiscono l'universo statistico di riferimento delle elaborazioni eseguite. All'interno di questo insieme è stato scelto ed analizzato separatamente un campione di numerosità variabile (tra le 58 e le 61 unità) formato dalle principali imprese nei termini di fatturato. Limitatamente alle imprese campionate sono stati calcolati gli indici ed i rapporti di concentrazione per le prime 4, 8, 10, 12, 20, 30 e 40 maggiori imprese relativamente a ciascuna variabile.

Per le variabili Fatturato, Addetti e Massa Salariale è stato inoltre valutato il peso sia della rilevazione dell'ISTAT (relativa

alle imprese con più di 20 addetti) sia del campione prescelto rispetto ai valori complessivi del settore, stimati ed esposti nel rapporto generale.

I risultati di tale confronto, esposti nelle tavole 1, 2 e 3 permettono alcune valutazioni preliminari sull'evoluzione dei processi di concentrazione manifestatisi nel periodo 1962-1971. Si rileva che le imprese con più di 20 addetti hanno leggermente diminuito il loro peso percentuale sul totale dell'industria alimentare mentre le maggiori imprese, in senso assoluto, presentano un incremento.

Il confronto tra i due andamenti mostra in definitiva una stabilità delle piccole imprese, ed un rafforzamento delle maggiori a scapito delle imprese a media grandezza.

Ulteriori elementi interpretativi di interesse sono forniti dall'andamento presentato dai tre gruppi in relazione alle singole variabili.

Le imprese con più di 20 addetti coprono una quota del totale del settore relativamente alle variabili Fatturato e Massa Salariale di gran lunga superiore a quella coperta relativamente alla variabile Addetti: il che può costituire un indicatore di un divario sia di produttività sia di livelli salariali tra i due gruppi.

Focalizzando l'attenzione sulle maggiori imprese in senso assoluto si rileva un peso ancor più rilevante per quanto riguarda la Massa Salariale erogata: il confronto tra queste imprese e l'insieme di quella con più di 20 addetti di cui fanno parte mostra infatti come, a parità di produttività, gli occupati nelle aziende più importanti riescano a spuntare livelli remunerativi più consistenti (cfr. tav. 3), legati anche alla maggior in-

cidenza in questo scaglione, dalle spese relative al personale di "organizzazione" e di vendita.

L'analisi degli indici di Linda e dei coefficienti di concentrazione si presenta quindi interessante al fine di chiarire l'evoluzione dei rapporti di forza all'interno delle imprese con più di 20 addetti.

Si è visto (cfr. tav. 3) come il campione considerato sia costituito dalle principali imprese in termini di fatturato - in numero variabile intorno a 60 - che aumentano la loro quota percentuale, nel periodo considerato, per tutte le variabili.

La differenza degli andamenti osservati trova una spiegazione soprattutto se ci si riferisce alla dinamica occupazionale: fatto pari a 100 l'occupazione rilevabile al 1962 per il campione e per il comparto nel suo insieme, nel 1971 il valore dell'indice risulta pari a 134 per le imprese del campione ed a 99 per quelle del comparto.

La diversa dinamica della variabile "occupati" si riflette nell'evoluzione della massa salariale lorda. Il costo del lavoro passa difatti, fatto 100 quello riscontrato nel 1962, a 304 nel 1971 per il campione, a 260 per il comparto. L'incremento più intenso verificatosi nella massa salariale complessiva erogata dalle imprese del campione è quindi dovuto all'aumento degli occupati: difatti il costo per unità di lavoro si incrementa in modo leggermente più marcato per il comparto che per il campione.

Si individua in tal modo una tendenza all'equiparazione nelle posizioni relative dei saggi salariali corrisposti dalle imprese di minori dimensioni nei confronti delle principali imprese del settore (1).

(1) Queste valutazioni sono da considerarsi con discrezionalità per il diverso rilievo che il fenomeno della "stagionalità", non esaminabile a questo livello di analisi, può giocare, con una serie di conseguenze sul piano produttivo e salariale, nelle piccole-medie o nelle grandi imprese.

Il confronto tra l'andamento delle variabili fatturato, addetti e massa salariale, mette comunque in risalto la sottrazione di quota di mercato alle aziende di minori dimensioni da parte dei complessi industriali più rilevanti, erosione che ha la sua chiave esplicativa in fattori extraziendali, vale a dire in una più efficiente e più aggressiva struttura organizzativa a livello pubblicitario e commerciale.

Questo andamento nel livello di concentrazione della quota di mercato si è manifestato in modo pressochè uniforme per tutte le imprese inserite nel campione:

INDUSTRIA ALIMENTARE - FATTURATO

GRUPPI DI IMPRESE	Numerosità del gruppo (A)	1962-1971 Incremento % del gruppo (B)	Incremento medio per unità (B/A)
PRIME 4	4	+ 1,07	+ 0,2675
DA 5 A 8	4	+ 2,14	+ 0,535
DA 9 A 12	4	+ 1,12	+ 0,28
DA 13 A 20	8	+ 1,84	+ 0,23
DA 21 A 30	10	+ 2,31	+ 0,231
DA 31 A 40	10	+ 0,87	+ 0,087

Si rilevano incrementi medi per unità sostanzialmente uguali fatta eccezione per le imprese comprese nella fascia "dalla 5a alla 8a" con un ampliamento più rilevante e dalla "31a alla 40a" che non presentano variazioni degne di nota.

A questo punto occorre ancora richiamare quanto espresso in apertura e cioè il fatto che la concentrazione delle quote di mercato dovrebbe più significativamente essere esaminata in un'analisi disaggregata di singoli "mercati" omogenei.

L'esame degli indici di concentrazione di Linda (cfr. tav. 4-5-6) conferma quanto detto finora a proposito delle imprese che compongono il campione:

- * la media degli indici di Linda (L_S) presenta valori modesti per tutte le variabili (tra 0,1 e 0,4) nel periodo considerato;
- * l'esame dei valori assunti da L in funzione del crescere di n mostra come per la variabile fatturato, il minimo della funzione si registra per valori di n molto vicini al numero totale delle imprese campionate, durante tutto il periodo 1962-1971, non rendendo quindi possibile la determinazione di una arena oligopolistica tra gli operatori del settore;
- * per le variabili addetti e massa salariale la posizione del minimo dell'indice L si colloca su valori di n meno elevati rispetto a quanto osservato per la variabile fatturato ma pur sempre tali da non rendere chiaramente identificabile per questa variabile un'arena oligopolistica;
- * l'indice L assume il suo valore massimo (circa 0,5) in relazione alle due prime imprese, indicando per esse una posizione di dominanza, peraltro non molto marcata e sostanzialmente stabile nel tempo;
- * i valori di L calcolati per $n = 4, 8, 12, 20, 30, 40$ mettono in rilievo come non siano avvenuti mutamenti degni di nota nei rapporti di forza interni alle imprese del settore;

Alcune interessanti considerazioni emergono dall'analisi delle variabili finanziarie:

- l'indice L relativo ai capitali propri presenta una stabilità di fondo su livelli modesti nel periodo considerato, con una diminuzione fino al 1966, un leggero aumento nel biennio 1967-1969 ed una nuova caduta nel 1970-1971
- gli indici relativi ad utile, cash flow ed investimenti mostrano al contrario - pur sempre con valori non molto rilevanti - una tendenza all'aumento con una punta di particolare rilievo nel 1967. Per la variabile utile l'indice L assume il suo valore minimo in relazione ad un valore di n sufficientemente basso, e tale da far prefigurare l'esistenza di un'arena oligopolistica.

Si può quindi concludere che mentre i rapporti di forza si mantengono stabili, derivando da livelli di concentrazione modesti, per quanto riguarda le variabili Fatturato, Addetti e Massa Salariale, una dinamica differente si manifesta per le variabili finanziarie per le quali, pur con fluttuazioni nei diversi anni, si può rilevare un trend verso livelli di concentrazione e squilibri più consistenti nelle posizioni relative.

2.3. Analisi dei coefficienti di concentrazione

L'analisi degli indici di Linda ha messo in rilievo come all'interno del gruppo costituito dalle imprese maggiori non si siano manifestati nel periodo 1962-1971 processi di concentrazione degni di nota e come anzi abbia operato una tendenza al riassetto nei reciproci rapporti di forza. Hanno presentato eccezioni a questo andamento generale le variabili finanziarie, segnatamente utile e cash flow, che hanno mostrato incrementi nei livelli di concentrazione.

La sostanziale stabilità nei rapporti di forza tra le principali aziende del settore è peraltro andata di pari passo, con un approfondimento del divario esistente tra esse e il resto del settore.

Questo fenomeno, già rilevato attraverso l'analisi dei rapporti di concentrazione, trova una conferma nell'andamento presentato dai coefficienti di concentrazione.

Infatti tutti i coefficienti hanno una tendenza a crescere, riflettendo la disparità crescente nei rapporti di forza tra le imprese più grandi e quelle minori per quanto riguarda le tre variabili considerate e cioè fatturato, addetti e massa salariale.

L'aumento generale verificatosi durante il periodo non ha portato tuttavia a livelli di concentrazione molto elevati: i valori dei coefficienti rimangono modesti anche negli ultimi anni considerati.

Per quanto riguarda le singole variabili è interessante notare che tutti i coefficienti indicano livelli di concentrazione nella Massa Salariale Lorda maggiori di quelli negli Addetti, a loro volta maggiori di quelli nel Fatturato.

Se ne può dedurre che gli addetti alle imprese di maggiori dimensioni riescono ad ottenere livelli retributivi superiori a quelli degli occupati nelle aziende minori. D'altro canto la concentrazione rilevata in relazione agli addetti, maggiore di quella relativa al Fatturato potrebbe essere considerata un indicatore di una produttività decrescente al passare dalle grandi al le minori imprese: per una interpretazione più valida di questo fenomeno occorre sottolineare come le aziende maggiori abbiano adottato negli anni considerati una strategia "market oriented" il che ha comportato la necessità di una riorganizzazione sul piano occupazionale con un rafforzamento quantitativo del personale organizzativo, commerciale e "di vendita", non direttamente produttivo.

Le indicazioni suddette nella modificazione nei livelli di concentrazione possono essere valutate più precisamente mediante l'esame del coefficiente di Entropia che per la sua particolare formalizzazione permette di quantificare le variazioni nel tempo.

La variabile Addetti è quella che ha presentato un aumento nel grado di concentrazione di maggiore intensità (+ 5,46%); seguono la variabile Fatturato (+ 4,15%) e quella Massa Salariale (+ 3,83%).

La variabile esplicativa più significativa per comprendere i fenomeni che hanno interessato le imprese del settore sembra quindi essere quella relativa agli "Addetti", in quanto la riorganizzazione occupazionale con la costituzione di reti di vendita capillari ed efficienti, è stata uno dei cardini dell'espansione sul mercato delle imprese maggiori.

2.4. Considerazioni conclusive

L'analisi degli indici di Linda, dei rapporti e dei coefficienti di concentrazione ha messo il rilievo come l'industria alimentare italiana non presenti, nel complesso, livelli di concentrazione particolarmente elevati.

Permane rilevante il peso di una serie vastissima di piccole aziende a carattere artigianale o quasi, a conduzione generalmente familiare, che, a tutto il 1971, coprono circa il 50% del fatturato complessivo.

E' ovvio che tale fenomeno si manifesta con intensità differente in relazione ai diversi comparti produttivi in cui il settore può essere suddiviso. La frammentazione produttiva è dominante nei settori "tradizionali", sempre meno rilevante al passare a produzioni "innovative" e ad alto valore aggiunto.

La strategia delle imprese principali, tendente a consolidare un mercato nazionale su cui utilizzare appieno gli strumenti commerciali e pubblicitari, ha colpito soprattutto le imprese di media dimensione che nè disponevano di capacità finanziarie ed organizzative per adeguarsi al mutamento della situazione nè potevano resistere, come le piccole, grazie alla compressione dei costi di lavoro. La quota di mercato di queste medie imprese è quindi stata erosa a favore delle maggiori.

All'interno di queste non si è manifestata una rilevante alterazione nei rapporti di forza. Questo non significa che non siano mutate le condizioni di concorrenzialità: infatti all'interno dei singoli comparti produttivi le imprese principali hanno consolidato le loro posizioni.

Le scelte riorganizzative delle imprese principali, tendenti alla "razionalizzazione" della produzione ed alla centralizzazione della intermediazione al fine di economizzare le spese generali e di controllare completamente i mercati, si sviluppano su un ter

re. di arretrate strutture produttive e distributive.

La scarsa differenziazione produttiva, la scarsa o addirittura inesistente presenza nei settori più moderni, l'incapacità di integrazione radicale con l'agricoltura, l'assoluta mancanza di una politica di ricerca tecnologica delle imprese nazionali favoriscono l'inserimento della grande industria alimentare straniera che già aveva raggiunto da tempo traguardi di diversificazione produttiva tali da garantirle una presenza più aggressiva e dinamica sul mercato, soprattutto nei settori a più forte sviluppo, a più alto valore aggiunto, a maggiore impegno tecnologico, come quelli della surgelazione o precucinati in cui raggiungono una presenza quasi monopolistica.

La reazione delle imprese e dei gruppi italiani di fronte ai processi di penetrazione del capitale estero si manifesta abbastanza tardi, incontrando peraltro due rilevanti strozzature. Da un lato quella costituita da un'agricoltura arretrata che crea notevoli problemi di approvvigionamento, dall'altro quella costituita dalla arretratezza del sistema distributivo.

In questo contesto si inseriscono le vicende più rilevanti degli ultimi anni: da un lato il consolidamento della situazione praticamente monopolistica nel settore saccarifero, dall'altro il rafforzamento e l'espansione anche nei mercati internazionali di alcune grandi imprese autonome, dall'altro ancora l'intervento del capitale pubblico e di altri gruppi finanziari nazionali. Queste presenze non si fermano però al controllo diretto ma giocano anche sul terreno delle partecipazioni azionarie, con operazioni in alcuni casi di natura puramente speculativa, in un insieme complesso di interessi ed accordi.

E' dunque a livello finanziario che si fa più interessante il processo di concentrazione nel settore alimentare, in cui per ora rimangono insoluti i problemi del rapporto con l'agricoltura e della rete distributiva (1).

(1) Può costituire un elemento di interesse la quantificazione della presenza delle imprese a partecipazione estera (americana ed europea), pubblica e pubblico-privata nel campione delle principali imprese utilizzato come base di calcolo per gli indici ed i coefficienti di concentrazione (cfr. tav. 8).

Vediamo come le imprese a partecipazione pubblica assommano il 16% del fatturato complessivo del campione, contro il 7,3% di quelle a partecipazione americana, il 7,7% di quelle a partecipazione europea ed il 4,7% di quelle a partecipazione pubblico-privata. Tutti i gruppi considerati de tengono quote di addetti e di massa salariale più accentuate delle quote di mercato: il fenomeno è rilevante soprattutto per le imprese a capitale pubblico. Si è visto come questa apparente minor produttività per unità di lavoro impiegato trovi una spiegazione significativa nel maggior ricorso da parte delle imprese "market oriented" a personale organizzativo e commerciale, non direttamente produttivo.

Per quanto riguarda i dati di bilancio, la variazione nella numerosità del campione relativamente a ciascuna variabile non permette confronti tra le variabili stesse.

All'interno poi delle singole variabili muta, per i criteri di rilevazione, che escludono i casi con valori negativi, anche la numerosità dei singoli gruppi considerati.

Si è provveduto a questa elaborazione soltanto per l'anno 1971 per un duplice ordine di motivi.

In primo luogo la documentazione disponibile non permette di collocare esattamente nel tempo in tutti i casi considerati la data di assunzione delle partecipazioni suddette.

In secondo luogo il fenomeno stesso si è manifestato appieno soltanto negli anni più recenti. Si è visto difatti nel rapporto generale come l'intervento del capitale pubblico e degli altri gruppi finanziari italiani abbia origine nel 1964 dalla nazionalizzazione solo del settore dell'energia elettrica ed assuma una fisionomia precisa soltanto nell'ultimo triennio considerato.

D'altro canto, per quanto concerne gli investimenti esteri va sottolineato come, su una presenza in alcuni casi di lunga data, si innestino, nell'ultimo periodo, interventi variamente motivati, che sovente si incentrano su imprese di medie dimensioni non rilevate nel campione. Per questi motivi l'analisi

dell'evoluzione nel periodo 1962-1971 delle partecipazioni limitatamente al campione non risulterebbe molto significativa.

Non sembra infatti sufficiente per la risoluzione di tali problemi la semplice acquisizione di aziende che dispongano di per sè di strutture distributive già operanti o il semplice potenziamento della grande distribuzione.

Gli interventi più recenti del capitale pubblico sembrano peraltro orientati verso la creazione di una vasta rete di commercializzazione e distribuzione dei prodotti industriali alimentari non solo propri ma anche privati e dei prodotti agricoli, pur senza abbandonare la strada delle partecipazioni.

D'altra parte l'assenza di ogni previsione di impegno di ricerca scientifica e tecnologica conferma che nei prossimi anni le imprese italiane, anche quelle pubbliche e miste, continueranno a mantenersi in quella condizione di inferiorità tecnologica nei confronti dei più importanti gruppi stranieri, nella quale si trovano oggi.

3. Procedimenti di stima di alcune variabili di settore

* Valore aggiunto

L'ISTAT fornisce la serie storica del valore aggiunto per la categoria "alimentari e affini". Per ottenere il valore aggiunto del settore alimentare, come definito dalla nostra indagine, si è depurato il dato ISTAT di ciascun anno dalla percentuale occupata in esso delle voci bevande alcoliche, analcoliche e tabacco calcolata mediante le rilevazioni ISTAT riguardanti le imprese con più di 50 addetti fino al 1966 e con più di 20 addetti fino al 1971.

* Valore della produzione

Il valore della produzione dell'industria alimentare è stato stimato applicando al valore aggiunto complessivo il rapporto valore aggiunto su fatturato calcolato per le imprese con più di 50 addetti fino al 1966 e con più di 20 addetti fino al 1971.

* Massa salariale

La massa salariale lorda dell'industria alimentare è stata stimata con procedimento analogo a quello su esposto. Si è preso come dato di partenza il valore aggiunto del settore a cui si sono applicati i rapporti spesa per il personale/valore aggiunto calcolati analogamente a quanto descritto per il valore della produzione del settore.

A L L E G A T O 1

Schede relative ad alcune imprese multinazionali operanti in Italia nel settore alimentare

Compagnie GERVAIS DANONE

Compagnie GERVAIS DANONE (Francia)

Nasce nel 1967 dalla fusione tra le società "Danone" "Ch. Gervais" e "Fromageries Ch. Gervais". E' una holding che definisce le politiche generali del gruppo e coordina l'attività delle sussidiarie.

Fra le sussidiarie la più importante è "Gervais Danone SA" che raggruppa tutte le attività esercitate in Francia sotto i marchi Gervais e Danone.

Nel 1968 in associazione con il gruppo inglese Bowyers acquista la società "Lhuissier", nel 1969 assorbe la "Ets Milliat Freres" produttrice di pasta alimentare e piatti cucinati.

Nel 1970 la "Petit jean" viene assorbita e inglobata nella "Milliat Frères". Nel 1971 acquista la "Regia Panzani" industria di pasta alimentare. Nel 71/72 gli assetti di "Panzani" e "Milliat" vengono raggruppati in "Panzani-Milliat Frères".

Il campo di attività comprende la produzione di: formaggi freschi, crema, yoghurt, desserts, burro, alimenti per l'infanzia, carni conservate, pasta alimentare, piatti precucinati, farine preparate, surgelati e gelati (in associazione con la Findus).

	1969	1970	1971	1972
Dati economici				
Turn over	1.042	1.317	1.872	2.074 *
Occupati	8.060	10.430	12.467	13.100
Immobilizzazioni (consolidato)	381.701	470.419	570.205	700.694 **

* Milioni di franchi francesi

** Migliaia di franchi francesi

* Compagnie Gervais Danone - Levallois (Hauts -de-Seine)

Filiali dirette

- FRANCIA : -Gervais Danone (99,99%)
-Société des Produits Laitiers Stenval (72,04%)
-Société Diététique Gallia (99%)
-Gerdabel (50%) (50% From. Bel)
-L'Huissier SA (50%) (50% Bowyers -UK)
- ALL'ESTERO : -Semoulerie de Bellevue (99,9%)
-Société Panzani-Milliat Frères, Lyon (99,9%)
-S.V.G.M. (99,9%)
-Gervais-Danone Belgique (97,70%)
-Gervais-Danone AG, Munchen (98,20%)
-Gervais-Danone UK (100%)
-Gervais Danone Italiana (100%)
-Gerdabel Espanola
-Codis (Côte d'Ivoire) (99,64%)
-Sodiacam (Cameroun) (96,5%)

Filiali indirette

- Gerdabel Nederland (50% "Gerdabel France")
- Produits Laitiers Belges Stenval (Belgique)
(99,9% par "Stenval")
- Milliat Frères Cameroun (Cameroun)(100% par
Milliat Frères)
- Milliat Saula (S.A.) (Espana) (50% par Milliat Fr.)

Partecipazioni

- France-Glaces Findus (35%)
- Laiterie de Ville comtal (50,22%)
- Gervais Danone Suisse SA (50%)
- Afrilait (49,98%)
- Laticinios Poços de Caldas (20%)

BROOKE BOND LIEBIG LTD

Brooke Bond Liebig LTD (Gran Bretagna)

Nasce dall'acquisizione totale del controllo nella "Liebig's extract of Meat Company Limited" da parte della "Brooke Bond and Co. Ltd" nel 1968.

I principali campi di attività sono:

* piantagioni e commercio di tè (40% del mercato britannico) e caffè, prodotti alimentari istantanei

* allevamento di bestiame, produzione di estratti e conserve di carne, prodotti chimico-farmaceutici. Sotto prodotti: lana, pelli, grassi ecc.

* impianti tipografici-editoriali, assicurazioni ecc.

Dati economici	1969	1970	1971	1972
Sales (ex.the group)	207.390	227.661	244.678	262.871 *
Occupati (UK)	6.641	7.868	9.013	8.077
Immobilizzazioni nette	38.415	48.113	53.274	61.996 *

* Migliaia £

* Brooke Bond Liebig Ltd - London

Filiali e partecipazioni (100% salvo indicazione contraria)

REGNO UNITO E IRLANDA

- Aston & Co Ltd
- The Berkshire Prin. CO Ltd
- Brooke Bond & Co Ltd
- Brooke Bond Liebig Exports Ltd
- Brooke Bond Liebig Services Ltd
- Brooke Bond (Overseas) Ltd
- Brooke Bond Oxo Ltd
- Brooke Bond Oxo Frozen Foods Ltd
- Brooke Vale Ltd
- Brown & Knight Ltd
- Chard Wholesale Meat Supply Co Ltd
- Copsen Gardens Ltd
- Cotswold Collotype Co Ltd
- Brooke Bond Oxo Grocery Ltd
- Brooke Bond Oxo Provisions Ltd
- Liebig Meat Co Ltd
- Tea Trade Properties Ltd (33,1%)
- Francis Peek & Co Ltd
- Interbro Ltd (93,6%)
- Liebig's (Ireland) Ltd
- Musgrave-Brooke Bond Ltd (40%)
- Osprey Publishing Ltd
- Oxo Company Of Ireland Ltd (75%)
- Oxoid Ltd
- Peek & Partners Ltd (90%)
- The Priory Tea & Coffee Co. Ltd
- S.S. Smith & Son (Tea Brockers) Ltd (84,2%)
- Somerwest Ltd
- Tenco Brooke Bond Ltd (25,5%)
- Thames Side Properties Ltd
- Welfare Insurance Co Ltd (90,1%)
- Lake & Cruickshank Ltd (24,9%)
- Square Meals Frozen Foods Ltd

INDIA

- Assambrook Estates Ltd (51,4%)
- Brooke Bond India Ltd (75%)
- Doom Dooma Tea Co Ltd (incorporato in UK)
- Madras Tea Estates Ltd (" ")
- Stanmore Estates Ltd (" ")
- Tea Estates India Private Ltd

segue) Brooke Bond Liebig Ltd - London

PAKISTAN

- Brooke Bond Pakistan Ltd (50,7%)

SRI LANKA

- Brooke Bond Ceylon Ltd
- Tea Estates Ceylon Ltd
- The Galaha Ceylon Tea Estates Co Ltd (64,7%)

AFRICA

- Brooke Bond Liebig Liebig Kenya (88,2%)
- Kabazi Cannery Ltd (33,3%)
- Insurance Company of East Africa Ltd (63,1%)

NIGERIA

- The Nigerian Canning Company Ltd (30%)

RODESIA

- Liebig's Rhodesia Ltd
- Brooke Bond (Pvt) Ltd (33,3%)
- Umtali Preserves (Pvt) Ltd
- Lyons Brooke Bond (Pvt) Ltd (33,3%)
- National Cannery Ltd (66,7%)

SUD AFRICA

- Ball's Chutney Ltd
- Brooke Bond Oxo Ltd

TANZANIA

- Brooke Bond Liebig Tanzania Ltd
- Tanganyika Packers Ltd (49%)

UGANDA

- Brooke Bond Oxo Uganda Ltd (51%)

ZAMBIA

- Lyons Brooke Bond (Zambia) Ltd (33,3%)
- Oxo (Zambia) Ltd (registrato in UK)

segue) Brooke Bond Liebig Ltd - London

EUROPA

Belgio : Brooke Bond Liebig Benelux SA
Francia : - Brooke Bond Liebig France SA
 - Brooke Bond Liebig Viande SA
Germania Federale: Jokisch GmbH
Italia : Brooke Bond Liebig Italiana spa
Malta : Foster Clark Products (Malta) Ltd (60%)
Olanda : Brooke Bond Liebig Nether land NV
Spagna : Brooke Bond Espana SA (60%)

AMERICA DEL NORD E AUSTRALIA

Canada : Brooke Bond Foods Ltd
 Champlain Industries Ltd
U.S.A. : Brooke Bond Foods Inc.
 Carter Macy Co Inc.
Australia : Brooke Bond (Australia) Pty Ltd
 Brooke Bond Monbulk Ltd (50,1%)
 Seakist Foods Ltd (57,3%)
Nuova Zelanda : Oxo Ltd (51%)

AMERICA DEL SUD

Argentina : Compania Argentina Yerbatera Liebig S.A.
 S.A. Estancias y Colonias Correntinas
 S.A. Ganadera Entrerriana
 S.A. Pastoril Correntina
Paraguay : Ganadera Loma Pora S.A.
 La Rural Belga Sud Americana S.A.
 Liebig's Extract of Meat Co Ltd
 South American Cattle Farms Ltd

J. LYONS AND COMPANY LIMITED

J. Lyons and Company Limited (Gran Bretagna)

Fondata nel 1894, basa la sua attività sulla produzione e distribuzione di tè, caffè, prodotti coloniali, torte e pane e possiede una catena di ristoranti.

Le filiali e le associate, fra l'altro, si occupano del commercio di gelati, surgelati, bevande analcoliche, piatti e pasti preparati, carne, biscotti, hamburgers "Wimpy" oltre ad automobili, servizi di lavanderia, benzina e garages.

Partecipa al 50% alla Findus britannica.

Dati economici	68/69	69/70	70/71	71/72
Cifra d'affari	129.000	155.000	168.000	189.000 *
Numero di occupati	31.734	34.229	33.977	31.262
Immobilizzazioni	78.681	81.297	96.096	93.741 *

* J. Lyons & Company Limited - London

Filiali e partecipazioni

REGNO UNITO :

A) Prodotti alimentari

- 1) Torte: - Lyons Bakery Ltd (100%)
- Scribbans-Kemp Bakery Holdings Ltd (100%)
- Fullers Kunzle (Products) Ltd (100%)
- Scribona Fuller Kunzle Ltd (100%)
- Oliver & Gurden Ltd (100%)
- 2) Farine e pane :
- J.W. French (Milling & Baking Holdings)
Ltd (37,5%)
- 3) Generi di drogheria :
- Lyons Catering Supplies Ltd (100%)
- Chalmar Holdings Ltd (100%)
- Margetts Foods Ltd (100%)
- Margetts Preserves Ltd (100%)
- Lyons Groceries Ltd (100%)
- Sol Cafè Ltd (100%)
- W. Symington & Co Ltd (100%)
- 4) Gelati e prodotti surgelati :
- Glacier Foods Limited (85%)
- Lyons Maid Limited (85%)
- Total (Investments) Limited (50%)
- Findus (UK) Limited (50%)
- Findus Limited (50%)
- 5) Prodotti di carne :
- Henry Telfer Ltd (100%)
- 6) Altri alimenti :
- Florasynth Ltd (50%)
- The Freeman Produce Group Ltd (100%)
- Edward H. Lewis & Son Ltd (100%) (Properties)
- Edward H. Lewis & Son Ltd (100%)

segue) J. Lyons & Com. Ltd

- 7) Bevande non alcoliche :
- O.R. Groves Ltd (50,02%)
 - Rose Kia-Ora Sales Co Ltd (49,99%)

B) Hotels e forniture alimentari

- 1) Hotels : - Strand Hotels Ltd (100%)
- 2) Forniture alimentari :
- J.L.Catering Ltd (100%)
 - Luncheon Vouchers Ltd (11,15%)
 - Food Management Ltd (100%)
 - Wimpy International Ltd (100%)
 - Golden Egg Franchises Ltd (100%)

C) Settori non alimentari

- The Auriol Property Co Ltd (100%)
- James Hayes & Sons Ltd (100%)
- Normand Ltd (100%)

D) Holdings

- J. Lyons Overseas Holdings Ltd (100%)

ESTERO :

- Francia : Société Continental de Boissons et Produits Alimentaires (78,57%)
- Irlanda : Lyons Irish Holdings Ltd (75%)
- Kenya : Clarkham Produce Ltd (100%)
- Lussemburgo : J. Lyons Holdings SA (100%)
- Malawi : Lujeri Tea Estates Ltd (100% "J.Lyons Overseas Holdings Ltd")
- Paesi Bassi : - Strand Hotels NV (75% "Strand Hotels Ltd")
- Lyons Bakkerijen NV (51%)
- Wimpy Europa NV (100%)
- Wimpy Service NV (100% "Wimpy International Ltd")
- Rodesia : Lyons Brooke Bond (Pvt) Ltd (66,67%)
- Africa del Sud : SA Wimpy (Pty) Ltd (100% "Wimpy Int. Ltd")
- Zambia : Lyons Brooke Bond (Zambia) Ltd (66,67% "J. Lyons Overseas Holdings Ltd").
- Italia: Saponi.

CADBURY SCHWEPPEES LIMITED

Cadbury Schweppes Limited (Gran Bretagna)

Nasce nel 1969 dalla fusione di :

- Schweppes Ltd fondata nel 1897 produttrice di bevande analcooliche, acqua minerale e tonica e confetture
- Cadbury Group Ltd fondata nel 1899 produttrice di confetteria, biscotti, torte ed altri alimentari

Principali produzioni:

le bevande analcooliche rappresentano la linea principale di produzione sotto nome Schweppes, che rappresenta la Dubonnet nel Regno Unito. Le sussidiarie producono e distribuiscono marmellate, budini, gelative di frutta, pasti precucinati, etc. Sotto nome Cadbury sono prodotti cioccolato, biscotti, torte, confetti, latte istantaneo, ecc.

Dati economici	1969	1970	1971	1972
Turn-over	262.400	277.800	296.095	348.874 *
	1970	1971	1972	1972
Immobilizzazione	113.939	109.466	107.903	113.476 *
	(3/1)	(2/1)	(1/1)	31/12

* Migliaia £

* Cadbury Schweppes Limited - London

Filiali consolidate (100%, salvo diversa indicazione)

REGNO UNITO

- | | |
|--|-------------------------------|
| - Cadbury Ltd | - Jeyes Group Limited |
| - Schweppes Ltd | - Jeyes U.K. Limited |
| - Rose Kia-Ora Sales
Company Ltd | - Aerosols Inter. Limited |
| - Cadbury Schweppes Foods
Ltd | - Middleton Plastics Limited |
| - Goldhanger Fruit Farms
Ltd | - Jeyes Ireland Limited |
| - Typhoo Tea (Hold.) Ltd | - McVitie & Cadbury Cakes Ltd |
| - Typhoo Tea Ltd | - L. Rose & CO. Ltd |
| - The Kenco Coffee C.Ltd | - Schweppes (Agencies) Ltd |
| - Kardomah Limited | - R.S. Mc Coll (England) Ltd |
| - Cadbury Schweppes Vending
Ingredients Limited | - Chivers & Sons Ltd |

ESTERO : Cadbury Schweppes Overseas Ltd

Partecipazione: 100%

Questa società è la holding delle seguenti
imprese straniere:

Filiali

- Cadbury Overseas Ltd (100%)
- Schweppes (Overseas) Ltd (100%)
- Cadbury Schweppes Australia Ltd (60%)
- Cadbury " Pty Ltd (Australia) (100%)
- Tarax Drinks Holdings Ltd (Australia) (100%)
- Cadbury Schweppes Hudson Ltd (New Zeland) (100%)
- Schweppes (New Zeland) Ltd (51%)
- Schweppes (Central Afrika) Ltd (Rhodesia) (55%)
- Cadbury Schweppes Holding (Pty) Ltd (South Afrika)(100%)
- Cadbury Schweppes Powell Ltd (Canada) (92%)
- Schweppes USA Ltd (99%)
- Cadbury Ireland (Eire) (100%)
- Chivers & Sons Ltd (Eire) (100%)

segue) Caldbury Schweppes Ltd

- Cadbury-Fry GmbH (Bund. Deutschl.) (100%)
- Schweppes GmbH & Co. (100%)
- Cadbury-Fry (France) SA (France) (100%)
- Cadbury Slotts AB, Uppsala (Sverige) (100%)
- Svenska Cadbury Aktiebolag (Sverige) (100%)
- Cadbury-Fry (India) Private Ltd (100%)
- Kissan Products Ltd (India) (51%)
- Cadbury (Ghana) Ltd (100%)
- Schweppes Italia spa (Italia) (100%)
- Cadbury Nigeria Ltd (Nigeria) (100%)
- Cadbury Schweppes Holdings Ltd (Kenya) (100%)
- Cadbury Schweppes Kenya Ltd (100%)
- Cadbury Schweppes (Zambia) Ltd (100%)

Partecipazioni

- Cantrell & Cochrane (GB) Ltd (39%)
- Cadbury Foods Jamaica Ltd (49%)
- Greek Juice Processing And Canning Industry (Hellas) (17%)
- United Cocoa Development Company Ltd (UK) (13%)
- Technopol Packers A.S. (Danimarca) (50%)
- Weisenburg Mineralthermen AG (Svizzera) (14%)
- Innes Tartan Ltd (Nuova Zelanda) (50%)
- Contract Bottlers Ltd (Nuova Zelanda) (50%)
- Mitchell's Fruit Farms Ltd (Pakistan) (25%)
- Malayan Cocoa Sendirian Berhad (Malaysia) (33%)
- Coca-Cola Bottlers (Nord) Ltd (Nuova Zelanda) (38%)

UNILEVER N.V. - UNILEVER LTD

Unilever N.V. - Unilever Ltd (Olanda - Gran Bretagna)

E' costituita nel 1930 dalla fusione tra il gruppo "NV Margarine Unie/Margarine Union Ltd." e la società inglese "Lever Brothers Limited".

Per ragioni fiscali e finanziarie si articola in due compagnie distinte:

1. la prima è inglese "Unilever Ltd" con sede a Londra che si occupa degli interessi del gruppo nel Commonwealth
2. la seconda, olandese, Unilever NV, con sede a Rotterdam, controlla le altre società

Nel 1970 la Unilever e la Nestlé Alimentana hanno fuso i loro interessi nel settore dei gelati e dei surgelati in Germania, Austria ed Italia, dando origine a diverse filiali comuni in questi paesi, controllate per il 75% delle Unilever e per il 25% della Nestlé.

Campi di attività

Margarina, grassi alimentari e olii commestibili, prodotti a base di latte, surgelati, minestre preparate, gelati, conserve, prodotti della pesca, carne, bevande, cibo per animali, detersivi ed articoli da toilette, saponi e detersivi ad uso domestico ed industriale, polveri per lavare, dentifrici, prodotti di bellezza di vario genere, creme da barba, lozioni, profumi. Attraverso la filiale "UAC International Ltd" che ha parecchi stabilimenti nell'Africa centrale, è interessata ai prodotti tropicali tipo olio di palma, copra, cocco e banane.

Inoltre si occupa di carta, materie plastiche, materiali per imballaggio, prodotti chimici e servizi vari.

Dati economici	1969	1970	1971	1972
Vendite	26.891	30.831	32.882	32.806 *
Numero occupati	326.600	335.000	324.000	337.000
Immobilizzi	5.003.548	5.438.493	5.370.619	5.287.567 **

* Milioni di fiorini olandesi

** Migliaia di fiorini olandesi

* UNILEVER N.V. - London

Principali filiali e partecipazioni

Le filiali e partecipazioni della "Unilever NV" sono gestite dalle otto seguenti holdings:

- Wemado BV, Rotterdam
- Saponia BV, Rotterdam
- Marga BV, Rotterdam
- Mavibel BV, Rotterdam
- Lipoma BV, Rotterdam
- Handelsmaatschappij Noorda BV, Rotterdam
- Nederlandse Unilever Bedrijven BV, Rotterdam
- Unilever Grandstoffen Maatschappij BV

- ARGENTINA - Lever y Asociados SACIF, Buenos Aires (99%)
- BELGIO - NV Union, Merksem-Antwerpen (99%)
- Hartog's Levensmiddelen NV, Brussel (99%)
- Lever NV, Bruxelles (99%)
- Iglo-Ola NV, Bruxelles (99%)
- NV Zwanenberg's Levensmiddelenbedrijf "Zwan" Schoten (99%)
- BRASILE - Industrias Gessy Lever SA, San Paolo (99%)
- DANIMARCA - Uni-Dan AS, Kobenhavn (100%)
- Sol Is AS, Gentafte (100%)
- GERMANIA F. - Deutsche Unilever GmbH, Hamburg (100%)
- Deutsche Lebensmittelwerke "Union" GmbH, Hamburg (100%) ; principali filiali :
* 4P Folie Forchheim GmbH (100%)
* Langnese-Iglo GmbH (75%)
* Papierfabrik Seltmans GmbH (100%)
* 4P Nicolaus Ronsberg GmbH (100%)
* 4P Nicolaus Kempten GmbH (100%)
* 4P Rube Gottingen GmbH (100%)
* Schiffahrts-und Speditionskontor "Elbe" GmbH (100%)
* Meistemarken Werke GmbH, Bremen (100%)
* "Nordsee" Deutsche Hochseefischerei GmbH (68%)

segue) Unilever N.V.

- * Frowein & Nolden GmbH (92%)
- * 4 P Papier Gunzach (100%)
- * Elida Gibbs GmbH (100%)
- * Lever Sunlicht GmbH
- * Scado GmbH, Emslage (100%)
- * "Unichema" Chemie GmbH (100%)
- * Fritz Homann GmbH, Dissen (50%)

- FINLANDIA - S.W. Paasivaara-Yhtymä Oy, Helsinki (100%)
- Turun Saippua Oy, Helsinki (100%)
- Gibbs Oy, Turku (100%)
- Lumivalko Oy, Turku (100%)
- FRANCIA - Astra-Calvè SA (97%)
- Savonneries Lever SA, Paris (99%)
- Compagnie Française de Nutrition Animale SA, Tours (98%)
- Thibaud Gibbs & Cie SA, Paris (99%)
- Bertrand Frères SA, Grasse (98%)
- Sheby SA, Paris (80%)
- La Roche aux Fées SA, Nantes (85%)
- Etablissements Rousset SA, Vénissieux (92%)
- Société Autonome de Transport et Magas. SA, Paris (99%)
- 4 P Emballages France SA, Allonne (99%)
- GRECIA - Industrie Hellénique de Détergents SA (79%)
- Lever Hellas A.E. (79%)
- INDONESIA - "Lever's Zeepfabrieken Indonesia NV", Giacarta (100%)
- Van den Bergh's Fabrieken Indonesia NV, " (100%)
- Maatschappijter Exploitatie der Colibri NV, Giacarta (100%)
- ITALIA - Unil-It. spa, Milano (100%)
- Sages spa, Milano (75%)
- Algel-Findus spa, Casavatore (75%)
- GIAPPONE - Hohnen-Lever Co Ltd, Tokyo (70%)
- CANADA - Thomas J. Lipton Ltd. Toronto (99%)
- COLOMBIA - Productos Lever SA, Bogotá (100%)
- Cia Colombiana de Grasas "Cogra" SA, Bogotá (100%)

segue) Unilever N.V.

- ZAIRE**
- Plantations Lever, Kinkasa (98%)
 - Cie des Margarines, Savons et Cosmet., Sarl Kinkasa (99%)
- PAESI BASSI**
- Van den Bergh en Jurgens BV, Rotterdam (100%)
 - Unilever Grandstoffen Maatschappij BV, Rotterdam (100%)
 - Unimills BV, Zwijndrecht (100%)
 - H. Hartog's Fabrieken BV, Oss (100%)
 - Lever's Zeep-Maatschappij BV, Rotterdam (100%)
 - Viruly NV, Maarssen (100%)
 - Drukkerij Reclame NV, Rotterdam (100%)
 - Lucas Aardenburg BV, Hoogeveen (100%)
 - Calvè-De Betuwe BV, Delft (100%)
 - Unilever-Emery NV, Gouda (50%); (50% a Emery Industries Inc.)
 - Exportslachterijen Udema BV, Gieten (100%)
 - Unox BV, Oss (100%)
 - Iglo BV, Utrecht (100%)
 - Gamma Holding NV, Hemond (43%)
 - Bakhuis' Vleeswaren en Conservenfabrieken Olba, BV, Olst (100%)
 - Scado BV, Zwolle (100%)
 - Unilever Export, Rotterdam (100%)
 - African and Eastern Trading Company Holland BV, Rotterdam (100%)
 - Koninklijke Mij. De Betuwe NV, Tiel (100%)
 - Van Breugel's Fabrieken BV, Barneveld (100%)
 - Voedingsmiddelenfabriek Calvè-Delft BV, Delft (100%)
 - Croklaan BV, Warmerveer (100%)
 - "Lipoma", Maatschappij tot Beheer van Aandeelen in Industriele Ondernemingen BV, Rotterdam (100%)
 - "Marga", Mij. tot Beheer van Aandeelen in Industriele Ondernemingen BV, Rotterdam (100%)
 - Mavibel (Mij voor Internationale Beleggingen) NV Rotterdam (100%)
 - Mengvoer UT-Delfia BV, Maarssen (100%)
 - Handelsmij Noorda BV, Amsterdam (100%) (100%)
 - Pensionsverzekeringmij "Progress" NV, Rotterdam
 - Safial BV, Rotterdam (75%)
 - "Saponia", Mij tot Beheer van Aandeelen in Industriele Ondernemingen BV, Rotterdam (100%)
 - Sheby-Kemi NV, Warmerveer (64%)
 - U. Twijnstra's Oliefabrieken BV, Akkrum (100%)

segue) Unilever N.V.

- Verenigde Zeepfabrieken BV, Rotterdam (100%)
 - "WEMADO", Mij tot Beheer van Aandeelen in Industrieele Ondernemingen BV, Rotterdam (100%)
 - Zwanenberg's Fabrieken BV, Oss (100%)
- AUSTRIA
- Osterreichische Unilever GmbH, Vienna (100%)
 - Allpack Verpackungen GmbH, Vienna (100%)
 - "Apollo", Seifen und Waschmittel GmbH, Vienna (100%)
 - Eskimo-Iglo GmbH, Vienna (75%)
 - Elida GmbH, Vienna (100%)
 - "Kumerol" Nahrungsmittel GmbH, Vienna (100%)
- FILIPPINE
- Philippine Refining Company, Incorp. Manila (100%)
- PORTOGALLO
- Industrias Lever Portuguesa, Lisbona (60%)
 - Iglo Industrias Gelados, Lda, Lisbona (74%)
- SVEZIA
- Ab Liva Fabriker, Lidings (100%)
 - Margarin AB Svea, Lidings (100%)
 - AB Centrava, Stoccolma (100%)
 - AB Vandenberghs Margarin, Lidings (100%)
 - AB Sunlicht, Nykoping (100%)
 - AB Bjare Industrier, Karpalund (100%)
 - AB Agra Margarinfabrik, Lidings (100%)
 - Bla Band Produkter AB, Halmstad (100%)
 - Fastights AB, Agra, Lidings (100%)
 - Novia Livsmedelsindustrier AB, Stockholm (100%)
 - Scaldo AB, Landskrona (100%)
- SVIZZERA
- Sais AG, Zurich (100%)
 - "Astra" Fett-und Olwerke AG, Steffisburg (85%)
 - Sunlight AG, Olten (100%)
 - Elida Cosmetic AG, Zurich (100%)
- SPAGNA
- Agra, SA Lamiaco (100%)
 - Lever Iberica SA, Madrid (100%)
- TAILANDIA
- Lever Brothers Ltd (100%)
- TURCHIA
- Unilever-Is Ticaret ve Sanayi Turk Ltd, Sirketi Istanbul (80%)
- STATI UNITI
- Lever Brothers Company, New York (100%)
 - Thomas J. Lipton, Inc. Englewood Cliffs (99%)

segue) Unilever N.V.

VENEZUELA - Lever S.A. Caracas (100%)
ANTILLE OL. - NV Becumij, Willemstad (99%)
- Mavibel International NV, Willemstad (100%)

Filiali e partecipazioni di "UNILEVER LTD"

Sono considerate come filiali le società che Unilever Ltd controlla, direttamente o indirettamente, a più del 50%, oppure quelle in cui ha una partecipazione, per le quali ella decide la nomina della maggior parte dei dirigenti.

AUSTRALIA - Rosella Foods Proprietary Ltd, Richmond (100%)
- Unilever Australia Pty, Ltd, Sydney (100%)
- Streets Ice Cream Pty Ltd, Sydney (100%)
SRI LANKA - Lever Brothers Ltd (Colombo) (100%)
COSTA AVORIO - Compagnie Française de la Côte d'Ivoire,
Abidjan (99%)
FRANCIA - Compagnie du Niger Français, Parigi (81%)
- Fragep SA, Parigi (85%)
GHANA - Lever Brothers Ltd, Accra (51%)
- Kingsway Stores of Ghana Ltd, Accra (89%)
- The United Africa Company of Ghana Ltd, Accra (100%)
- Ghana Consolidated Machinery and Trading Company Ltd, Accra (100%)
- G.B. Ollivant Ltd, Accra (100%)
GRAN BRETAGNA - Lever Brothers Ltd, London (100%)
- Proprietary Perfumes Ltd, Ashford (Kent) (100%)
- Batchelors Foods Ltd, Sheffield (100%)
- Birds Eye Foods Ltd, Walton on Thames (100%)
- Joseph Crosfield & Sons, Ltd Warrington (100%)
- UML ltd, Port Sunlight (100%)
- Clynot Ltd, London (100%)
- T. Wall & Sons Ltd, London (100%)
- Price's Chemicals Ltd, Bromborough (100%)
- S.P.U. Ltd, Watford (100%)
- Unilever Export Ltd, London (100%)
- Van den Berghs and Jurgens Ltd, London (100%)
- UAC International Ltd, London (100%)

segue) Unilever N.V.

- Thames Board Mills Ltd, Purfleet (100%)
- Chemical and Industrial Investment Company Ltd, Wallsend (100%)
- Mac Fisheries Ltd, Bracknell (100%)
- Associated Feed Manufactures Ltd, Belfast (100%)
- Food Industries Ltd, Liverpool (100%)
- Palm Line Ltd, London (100%)
- John West Foods Ltd, Liverpool (100%)
- Reinhold Chemicals Ltd, Liverpool (100%)
- Commercial Plastics Industries Ltd, Walsend (100%)
- C.W.A. Holdings Ltd, London (100%)
- Midland Poultry Holdings Ltd, Craven Arms (100%)
- Unilever (Commonwealth Holdings) Ltd, London (100%)
- U.A.C. Holdings Ltd, London (100%)
- Vinyl Products Ltd, Carshalton (100%)
- Austin Packaging Group Ltd, Bromborough (100%)
- BOCM Silcock Ltd, Basinstoke (100%)
- Elida Gibbs Ltd, London (100%)
- Lawson of Dyce Ltd, Aberdeen (100%)
- Leverton Group Ltd, London (100%)

INDIA - Hindustan Lever Ltd, Bombay (85%)

IRLANDA - Lever Brothers Ltd, Dublino (100%)
- W. & C. McDonnell Ltd, Dublino (100%)
- Paul and Vincent Ltd (100%)

CAMEROUN - Pamol Ltd, London (100%)
- Plantations Pamol du Cameroun Ltd, Lobe (100%)

CANADA - Lever Brothers Ltd, Toronto (100%)
- Monarch Fine Foods Co. Ltd., Toronto (100%)

KENYA - Gailey & Roberts Ltd, Nairobi (100%)
- East Africa Industries Ltd (54%)

ZAIRE - Sedec S.C.A.R.L., Leopoldville (99%)

MALAWI - Lever Brothers Ltd, Limbe (100%)

MALAYSIA - Lever Brothers Malaysia Sdn. Berhad, Kuala Lumpur (100%)
- Pamol Sdn. Berhad, Kuala Lumpur (100%)
- Pamol (Sabah) Ltd, London (100%)

segue) Unilever N.V.

- NUOVA ZELANDA - Unilever New Zealand Ltd, Petone (100%)
- Lever Brothers Ltd, Petone (100%)
- NIGERIA - Lever Brothers Ltd, Apapa (100%)
- Pamol Ltd, Lagos (100%)
- The United Africa Company of Nigeria Ltd,
Lagos (100%)
- African Timber and Plywood Ltd, Lagos (100%)
- Kingsway Stores of Nigeria Ltd (100%)
- Bordpak Ltd, Lagos (100%)
G. Gottschalck and Company Ltd, Lagos (100%)
- Niger Motors Ltd, Lagos (100%)
- Norspin Ltd, Lagos (63%)
- G.B. Ollivant Ltd, Lagos (100%)
- U.A.C. Ltd, Lagos (100%)
- Guinness Ltd, (29%)
- Nigerian Breweries Ltd (33%)
- PAKISTAN - Lever Brothers Pakistan Ltd, Karachi (70%)
- RHODESIA - Lever Brothers Ltd, Salisbury (100%)
- ZAMBIA - K.B. Davies & CO. Ltd, Chingola (100%)
- SIERRA LEONE - The United Africa Company of Sierra Leone Ltd,
Freetown (100%)
- AFRICA DEL SUD - Lever Brothers (Pty) Ltd, Durban (100%)
- T. Wall & Sons (Pty) Ltd, Durban (100%)
- Unilever South Africa Ltd, Durban (100%)
- Hudson & Knight Ltd, Durban (100%)
- Lever's Stock Feeds Ltd, Durban (100%)
- Van den Berghs and Jurgens Ltd, Durban (100%)
- TRINIDAD - Lever Brothers West Indies Ltd, Port of Spain
(75%)
- CONGO - Ste. Commerciale du Kouilou Niari-Congo SA,
Brazzaville (96%)
- GABON - Hatton et Cookson Ltd, Libreville (99%)
- UGANDA - Gailey & Roberts Ltd, Kampala (100%)
- TANZANIA - The United Africa Company of Tanzania Ltd
Dar-es-Salaam (100%)

STANDARD BRANDS INCORPORATED

Standard Brands Incorporated (USA - Belgio)

Costituita nel 1929 dall'unione delle società "Fleischmann" "Chase and Sanborn"(Caffé) e "Royal" (farina e prodotti di pasticceria) si è espansa, al periodo dell'abolizione del proibizionismo, con la vendita di bevande alcoliche. Nel 1956 assorbendo la "Clinton Corn Processing Company" è entrata nel campo dello zucchero di cereali, amidi, destrosio e destrina. Nel 1960 ha acquistato la "Planters peanuts" la principale industria nel settore del trattamento delle arachidi. Nel 1964 ha acquistato la "Curtiss Candy Company" azienda leader nel campo dei prodotti canditi.

La "Van Nelle", Joint venture con una società tedesca, è stata ampliata con l'acquisizione della "Felix Daub e co." azienda leader nel campo della confetteria e dei prodotti a base di noci e nocciole .

Nel 1968 ha acquistato la "International Latex and Chemical Corp." produttrice di prodotti chimici e la "T.K. Foods Inc." fornitrice di prodotti alimentari per ristoranti a libero servizio.

Nel 1972 ha acquisito la "Julius Wile Sons and Co!", società importatrice di vini ed alcolici.

Altri prodotti: margarina, desserts e gelatine, tè, cibo per animali, malto e sciroppi di malto, aceto, surgelati, bevande istantanee.

Dati economici	1969	1970	1971	1972
Vendite nette	1.037.858	1.119.762	1.171.906	1.294.989 *
Numero occupati	22.600	21.800	22.100	22.100
Immobilizzazioni	211.454	229.934	249.725	261.242 *

* Migliaia di dollari

* STANDARD BRANDS INCORPORATED - New York

Filiali (100%) : STATI UNITI

- The Fleischmann Distilling Corp., N.Y.
- Standard Brands Foods, N.Y.
- Clinton Corn Processing Comp., Clinton (Iowa)
- International Standard Brands Inc., N.Y.
- Planters Nuts Suffolk (Virginia)
- The Curtiss Cancy Company, Chicago (Ill.)
- Standards Brands Chemical Industries, Dover (Delaware)
- T.K. Foods, Inc., Orlando (Florida)
- Julius Wile Sons & CO. Inc.
- De Leon Peanut Company

Filiali (100%) : ESTERO

- Cia. Fleischmann Colombiana Inc. (Colombia)
- Fleischmann Argentina Incorporated (Argentina)
- " Ecuatoriana Inc. (Ecuador)
- " Peruana Inc. (Perù)
- " Puerto Rico, Inc. (Puerto Rico)
- " Uruguay Inc. (Uruguay)
- Pan American Standard Brands Inc.
- Royal Baking Powder Ltd. (South Afrika)
- Produtos Alimenticios Fleischmann e Royal Ltda (Brasile)
- Standards Brands Ltd. Montreal (Quebec)
- " " " England
- " " of the Philippines inc.
- " " Venezolana Inc.
- " " of Paraguay, Inc.
- " " of Purto Rico, Inc.
- Beckett-Planters Ltd
- Leite Gloria Ltda (Brasile)

Van Nelle-Standard Brands NV, Rotterdam :

partecipazione 51% (49% a "De Erven de Wed J. Van Nelle NV")

Questa società raggruppa, a sua volta :

- * Felix Daub & Co. (100%) - Germania Fed.
- * H. Van Nelle GmbH (100% - " "
- * Ernesto Piletti & Co spa - Italia (90%)
- * Industrias Riera-Marsa Sa (75%) spagna
- * U.F.I.M.A. (Francia)
- * Joao Machado da Conceicao & Cia (75%)
- * Curti Riso - Italia

segue) Standard Brands Incorporated

Altre filiali e partecipazioni

- Dely S.A. - Guatemala
- Productos Golden S.A. , Costa Rica
- Industria Mexicana de Alimentos S.A., Messico
- Aceitera Centroamericana S.A., Costa Rica
- Union Française d'Industrie et de Marques Alimentaires (Francia)
- Sociedade Brasileira de Cha, Ltda (Brasile)
- Industrias Colores y Sabores S.A. (Colombia)
- Florasynth SA de CV (Messico)

NESTLE' ALIMENTANA

Nestlé Alimentana (Svizzera)

La società anonima "Anglo-Swiss Condensed Milk Co." fondata nel 1866 si fonde nel 1905 con la "SA Henri Nestlé" prendendo il nome "Nestlé and Anglo-Swiss Condensed Milk Co.". Nel 1929 si fonde con la "Società de Chocolats Suisses Peter, Cailler, Kohler". Nel 1936 si trasforma in una holding pura con il nome "Nestlé and Anglo-Swiss Holding Co. Ltd" modificato nel 1947 in "Nestlé Alimentana SA" dopo l'incorporamento della "S.A. Alimentana" (gruppo Maggi).

Nel 1960 la compagnia acquista il controllo del gruppo inglese "Crosse and Blackwell" nel 1961 ingloba la società italiana "Locatelli".

Nel 1962 estende la sua attività alla produzione di surgelati con una associazione con la società scandinava Findus, stabilita nel 1941.

Nel 1970 ha amalgamato i propri interessi nel campo dei gelati e dei surgelati in Germania, Austria ed Italia con la Unilever. Nel 1971 assorbe la "Ursina Franck SA".

Campi di attività

Produzione di latte condensato, latte in polvere, farina latte, cioccolato, caffè solubile, té, cacao, alimenti dietetici e per l'infanzia, minestre e brodi, gelati, surgelati, yoghurts.

Dati economici	1968	1969	1970	1971
Cifra d'affari	8.478	9.370	10.205	14.651 *
Numero occupati	90.075	101.090	91.173	111.821
Immobilizzi (dopo ammortamento)	1.911	2.088	2.218	3.152 *

* Milioni franchi svizzeri

* NESTLE' ALIMENTANA A.G. - Cham et Vevey (Suisse)

La società non dà informazioni sulle sue filiali e partecipazioni.

INTERFOOD SA

Interfood SA (Svizzera)

Fondata nel 1826 come ditta privata diviene nel 1855 società a nome collettivo, nel 1882 società in accomandita e nel 1905 società anonima col nome di "Suchard SA". Nel 1930 viene trasformata in una holding col nome di "Suchard Holding SA". Dopo l'acquisizione del controllo sulla "Chocolat Tobler SA" nel 1970 cambia ragione sociale in Interfood SA.

Campi di attività

Produzione di cioccolato, praline, dolci, cacao e prodotti dietetici.

Dati economici	68/69	69/70	70/71	71/72
Cifra d'affari	480	550	723	801 *
Immobilizzazioni	26,6	18,4	36,0	31,5

* Milioni di Franchi svizzeri

* INTERFOOD SA - Losanna (Svizzera)

Filiali gestite direttamente

- Multifood SA, Berna

Filiali Gruppo Suchard

- Chocolat Suchard SA, Neuchâtel (partec. maggiorit.)
- Ph. Suchard GmbH, Lorrach (Baden) (partec. maggiorit.)
- Suchard-Schokolade Gesel. mbH, Bludenz (Austria) (part. maggior.)
- Suchard of Canada Ltd, Toronto (100%)
- Chocolat Suchard S.A., Parigi (p. m.)
- Chocolat Suchard S.A., San Sebastian (p.m.)
- Cioccolato Suchard, Varese - Italia (p.m.)
- Chocolat Suchard S.A.B., Bruxelles (p.m.)
- Suchard Chocolat Ltd, Welwyn (England) (p.m.)
- Suchard Argentina SA, Buenos Aires (p.m.)
- Suchard American Corporation, N.Y. (USA) (p.M.)

Società sotto licenza, gruppo Suchard

- * Suchard Chocolat SA Ltd, South Afrika
- * Sanborn Hermanos SA, Messico
- * TOFA sarl, Lisbona
- * CAMELCA, Ecuador

Filiali Gruppo Tobler

- Chocolat Tobler SA, Berna (p.m.)
- " " GmbH, Stuttgart (p.m.)
- " " Meltis Ltd, Bedford (50%)
- " " GmbH, Vienna (100%)
- " " SA, Bordeaux (p.m.)
- " " American Corp. N.Y. (p.m.)
- " " Pty Ltd (Australia) (p.m.)

Società sotto licenza, gruppo Tobler

- * Haadley's Chocolates Ltd, Melbourne
- * Williams & Woods Ltd, Dublino
- * Josip Kras, Zagabria
- * Meiji Seika Kaisha Ltd, Tokyo

LIBBY Mc NEILL AND LIBBY

Libby Mc Neill and Libby (USA)

Fondata nel 1868 come "A.A.Libby and Co." assunse il nome attuale nel 1888. E' una delle cinque più grandi industrie americane di conserve alimentari, coprendo l'intera gamma di articoli alimentari in scatola o surgelati. Possiede aziende agricole in vari paesi per la coltura di diverse qualità di prodotti ortofrutticoli.

Ha in atto una politica di penetrazione sui principali mercati europei.

E' affiliata al gruppo Nestlé che detiene il 56% delle sue azioni (direttamente o indirettamente).

Dati economici	68/69	69/70	70/71	71/72
Vendite	345.601	350.687	375.838	407.242 *
Occupati:				
* fissi	6.000	-	-	-
* stagionali	10.000	-	-	-
Immobilizzi netti	66.047	68.686	65.098	69.509 *

* Migliaia di dollari

* LIBBY, MCNEILL & LIBBY - Portland, Maine (USA)

Filiali (100%, salvo diversa indicazione)

- STATI UNITI
- Lianco Container Corp. (40%; 60% "Anheuser Busel Inc.")
 - Dunkley Comp., Michigan
 - Emery Food Brockers Inc.
 - Productos Libby's Inter. Inc. (Porto Rico)
 - Famous Food Brokers Inc.
 - Latas Libby's Inc.
 - Productos de la Tierra, Inc. (Porto Rico)
- ESTERO
- Alimentos Borinquenos SA (Porto Rico)
 - Libby, McNeill & Libby of Canada Ltd
 - Famous Foods Inter. Inc. (Panama)
 - Internationale Konserven GmbH (Germania Fed.)
 - Libby Container Co. Ltd (Canada)
 - Libby, McNeill & Libby SA (Belgio)

 - Libby, McNeill & Libby Ltd (U K)
 - Libby, McNeill & Libby (Storage) Ltd (UK)
 - Libby, McNeill & Libby (Svezia) Ltd
 - Compagnie Libaron Sarl (Francia)
 - Société Civile Agricole Libby (Francia)
 - Deutsche Libby GmbH (Germania Fed.)
 - Libby Espana SA
 - Nippon Libby KK (Giappone)(50%; 50% "Mitsubishi Shoji KK Trading Company)
 - Libby Swaziland (Prop.) Ltd.

RALSTON PURINA COMPANY

Ralston Purina Company (USA)

Fondata nel 1894 è la più grande azienda in America e nel mondo produttrice di alimenti per il bestiame. Produce inoltre antiparassitari e prodotti medicinali per animali. E' fra le prime produttrici e distributrici di tonno e di altri prodotti del mare, soia e prodotti a base di soia, cereali, prodotti dall'allevamento di volatili.

Nel 1968 ha acquisito il controllo completo della "Foodmaker Inc." occupata nella produzione e distribuzione di prodotti alimentari per una catena di ristoranti self-service.

Dati Economici	68/69	69/70	70/71	71/72
Vendite	1.386.289	1.567.009	1.746.110	1.833.432 *
Occupati	22.000	24.000	35.000	37.000
Immobilizzi netti	305.143	362.064	411.536	438.944 *

* Migliaia di dollari

* RALSTON PURINA COMPANY - St. Louis, Missouri

Principali filiali e partecipazioni

- Agrogrup, SA Spagna
- Alimentos Purina de Chile SA
- American Tuna Fishing Company Inc. , Puerto Rico
- Arbor Acres Middle East SAL , Libano
- Auto Cafes Purina Ltda, Guatemala
- Avicola Bejuma CA, Venezuela
- Avicola Colombiana Ltda, Colombia
- Avicola Continental CA, Venezuela
- Avicola del Bajio SA de CV , Messico
- Avicola del Noroeste SA de CV , Messico
- Avicola Penuela SA de CV, Messico
- Brand-Purina Hilfe GmbH, Germania Fed.
- Brand-Purina Kraftfutterwerke , Germania Fed.
- Checkerboard Farms Ltd., Canada
- Choice Cut-Up Chicken Holdings Ltd , Canada
- Cofranic SA, Argentina
- Duquesne-Purina SA, France (67,99%)
- Empecadora Nutricos CA, Venezuela
- Estralla Balnca de Panama SA, Panama
- Felix Bonzo NV, Olanda
- Felix Bonzo Belgium SA, Belgio
- Felix Bonzo France SA, Francia
- Felix Bonzo Purina NV, Olanda
- Felix Bonzo Zug SA (Suisse)
- Fish Industries Sierra Leone Ltd, Sierra Leone
- Food Management Service SA, Belgio
- Gallina Blanca Purina SA, Spagna
- Granja Avicola San Juan SA de CV , Messico
- Incubagrup, Spagna
- Industria Ecuatoriana Productora de Alimentos CA (Ecuador)
- Inmobiliaria Coguama SA de CV, Messico
- Inmobiliaria Rocallosa SA de CV, Messico
- Inmuebles San Juan SA de CV , Messico
- Jamaica Feeds Ltd, Giamaica
- Latin American Agribusiness Development Corp. , Panama
- National Packing Company, Puerto Rico
- Nutricos SA de CV, Messico
- Arkavalley Farm, Inc.
- Kleen Leen, Inc.
- Foodmaker Inc.

segue) Ralston Purina Company

- Purina Colombiana SA, Colombia
- " de Argentina SRL, Argentina
- " de Guatemala Ltda
- " de Occidente CA, Venezuela
- " de Venezuela CA
- " del Noroeste SA de CV, Messico
- " del Pacifico SA de CV, Messico
- " de Brasil Alimentos Ltda, Brasile
- " Holland NV, Paesi Bassi
- " International SA, Panama
- " Italia spa, Italia
- " Korea Inc., Corea
- " Lebanon SAL, Libano
- " Nubasa SA, Nicaragua
- " Overseas SA, Svizzera
- " Perù SA, Perù
- " y Ganaderos de la Laguna SA de CV, Messico
- " Taiyo Pet Food Co Ltd, Giappone
- Ralston Purina Eastern Ltd, Hong Kong
- " " Europe SA, Belgio
- " " de Panama SA, Panama
- " " of Canada Ltd, Canada
- " " Thailand Ltd, Tailandia
- Reproductora Avicola CA, Venezuela
- Robert Harper & Co Ltd, Australia
- Sluis NV, Paesi Bassi
- Sociedad Espanol Productos Animales SL, Spagna
- Société Commerciale Organisation Distribution, Francia
- " de Construction et d'Exploitation des Installations
Frigorifiques du Port d'Abidjan, Costa d'Avorio
- " Générale pour l'Industrialisation de la Pêche, Costa
d'Avorio
- " Libanaise d'Expansion Avicole SAL, Libano
- Superior Silo Company Ltd, Canada
- The Ralston Company of Australia Pty Ltd, Australia
- The Supermarket Ltd, Sierra Leone
- Vantor Purina SARL, Francia
- White Star Fishing Company Inc, Puerto Rico
- Continental Restaurant Systems Inc.
- Purina SA de CV, Messico

CAMPBELL SOUP COMPANY

Campbell Soup Company (USA)

Fondata nel 1869 e registrata nel 1922 nello stato di New Jersey è la principale produttrice di conserve alimentari, spaghetti, succhi di legumi e piatti pronti e precucinati. E' una delle principali produttrici di conserve di legumi, succo di pomodoro ed altre specialità alimentari.

Nel 1961 ha acquistato la "Pepperidge Farm Inc." operante nel campo della panetteria e pasticceria e nel 1970 la "Herfy's Corporation" fornitrice di servizi alimentari rapidi e la "Clark Corporation" che possiede diversi ristoranti.

Dati Economici	1969	1970	1971	1972
Vendita netta	884.463	964.754	1.031.541	1.086.186 *
Occupati	30.838	30.149	31.049	31.987
Immobilizzi	235.046	265.434	290.795	317.347 *

* Migliaia di dollari

* CAMPBELL SOUP COMPANY - New Jersey

Filiali principali (100%)

- Campbell Soup Company Ltd, Canada
- " " " " , Gran Bretagna
- Clark Corporation
- Campbell's Soup Spa, Felegara, Italia
- Joseph Campbell Company
- Campbell Sales Company
- Champion Valley Farms Inc.
- Godiva Chocolatier Inc.
- Herfy's Corporation
- W.L. Wheatley Inc.
- Campbell Frozen Foods Distribution Company
- Pepperidge Farm Incorporated, Norwalk
- Campbell's Soups (Austr.) Pty Ltd
- Campbell's de Mexico SA de CV , Messico
- N.V. Biscuits Delacre SA, Belgio
- Société Française des Biscuits Delacre SA, Francia

NABISCO INC.

Nabisco Inc. (USA)

Fondata nel 1898 per riunire la "New York Biscuit Co." l'"American Biscuit" e la "United States Baking Co." ha assorbito dal 1927 in poi la società "Iten Biscuit Co." "Holland Rusk Co." "Christie Browh Co." "Shredded Wheat Co." "Bishop and Co" "Pacific Coast Biscuit Co." "National Milling Co." "National Bread Co."

Nel 1961 e 1962 ha assunto in Francia il controllo delle "S.A. Biscuit Gondolo" e "Biscuit Belin". Nel 1962 ha acquistato la "Frears Ltd." inglese e "Griffin and Sons" in Nuova Zelanda, nel 1964 ha acquisito il controllo della tedesca "Harry Trüller GmbH". Nel 1970 ha acquistato la "XOX Biskuit fabrik GmbH" trasferita poi alla "Harry Trüller". Sempre nel 1970 assume il controllo della "Freezer Queen Foods Inc." e di "Fred W. Amend Company". Nel 1971 assume il nome attuale ed assume il controllo del gruppo "Williams" operante nei farmaceutici e articoli da toilette. Opera nel campo dei biscotti e di prodotti simili, coprendo un amplissima gamma di produzioni a base di farina e da forno.

Dati Economici	1969	1970	1971	1972
Vendita nette	726.227	868.939	1.070.364	1.214.934 *
Occupati	37.000	37.000	40.000	40.000
Immobilizzi	197.491	210.260	240.187	283.966 *

* Migliaia di dollari

* NABISCO Inc. - New York (U.S.A.)

Filiali straniere consolidate (100%, salvo diversa indicazione)

- Christie Brown and Co. Ltd, Toronto (Canada)
- Nabisco Ltd, Canada
- Nabisco - La Favorita, CA, Venezuela (60%)
- Nabisco - Famosa SA, Messico (50,05%)
- Nabisco Ltd, London
- Nabisco Pty, Ltd, Australia
- The J.B. Williams Company, Inc.
- Griffin & Sons Ltd, Nuova Zelanda
- Biscuits Belin, Château-Thierry, Francia
- XOX - Nabisco GmbH, Celle (Germania Federale)
- Galletas Artiach SA, Bilbao (Spagna) (75%)
- SAIWA Biscotti e Affini Spa, Genova (Italia)
- Industrias Nabisco Cristal SA, Marragona (Nicaragua) (60%)
- Nabisco International Finance Co
- Nabisco S.A., Svizzera
- Oxford Biscuit Factory Ltd, Danimarca
- Pyott Ltd, Sud Africa (69,47%)
- Nabisco Amora Inc.
- Amora Products Corp.
- B. Sprengel & Co., Hannover (Germ. Fed.) (95%)
- Reid Milling Ltd, Canada
- Yamazaki Nabisco Co Ltd, Giappone (45%)
- Amora Plastics of Canada Ltd

-

ARMOUR AND COMPANY

Armour and Company

La compagnia, costituita nel 1947 nel Delaware, succede alla Armour and Company, fondata nel 1867.

Le sue attività si svolgono in due principali settori:

- a. prodotti alimentari sotto il nome "Armour Food Co."
- b. prodotti farmaceutici e affini sotto il nome "Armour Dial"

La Armour Food si articola in quattro settori:

- Carne fresca (beef, maiale, agnello e vitello e prodotti annessi)
- Prodotti a base di carne (lardo, prosciutto, salami etc.)
- prodotti lattiero-caseari, pollame e olii;
- servizi alimentari (forniture a ristoranti e scuole, ospedali ed altre collettività).

Nel 1958 ha ceduto le partecipazioni internazionali, nella attività di trasformazione e conservazione di prodotti a base di carne alla "International Packers Ltd".

Nel dicembre 1970 tutte le azioni ordinarie della Armour in circolazione sono state acquistate dalla "The Greyhound Corporation".

Dati Economici	1971	1972
Vendite	2.023.040	2.180.743 *
Immobilizzi netti	139.823	139.019

* Migliaia di dollari

* ARMOUR AND COMPANY - Phoenix (Arizona) (USA)

Filiali e partecipazioni straniere

- Armour Incorp., Panama (100%)
- Armour Erba Farmaceutici Spa, Milano (50%; 50% "Carlo Erba")
- La Estrelle de Mexico, SA DE CV, Messico (100%)
- Armour Pharmaceutical Company Ltd, Eastbourne (U.K.) (100%)
- Armour Pharmaceutica SA, Cali (Colombia) (100%)
- Laboratorios Leuttier, SA, Mexico (50%)
- Quimica Reheis do Brazil, Ltda, Passo Fundo, Brasile (100%)
- Quimica Tec del Uruguay, SA, Montevideo (100%)
- Armour Biochemique France, SA, Gennevilliers (France)
(50%; 50% "I.B.F. Industrie Biologique Française")
- Armour Iberia, Spagna (50%)
- Reheis International - Panama (100%)
- Armour Farmaceutica del Perù SA (100%)
- Dial Toiletries & Pharmaceuticals (Pty) (Sud Africa) (100%)
- Armour Dial (Pacific) Ltd, Hong KONG (100%)
- Armour Legrys Ltd, U.K. (100%)
- Armour Dial de Centro America S.A., Guatemala (100%)
- Armour Pharmaceutical (Irlanda) Ltd. (100%)

SWIFT AND COMPANY

Swift and Company (USA)

Fondata nel 1885 è una corporazione internazionale operante principalmente nel settore petrolifero, chimico, assicurativo ed alimentare.

Sono specializzate nei prodotti chimici le società "Swift Edible Oil Co." "A.C. Lawrence Leather Co." e "Swift Chemical Co.".

Il settore alimentare è rappresentato da "Swift Dairy and Poultry Co." "Swift Food Service Co." "Swift Grocery Products Co." "Swift Processed Meats Co." e "Swift Fresh Meats Co.".

Le società petrolifere sono "Vickers Petroleum Corp." e "Trans Ocean Oil" .

Le società assicurative sono "Globe life Insurance Co." "Scarborough and Co." "A Yarchine and Co." "American Benefit Co." "Youngberg-Carlson Co." e "Life Insurance Company of Florida".

Possiede inoltre una miniera di fosfati ed impianti annessi in Florida.

Dati Economici	68/69	69/70	70/71	71/72
Cifra d'affari	3.170.600	3.076.378	2.996.210	3.240.931 *
Occupati	42.700	38.900	34.900	33.600
Immobilizzi netti	290.765	356.117	282.130	376.625

* Migliaia di dollari

* SWIFT & COMPANY - Chicago, Illinois (USA)

Filiali (100%, salvo diversa indicazione)

- Swift Canadian Company Ltd (filiale consolidata)
 Questa compagnia controlla le società seguenti:
 - * Longeuil Meat Exporting Co Ltd
 - * Swift Eastern Ltd
 - * Nutriproducts Ltd
- Globe Engineering Company
- Bell Oil and Gas Company
- Globe Life Insurance Company
- Derby Foods, Inc.
- Swift and Company (N.J.)
- Swift and Company (Kentucky)
- ProTen Inc.
- Roderick Scott Ltd, Glasgow
- Swift & Co (Belgio) SA, Anvers
- Swift SpA, Genova (Italia)
- Swift & Co GmbH, Amburgo
- Swift & Co, Ltd, Londra
- Swift & Cie (SA Française), Paris
- Scarborough Financial Inc.
- Meat Service Inc., Oregon
- Swift Agricultural Chemicals Corporation
- National Wax Co.
- Vickers Petroleum Corporation
 - * Vickers International Corp.
 - * Knight Oil Co
 - * Kent Oil Co Inc.
 - * Vickers Soveway Inc.
 - * R & S Oil Co Inc.
 - * Parkview Service Inc.
- Nationwide Property Developments CP
- " " " " of Fla.

segue) Swift & Company

- Ilster-Swift Ltd, Irlanda (49%)
- Young Nam Chemical Co, Corea (25%)
- Italswift SPA
- American Benefit Corp.
- Scarborough & Co
- A. Yarchin & Co
- American Insurance Agency Inc.
- Longwood Insurance Agency Inc.
- Insurance Agency of America Inc.
- National Cycle Insurance Agency Inc.
- Pacer Oil Co
- Herman Oil Co
- Motor Oil Refining Co
- Youngberg - Carlson
- North Fort Worth Sanitary Corp. (66,6%)
- Dolphin Canadian Proteins Ltd (U.K.) (50%)
- Consolidated Fertilizers Ltd (13%)
- Bookey Packing Co
- Executer, Inc. (33%)

KRAFTCO

Kraftco (USA)

Fondata nel 1923 col nome di "National Dairy Products Corp." assunse il nome attuale nel 1969.

All'inizio vendeva due prodotti: latte e gelati. Oggi realizza l'acquisto, la trasformazione, la preparazione e la vendita di una linea di prodotti alimentari notevolmente diversificata, comprendente latte, gelati, formaggi e prodotti a base di formaggio, majonese, margarina, olii commestibili, prodotti per tartine, marmellate e gelatine, confetti, condimenti, burro, pasti pronti, surgelati, salse, succhi di frutta, "shortenings", derivati del pomodoro, ortofrutticoli in scatola. Inoltre produce contenitori di vetro, prodotti chimici, alimenti per animali e prodotti per l'agricoltura.

Le vendite del gruppo si suddividono percentualmente all'incirca in:

- 17,9% latte e gelati
- 43,7% derivati del latte
- 35,4% prodotti alimentari trasformati e conservati
- 3,0% altri prodotti

Dati Economici	1969	1970	1971	1972
Vendite nette	2.580.905	2.751.129	2.959.636	3.196.789 *
Occupati	48.160	48.179	48.091	48.948
Immobilizzi	359.899	389.037	430.327	459.475

* Migliaia di dollari

* KRAFTCO CORPORATION - Glenview, USA

Le filiali all'estero sono (100%, salvo diversa indicazione):

- Alimentos Kraft de Venezuela, CA
 - * Inversiones Kraft, CA
- Dominion Dairies Ltd (Canada) (83,6%)
- The Purity Dairies Ltd, Canada
- Dowdall, O'Mahoney & Company (Manufacturing) Ltd, Irlanda
- Fromageries Franco-Suisse "Le Ski", Belgio
- Kraft Foods A/S, Danimarca
- Kraft Foods de Mexico, SA de CV, Messico
- Kraft Foods Inc., Filippine
- Kraft Foods Ltd, Canada
 - * Darifarm Foods Ltd, Canada
- Kraft Foods Ltd, Gran Bretagna
 - * Mitcham Foods Ltd, " "
- Kraft Foods, Panama
- Kraft Foods Svenska AB, Svezia
- Kraft GmbH, Germania Fed.
- * Herzjunge Kasewerk GmbH, Germania Fed.
- Kraft Holdings Ltd, Australia
 - * Kraft Foods Ltd, Australia
 - * Fred Walker & Co Pty Ltd, Australia
 - * Sungold Dairies Proprietary Ltd, Australia (50%)
- Kraft Leonesas, SA (Spagna) (85%)
- Kraft Spa, Italia
- Vancouver Fancy Sausage Co Ltd, Canada
- R.J. Lucas & Arthur Ltd, Canada
- The MK Cheese Co (50%)

CPC INTERNATIONAL INC.

CPC International Inc. (USA)

Costituita col nome di "Corn products Co." nel 1958 dalla fusione di "Best Foods Inc." e "Corn Products Refining Co." che fondata nel 1906, aveva assorbito "N. Glucose Co." "Warner Sugar Refining Co." "St. Louis Glucose Co." e "Cereal Surgar Co."

Adotta il nome attuale nel 1969.

Produce più di 700 articoli fra cui alimenti a base di cereali (mais) olii commestibili, sciroppi, zucchero, condimenti ed ingredienti, fecola, lieviti, budini, estratti, ecc.

Dati Economici	1969	1970	1971	1972
Vendite nette	1.218.029	1.376.022	1.436.604	1.549.582 *
Occupati	43.600	44.400	44.400	-
Immobilizzi	421.807	457.213	471.305	460.705

* Migliaia di dollari

* C P C International Inc. - N.J. (USA)

Filiali

Negli Stati Uniti : (100%, salvo diversa indicazione)

- Corn Products Sales Company, Mass.
- Best Foods Inc., Delaware
- Best Foods Inc. (N.J.)
- Best Foods Merchandising Corp.
- Kasco Mills Inc., N.J.
- Davyville Grain and Feed Company
- Corn Products Sales Company (N.J.)
- Chicago Peoria and Western Railway Company
- Bedford Construction Co
- Peterson/Puritan, Inc.
- Cristal Car Line
- Cutler Co
- Argo State Bank (92%)
- Bosco Co, Inc.
- Acme Resin Company
- The Kelling Nut Co
- S.B. Penick & Co
- Information Science Inc. (72,1%)
- Information Management Inc.
- S.B. Thomas Inc.

All'estero

- Canada Starch Co, Ltd, Montreal (99,86%)
- Maizena GmbH, Amburgo (100%)
- Glucosa y Derivados SA, Barcelona (100%)
- Tasada y Beltran SA, Barcelona (100%)
- SA des Produits du Mais, Parigi (93,94%)
- Soci  t   Funk France SARL, Parigi
- Nihon Shokuhin Kogyo KK, Giappone
- Knorr Portuguesa Productos Alimentares SARL, Lisbona
- Productos de Maiz y Alimentos SA, Guatemala (100%)
- Clifford Love & Co Ltd, Australia (100%)
- Maices Hibridos y Semillas SA (MAHISSA), Barcelona

segue) CPC International Inc.

Altre filiali e partecipazioni

- Feed Product Ltd, Olanda
- Knorr Food Products Co Ltd, Svizzera (100%)
- Refinacoes de Milho, Brasile (100%)
- Refinerias de Maiz, SAIC, Argentina (100%)
- Productos de Maiz, SA, Messico (100%)
- Fine Chemicals of Canada Ltd (100%)
- Rahfan Maize Products Co Ltd, Pakistan
- California Manufacturing Co Inc. (Filippine)
- Corn Products Co, Malesia
- Stanford Chemical Industries Sdn Berhad (100%)
- Corn Products Co (SA) (Pty) Ltd, Sud Africa (100%)
- Industrias de Maiz y Alimenticias Corn Products Chile, SA
- Corn Products Co (Hong Kong) Ltd (Hong Kong)
- Productos Knorr SA, Venezuela
- CPC Svenska AB, Svezia
- Trichema SA, Svizzera (100%)
- CPC Kenya Ltd
- CPC Maghreb, Marocco
- Best Foods Co, Ltd, Tailandia
- Maizena SA, Colombia
- C.H. Knorr, GmbH, Austria
- Brown & Polson Ltd, Irlanda (100%)
- Corn Products Company Pvt, Ltd, India
- Akt. Corn Products Company, Danimarca
- CPC Puerto Rico Ltd, (100%)
- Oy Suomen CPC, Finlandia (100%)
- CPC Norge AB, Norvegia
- Besin ve Misir Sanayii A.S., Turchia (100%)
- Dutch Pantry Inc., USA
- Industrializadora de Maiz, SA, Uruguay
- Best Foods Company Ltd, Giappone
- Alimentos y Productos de Maiz, SA, Perù
- Brown & Polson Ltd, Gran Bretagna (100%)
- Fabbriche Riunite Amido Glucosio Destrina Spa, Italia (68,02%)
- Monda Spa, Italia
- Les Industries du Mais SA, Belgio (99,65%)
- Chirat SA, Svizzera (100%)
- CPC Ltd, Taiwan
- Knorr Hellas
- Xenia Fine Foods SA
- Olympia Distributors SA

GENERAL FOODS CORPORATION

General Foods Corporation (USA)

E' costituita nel 1925 da una serie di fusioni tra società alimentari ed adotta la sua ragione sociale attuale nel 1929.

Dal 1960 in poi conclude una serie di acquisizioni di società statunitense, canadesi, centro-sud americane ed europee.

Le principali divisioni operative sono:

- prodotti alimentari (conserve, prodotti a base di farina, dolci, caffè, catering, pasta, cacao, ecc.)
- alimenti per animali
- bevande e spuntini
- fornelli elettrici
- servizio alimentare per la collettività
- servizio distribuzione vendita

Dati economici	69/70	70/71	71/72	72/73
Vendite nette	2.045.355	2.281.902	2.423.816	2.632.264 *
Occupati	44.000	46.000	48.000	48.000
Immobilizzi net ti	500.918	575.186	622.111	637.014

* Migliaia di dollari

* GENERAL FOODS CORPORATION - New York (USA)

Filiali (100%, salvo diversa indicazione)

- General Foods, Ltd, Toronto (Canada)
 - * Canterbury Grenadier Ltd, Toronto
 - * Burger Chef Systems (Canada) Ltd, Toronto
 - * Hostess Food Products Ltd
 - * Viviane Woodard Cosmetics Ltd
 - * White Spot Ltd, Vancouver
- Franklin Baker Company of the Philippines, San Pablo & Davao
- W. Atlee Burpee Company
- Kohner Bros. Inc.
- General Foods de Mexico, SA, Messico (97,3%)
- General Foods Benelux, Bruxelles
- Birds Eye de Messico SA de CV
- Viviane Woodward Corporation, California
- General Foods Ltd., Banbury (Gran Bretagna)
- Burger Chef Systems Inc.
- General Foods Overseas Development Corporation
- General Foods France, SA, Parigi (99%)
- Cottee's General Foods Ltd, Australia
- Compania, General de Solubles SA, Madrid
- General Foods A/B, Svezia
- Coffea A/B, Stoccolma (Svezia) (80%)
- Kibon SA, Brasile (74,2%)
 - * Assistencial Tecnico Administ. "Progredior" SA, Brasile
 - * Companhia Brasileira de Sorvetes, Brasile
 - * Companhia Brasileira de Novidades Doceiras, Brasile (99,97%)
 - * Nabik SA Industria e Comercio, Brasile
- Elah Spa, Genova (Italia)
- Rijstpellerijen N.& C. Boost N.V.
- La India, C.A., Caracas (66,66%)
- NV Chlorodont Compagnie (Olanda)
 - * Maple Leaf Chewing Manuf. GmbH (Germania Fed.)
- General Foods Inc, Puerto Rico
- General Foods Scandinavia, Svezia
- General Foods GmbH, Elmshorn (Germania Fed.)
- General Foods Ltd, Itami (Giappone)

A L L E G A T O 2

Tavole e grafici

TAV. 1

INDUSTRIA ALIMENTARE IN ITALIA: DATI COMPLESSIVI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	1972
FATTURATO	3.380.435	3.785.509	4.054.443	4.674.354	5.069.915	5.178.813	5.464.065	5.910.948	6.425.530	6.994.929	2,06
ADDETTI	397.120	405.840	402.080	402.560	408.560	417.360	411.760	410.000	409.510	408.320	
MASSA SALARIALE	345.524	425.524	499.792	541.046	573.745	621.837	645.131	733.825	837.678	931.159	
INDUSTRIA ALIMENTARE IN ITALIA DATI RELATIVI ALLE IMPRESE CON 20 ADDETTI E PIU'											
FATTURATO	1.949.140	2.267.630	2.350.625	2.543.376	2.723.193	2.777.385	2.929.129	3.165.220	3.470.560	3.911.185	2,00
ADDETTI	177.697	186.138	180.628	173.223	170.746	169.688	171.110	177.934	174.903	174.962	
MASSA SALARIALE	192.688	246.679	280.375	284.889	298.222	323.631	345.681	392.700	452.324	501.348	
INDUSTRIA ALIMENTARE IN ITALIA: DATI RELATIVI ALLE 50-60 PRINCIPALI IMPRESE											
FATTURATO	619.516	733.785	804.866	914.161	1.037.149	1.107.004	1.294.107	1.297.647	1.464.167	1.649.910	2,66
ADDETTI	56.143	60.029	61.573	63.598	65.981	68.900	70.507	72.080	72.450	75.793	
MASSA SALARIALE	84.832	103.747	121.452	129.137	134.081	150.260	167.992	194.094	226.982	258.594	

TAV. 2

INDUSTRIA ALIMENTARE - PERCENTUALE DEL SETTORE COPERTA DALLE IMPRESE CON 20 E PIU' ADDETTI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
FATTURATO	57,66	59,90	57,98	54,41	53,71	53,63	53,61	53,55	54,01	55,91
ADDETTI	44,75	45,86	44,92	43,03	41,79	40,66	41,56	43,40	42,71	42,85
MASSA SALARIALE	55,77	57,97	56,10	52,66	51,98	52,04	53,58	53,51	54,00	53,84
PERCENTUALE DEL SETTORE COPERTA DALLE 50-60 PRINCIPALI IMPRESE										
FATTURATO	18,33	19,38	19,85	19,56	20,46	21,30	23,68	21,95	22,79	23,59
ADDETTI	14,14	14,79	15,31	15,80	16,15	16,51	17,12	17,58	17,69	18,56
MASSA SALARIALE	24,55	24,38	24,30	23,87	23,37	24,16	26,04	26,45	27,10	27,77

CAMPIONE BASE DI CALCOLO PER GLI INDICI DI LINDA

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
IMPRESA	59	60	60	60	58	60	61	58	58	58
FATTURATO (%) *	31,79	32,38	34,23	35,96	38,09	39,86	43,25	41,01	42,20	42,19
ADDETTI (%) *	31,85	32,22	33,95	36,77	38,69	40,47	41,35	40,81	41,69	43,11
MASSA SALARIALE (%) *	44,12	42,00	43,38	45,33	44,94	46,53	48,64	49,54	50,15	51,61

* La percentuali si riferiscono al peso assunto dal campione sull'insieme delle imprese con più di 20 addetti

INDUSTRIA ALIMENTARE - INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4, 8, 10, 12, 20, 30, 40 PRIME IMPRESE

VARIABILE ADDETTI

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
n = 4	An 10,36 L 0,37899	10,53 0,40481	10,83 0,38852	11,54 0,35787	12,02 0,29807	12,42 0,28094	11,86 0,29687	12,74 0,27713	13,31 0,27648	13,97 0,27368
n = 8	An 15,73 L 0,22707	15,89 0,23588	16,41 0,23306	17,60 0,22930	19,16 0,20552	19,85 0,20405	19,52 0,19938	20,64 0,20617	21,16 0,21250	22,12 0,22224
n = 10	An 18,27 L 0,17991	18,24 0,19197	18,84 0,19047	20,15 0,18910	21,86 0,17757	22,56 0,17876	22,21 0,17456	23,29 0,18296	23,91 0,18573	24,92 0,19199
n = 12	An 20,17 L 0,16542	20,39 0,16313	20,83 0,16913	22,35 0,16562	24,22 0,15850	24,94 0,15940	24,80 0,15051	25,87 0,15773	26,48 0,16210	27,47 0,16883
n = 20	An 24,96 L 0,13886	25,49 0,13811	26,37 0,13058	28,25 0,12934	30,61 0,12543	31,26 0,13099	31,68 0,12181	32,11 0,13459	32,43 0,14389	34,05 0,12260
n = 30	An 28,34 L 0,12250	28,64 0,12703	30,14 0,11636	32,41 0,11346	34,62 0,11877	35,69 0,11297	36,53 0,10660	36,62 0,11628	37,20 0,11673	38,66 0,12144
n = 40	An 30,31 L 0,11808	30,65 0,11965	32,23 0,11471	34,79 0,11243	36,86 0,12161	38,41 0,11459	39,12 0,10940	38,98 0,12197	39,81 0,11535	41,28 0,11949
n = Totale campione	An 31,85 L 0,14939	32,22 0,15223	33,95 0,14320	36,77 0,13749	38,69 0,14452	40,47 0,14794	41,35 0,14502	40,81 0,15802	41,69 0,15456	43,11 0,16204
Maximum	0,55549	0,52247	0,50059	0,52108	0,50496	0,50514	0,54058	0,50600	0,50802	0,52847
i =	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2

TAV. 7

INDUSTRIA ALIMENTARE: IMPRESE

COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
<u>COEFF. VARIAZIONE</u>										
* Fatturato	2,49070	2,50733	2,55837	2,63616	2,91716	3,02401	3,25065	3,18671	3,21103	3,20423
* Addetti	2,82462	2,88799	2,99137	3,20258	3,41005	3,53611	3,52857	3,66956	3,78524	3,98252
* Massa Salariale	4,20240	3,96019	3,87635	3,94171	3,91478	4,01427	4,24779	4,48463	4,55828	4,72013
<u>COEFF. GINI</u>										
* Fatturato	0,29126	0,29668	0,31568	0,33321	0,35586	0,37313	0,40735	0,38604	0,39805	0,39810
* Addetti	0,29305	0,29669	0,31428	0,34295	0,36351	0,38114	0,38975	0,38560	0,39463	0,40928
* Massa Salariale	0,41825	0,39712	0,41027	0,42998	0,42681	0,44251	0,46392	0,47426	0,48055	0,49563
<u>COEFF. H</u>										
* Fatturato	3,83170	3,85335	3,96494	4,15325	4,94016	5,23730	5,93776	5,69429	5,74147	5,68470
* Addetti	4,77579	4,93945	5,22768	5,88116	6,56022	6,97163	6,90492	7,38421	7,78072	8,50679
* Massa Salariale	9,92562	8,82238	8,42148	8,64004	8,48078	8,83549	9,77604	10,77686	11,05480	11,74550
<u>COEFF. ENTROPIA</u>										
* Fatturato	-300,34178	-300,08264	-298,34351	-296,52911	-292,93182	-290,96536	-286,23603	-288,81858	-287,62478	-287,88427
* Addetti	-297,52326	-297,09151	-295,22921	-291,58117	-288,20532	-286,06091	-285,41344	-285,09087	-283,83225	-281,27498
* Massa Salariale	-277,48699	-281,35937	-280,55133	-278,31574	-278,76098	-276,73549	-273,12006	-270,38288	-269,54861	-266,85862

TAV. 8

INDUSTRIA ALIMENTARE - PERCENTUALE SUL CAMPIONE DELLA SOCIETA' A PARTECIPAZIONE ESTERA, PUBBLICA E

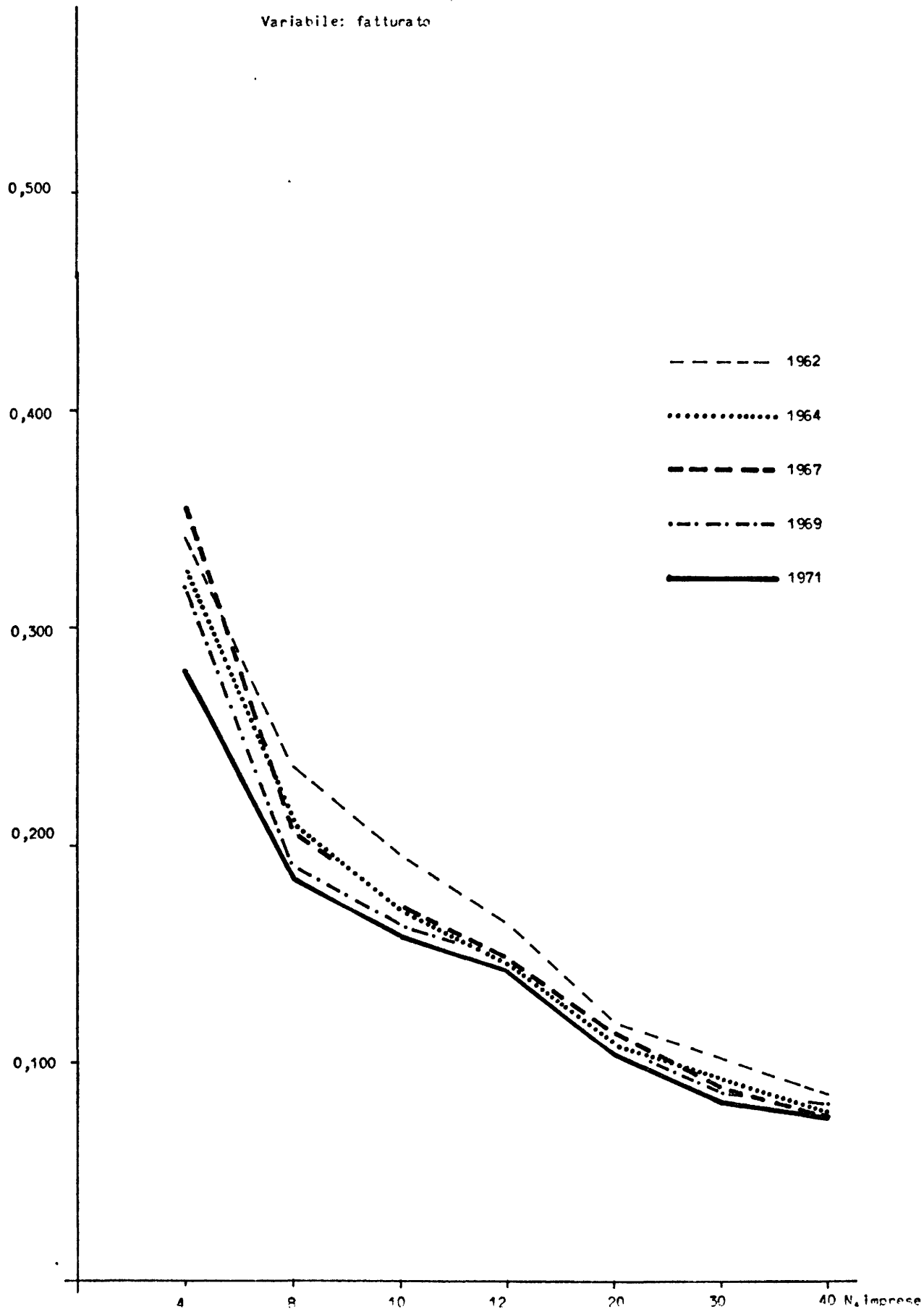
PUBBLICO-PRIVATA

	Fatturato	Addetti	Massa salariale	Utile	Cash Flow	Capitali propri	Investimenti
SC ET A' A PARTECIPAZIONE AME-							
P IA	7,3	8,3	7,6	9,6	8,5	8,4	2,6
S. ET A' A PARTECIPAZIONE EURO-							
PEA	7,7	8,8	8,8	4,3	3,5	5,4	1,5
SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUB-							
B LICA	16,0	22,6	22,1	23,6	15,2	23,2	37,2
SOCIETA' A PARTECIPAZIONE PUB-							
B LICO-PRIVATA	4,7	5,1	5,3	4,5	9,4	2,3	1,8

INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: alimentare

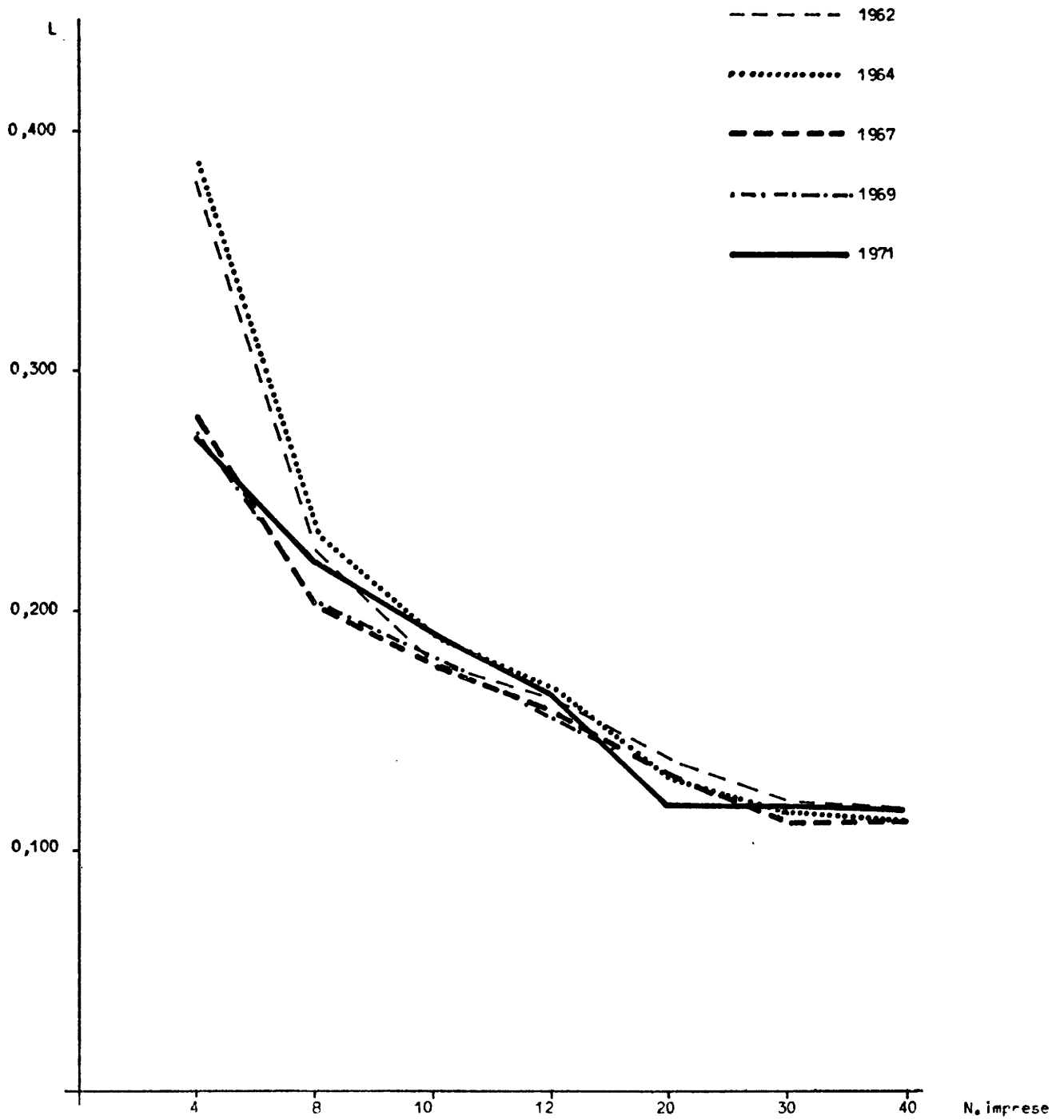
Variabile: fatturato



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

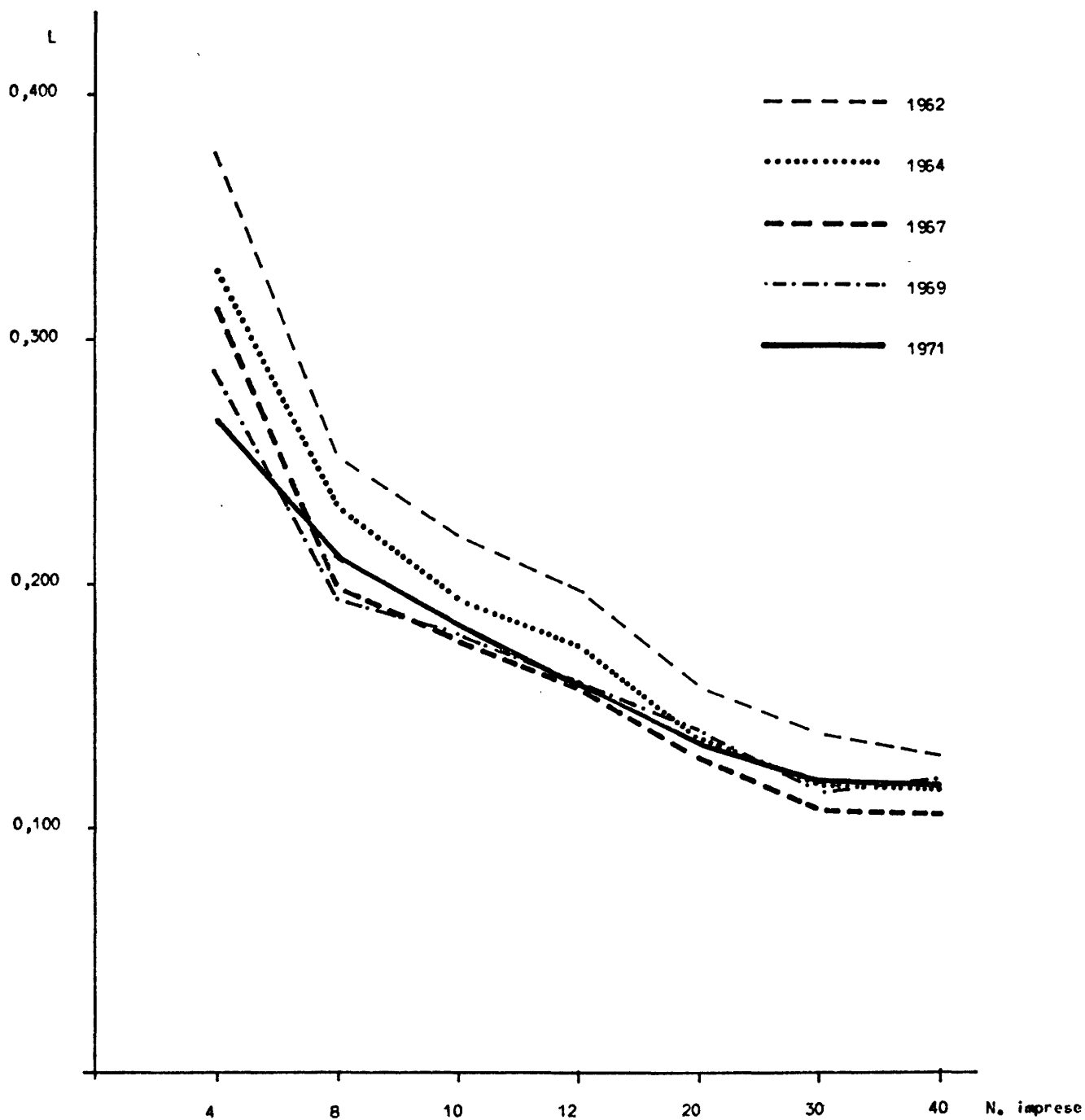
Settore: alimentare

Variabile: addetti



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

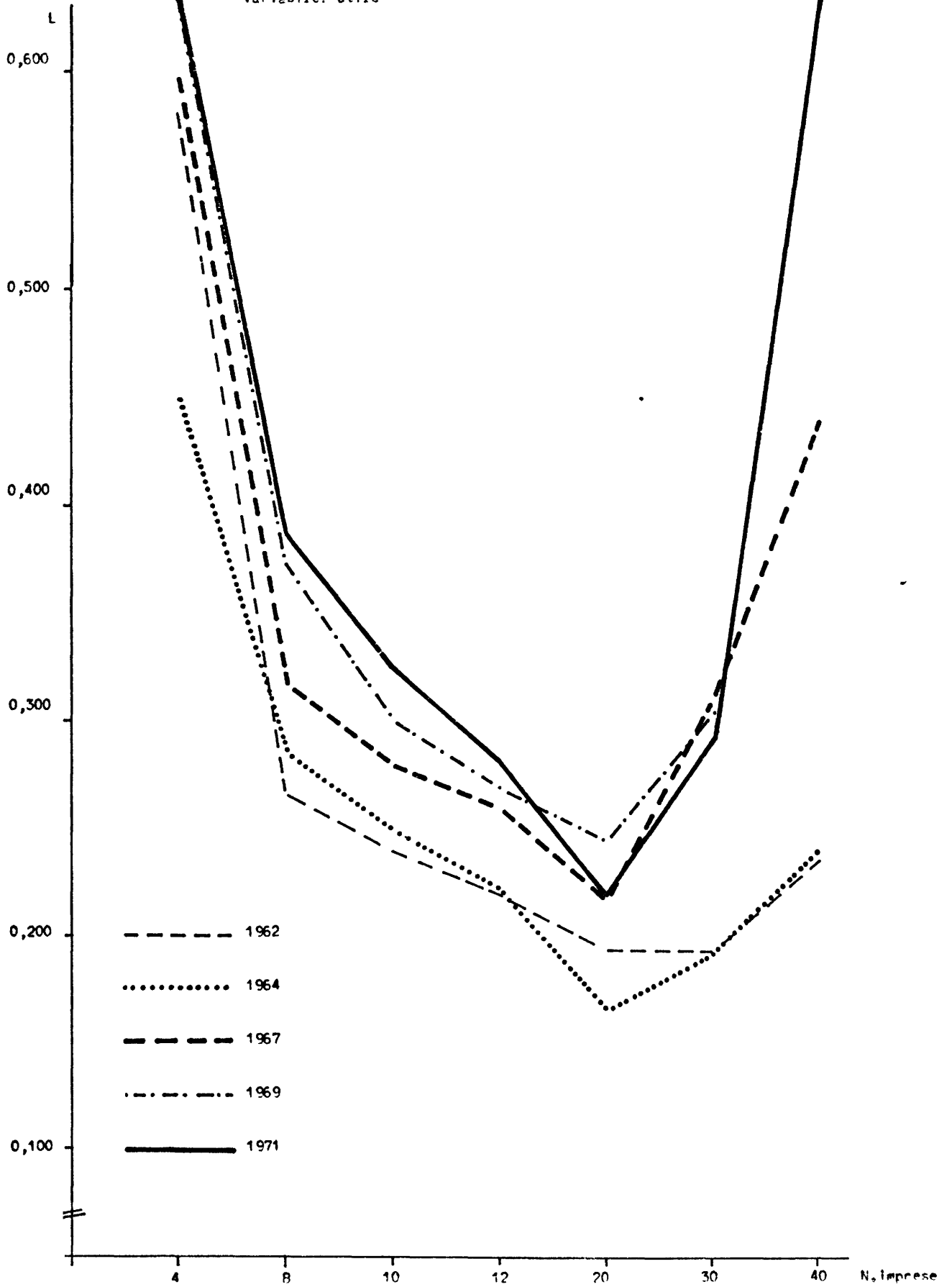
Settore: alimentare
variabile: massa salariale



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

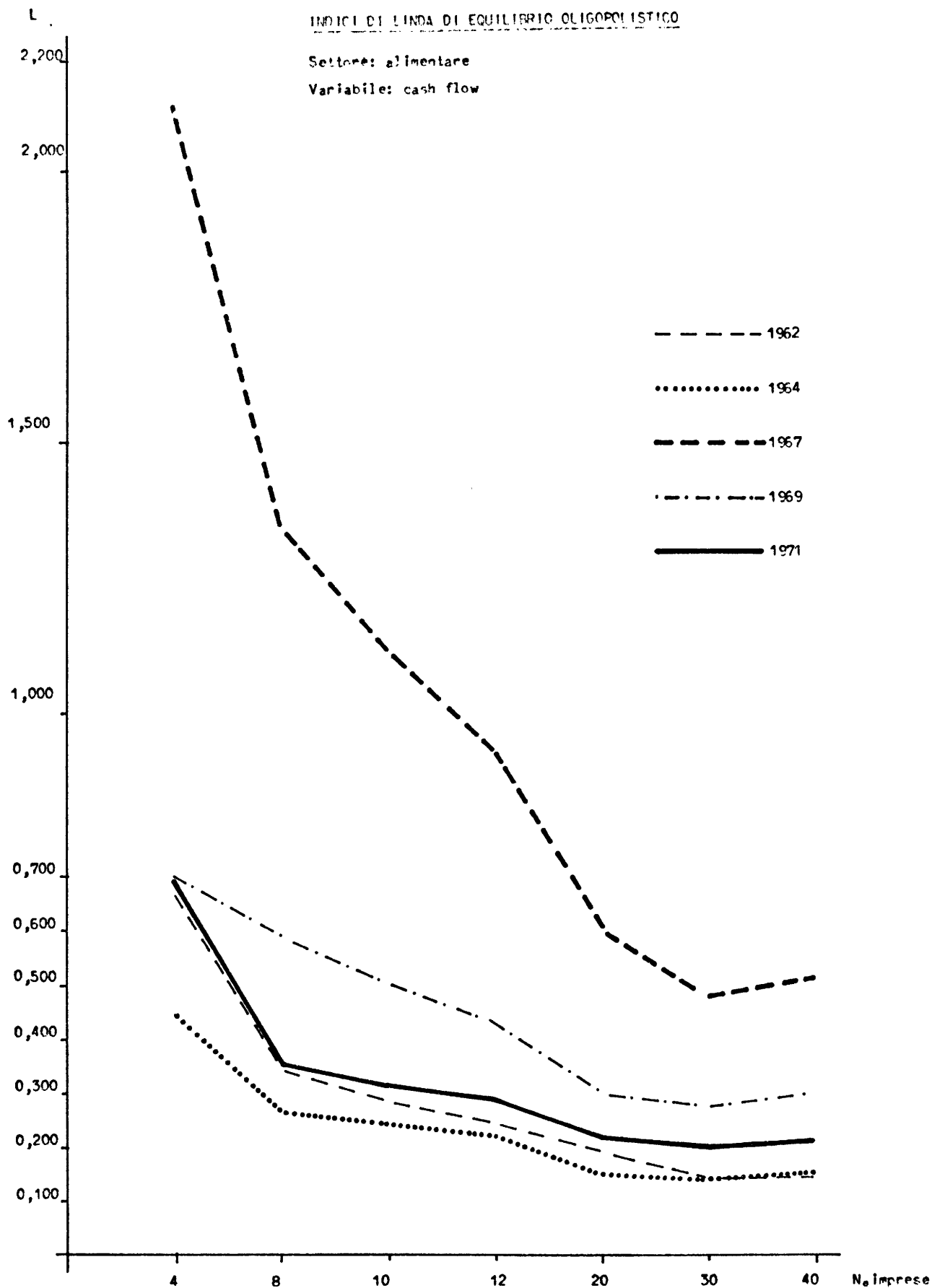
Settore: alimentare

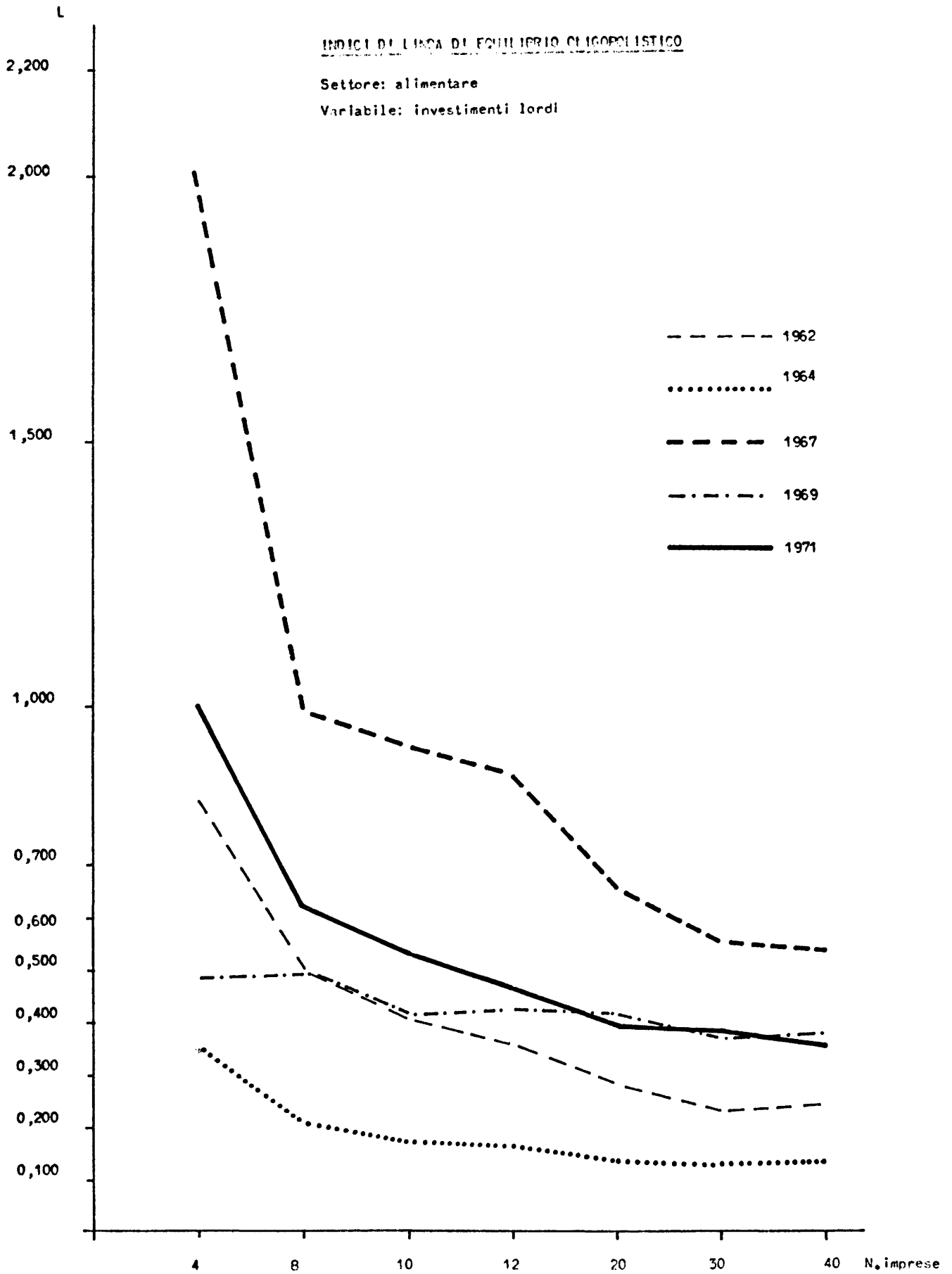
Variabile: utile

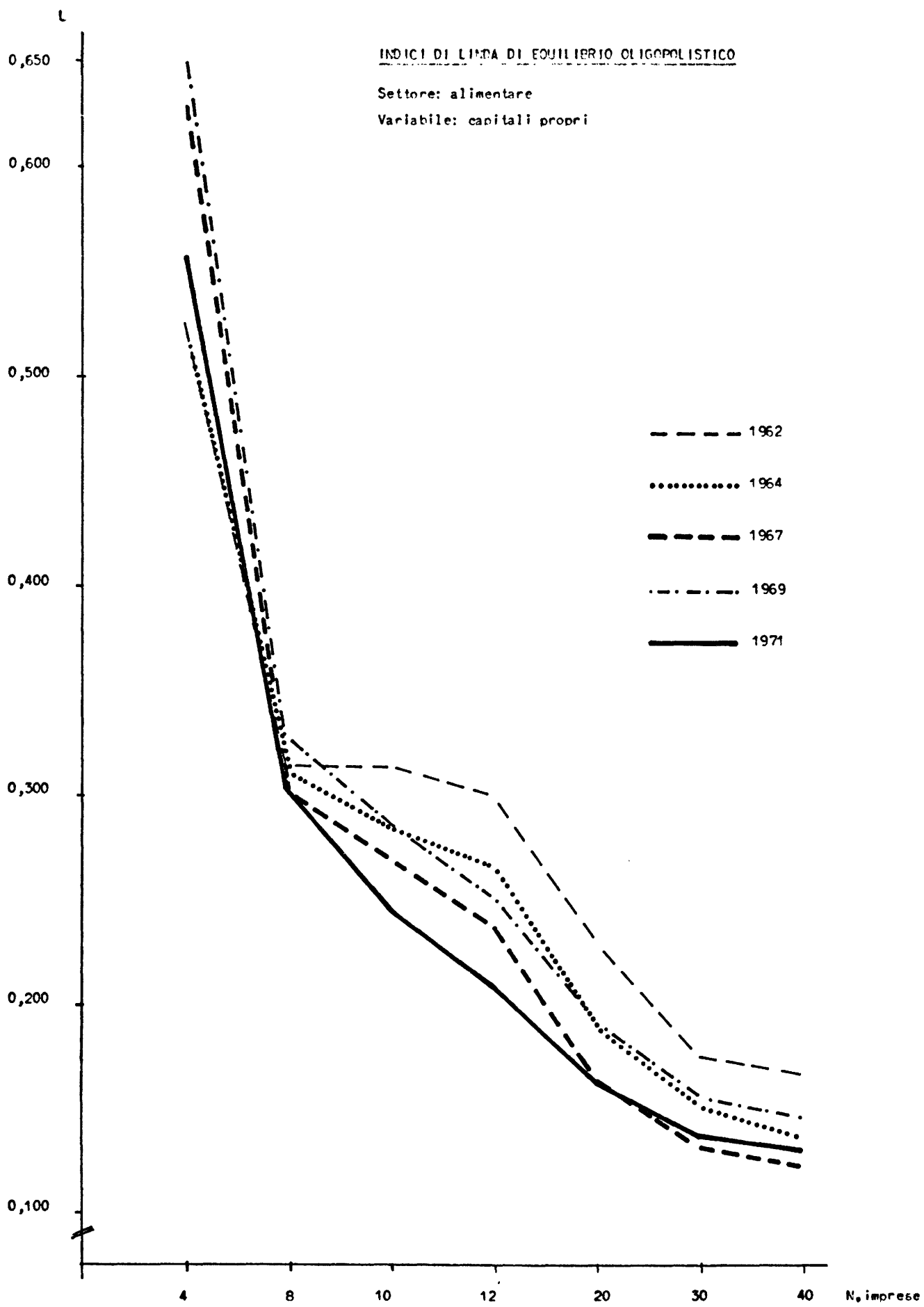


INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: alimentare
Variabile: cash flow

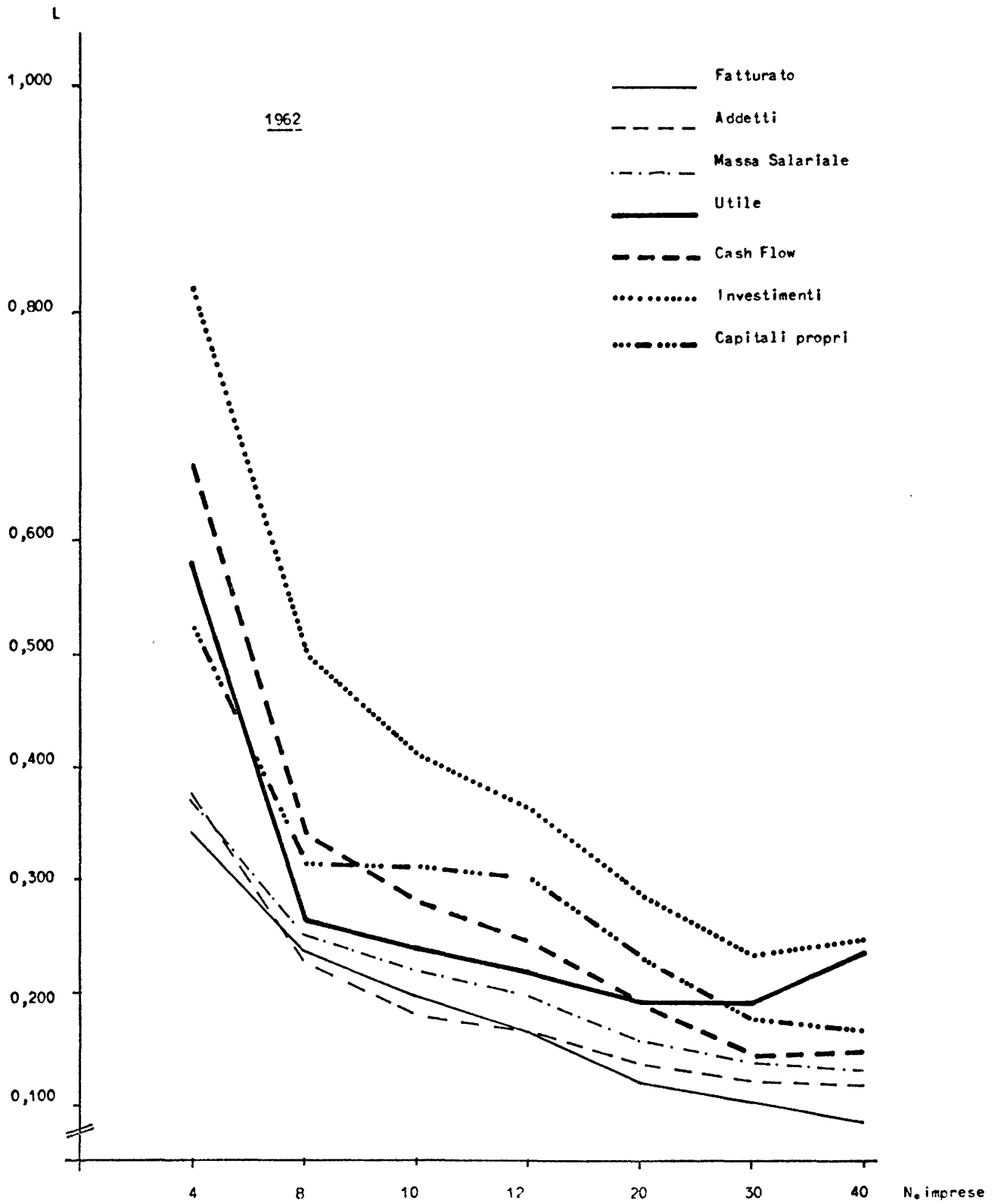






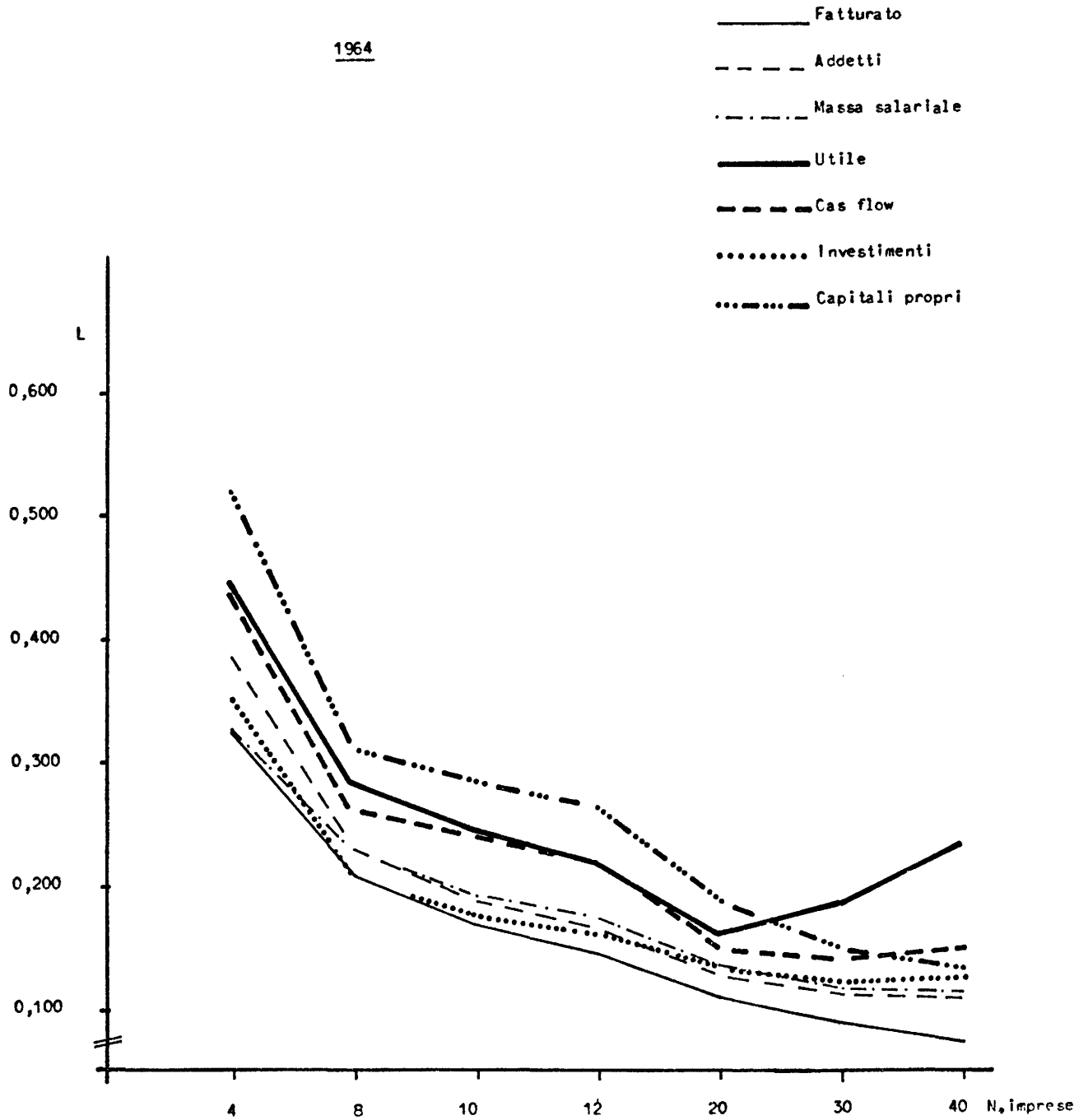
INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: alimentare



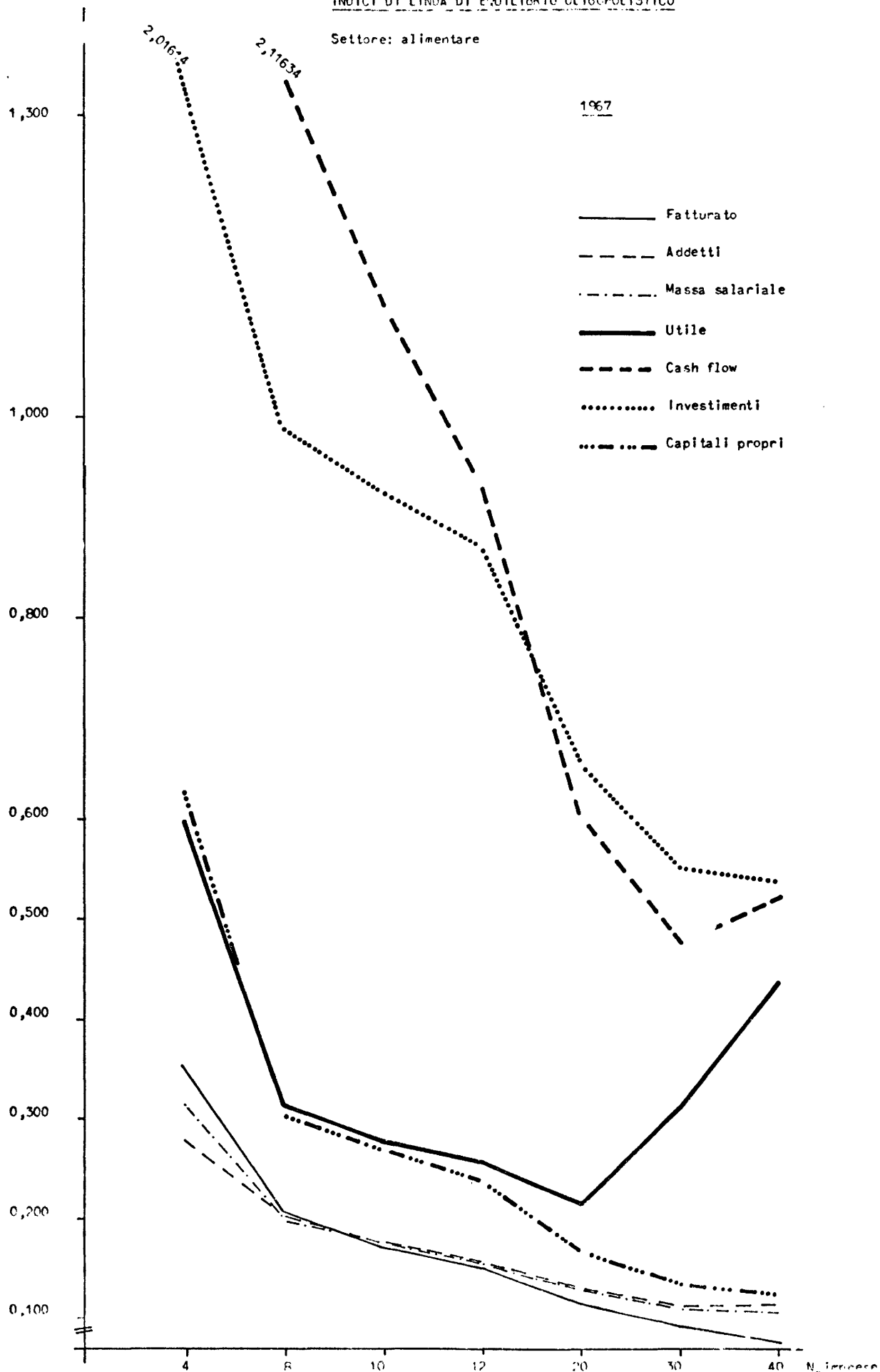
INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOFOLISTICO

Settore: alimentare



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

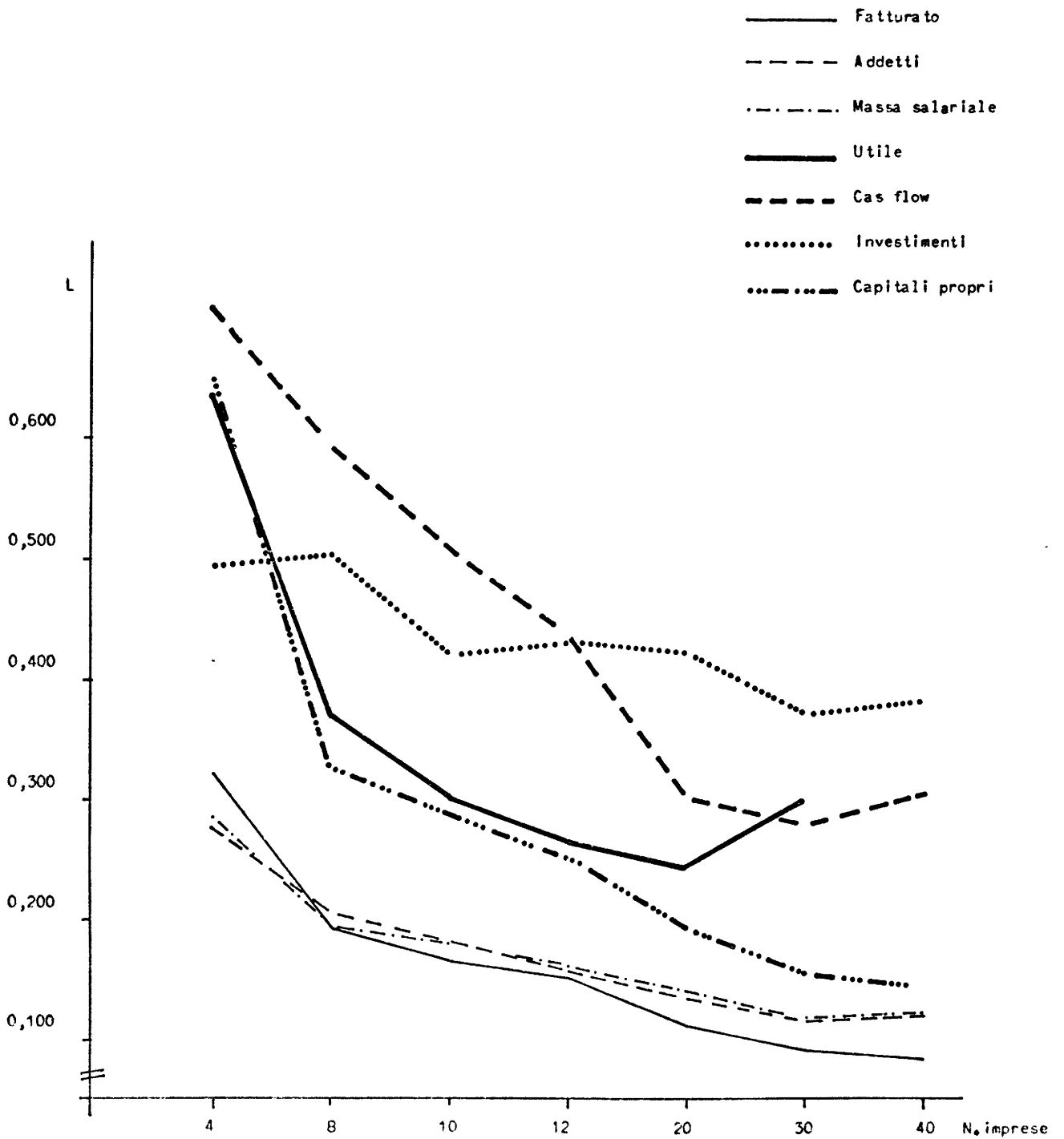
Settore: alimentare



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

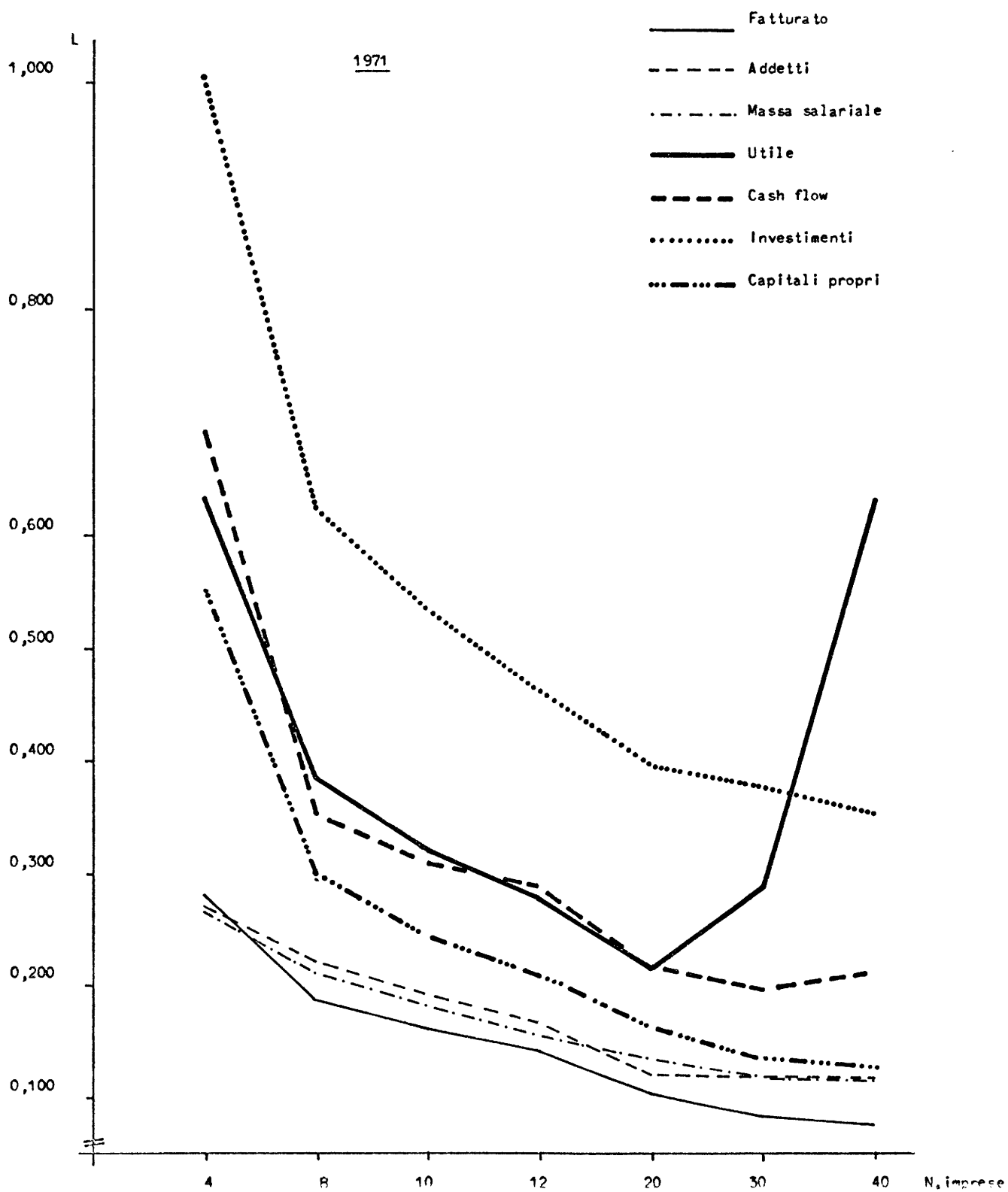
Settore: alimentare

1969



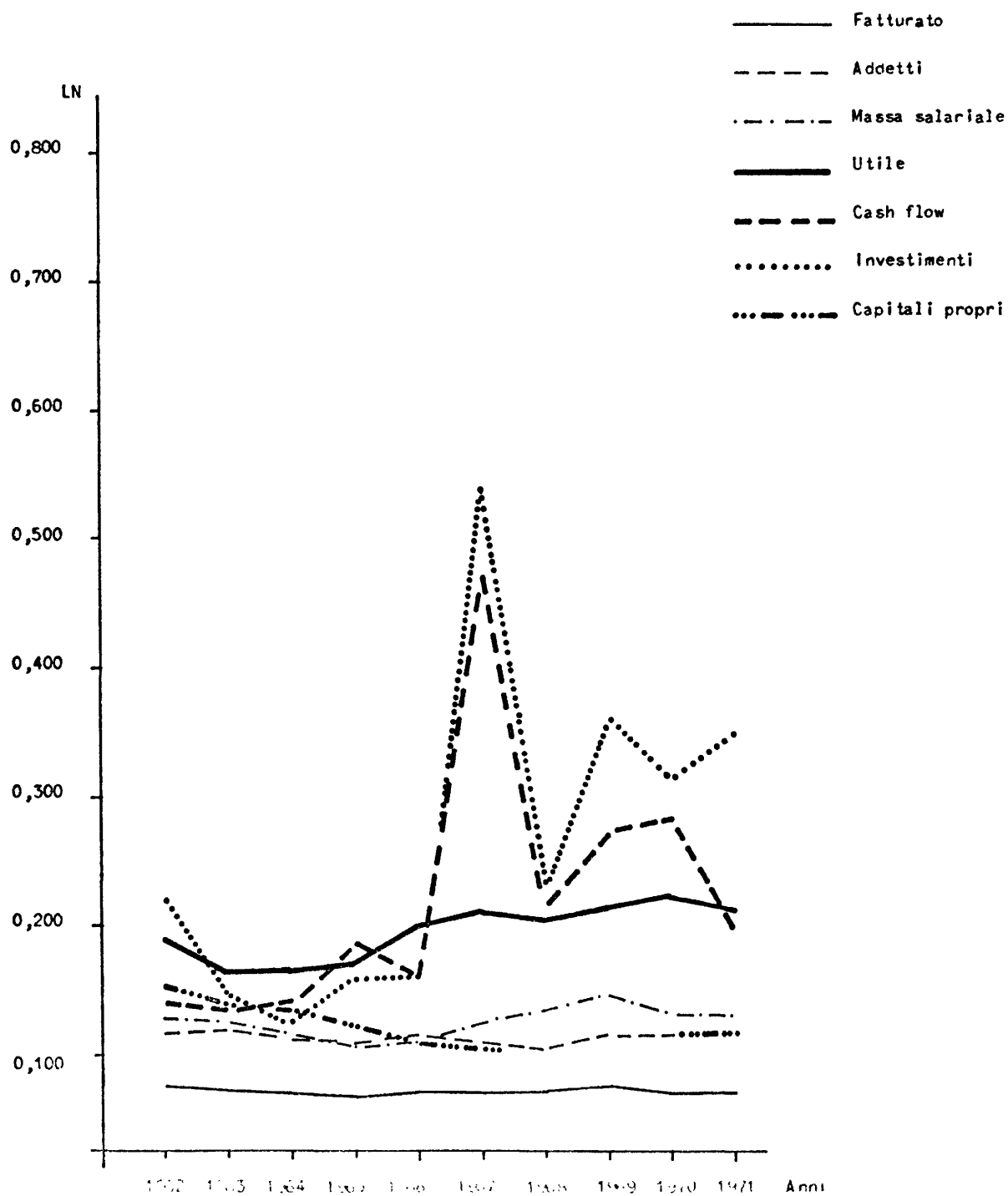
INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: alimentare



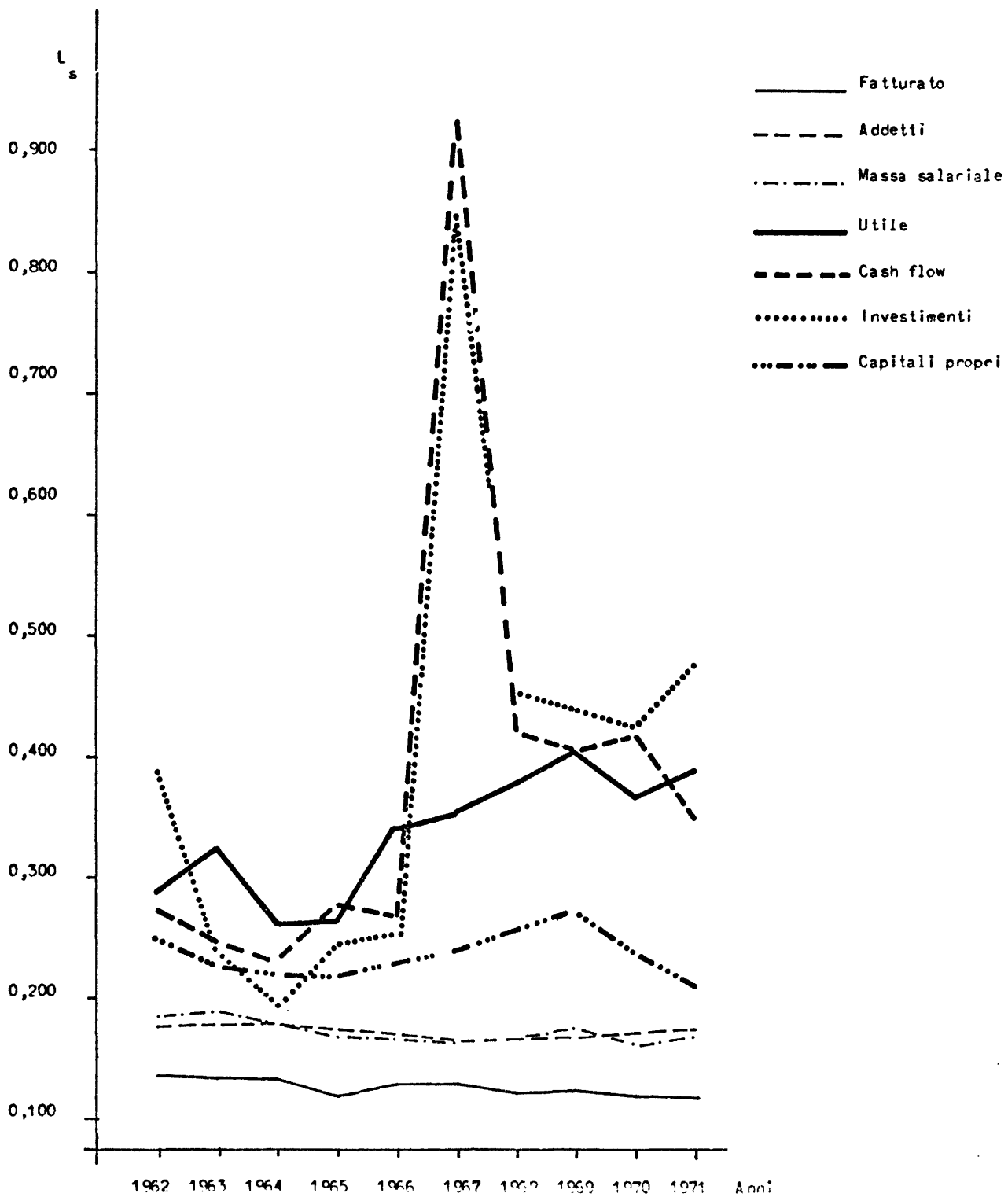
CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI L CORRISPONDENTI ALL'IPOTESI DELL'ARENA OLIGOPOLISTICA

Settore: alimentare



CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI L_s

Settore: alimentare



**Evoluzione della concentrazione dal 1962 al 1971
nell'industria alimentare italiana**

vol. II Industria conserviera

INDICE

Pag.

1. L'industria conserviera italiana	1
1.1. Definizione del settore	1
1.2. Peso dell'industria conserviera sul complesso delle manifatturiere e sul settore alimentare ..	2
1.3. Addetti, unità locali, imprese	5
1.4. Localizzazione	14
1.5. Produzione, valore aggiunto, investimenti	18
1.6. Massa salariale	23
1.7. Commercio con l'estero	25
1.8. Investimenti esteri, partecipazioni statali e gruppi finanziari	28
2. Annotazioni specifiche sui sottosettori	33
2.1. Conserve vegetali	34
2.2. Conserve ittiche	39
2.3. Carne conservata	41
2.4. Surgelati	43
3. Considerazioni conclusive	45
4. Evoluzione della concentrazione nell'industria conser viera	49
4.1. Analisi degli indici di Linda e rapporti di con- centrazione	50
4.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione	54
ALLEGATO 1 - Tavole statistiche del Commercio Estero del settore conserviero	55
ALLEGATO 2 - Tavole e grafici	60

1. L'industria conserviera italiana

1.1. Definizione del settore

Non è molto agevole definire esattamente cosa si intenda per industria conserviera, espressione che viene usata in genere per raggruppare diversi comparti industriali la cui caratteristica comune è "la produzione di alimenti a consumo differito nel tempo".

La nostra indagine prende in esame, all'interno dei vari comparti merceologici in cui è possibile ripartire il settore, i seguenti, secondo la classificazione N.A.C.E.:

- produzione di conserve di carne (ad esclusione della macellazione);
- produzione di conserve di frutta e legumi;
- produzione di conserve di pesci e di altri prodotti del mare.

In base a questa classificazione verrebbero esclusi i dadi e gli estratti di carne, i preparati gastronomici, i prodotti cucinati pronti per il consumo (minestrone e pietanze in busta e in scatola) i quali non rientrano nell'ambito dell'industria conserviera così definita.

Si tenga presente comunque che a causa della diversità delle fonti e della difficoltà di individuare all'interno di numerose imprese del settore a produzioni congiunte la quota di prodotto, di occupazione e di fatturato relativa all'attività nel settore risulta molto difficile fornire dati che rispondano sempre in maniera esatta alla classificazione indicata. Pertanto la classificazione fornita è da intendersi come una delimitazione di massima ma non rigorosa del campo dell'indagine; tanto è che sul piano quantitativo sovente non è stato possibile separare il comparto di dadi, estratti e caffè dal complesso del settore.

1.2. Peso dell'industria conserviera sul complesso delle manifatturiere e sul settore alimentare

Gli studi più recenti sull'evoluzione dell'industria conserviera italiana individuano, come principali elementi di interesse, la possibilità, per questo settore, di influire favorevolmente sulla bilancia alimentare e la stretta connessione coi problemi dell'agricoltura.

La bilancia alimentare italiana è da tempo in condizioni di decisa passività, a causa principalmente delle forti importazioni di carni e di alcune produzioni agricole destinate all'industria.

Una industria conserviera più aggiornata e liberata da alcune grosse disfunzioni strutturali potrebbe diminuire questo deficit con maggiori esportazioni di prodotti trasformati e con la riduzione delle importazioni (facendo ricorso a prodotti reperibili, attraverso la razionalizzazione del mercato, anche sul territorio nazionale).

D'altro canto, sotto la spinta dell'industria conserviera, si potrebbe giungere ad una relativa stabilizzazione dell'offerta dei prodotti agricoli (per quanto riguarda la quantità, la qualità ed i prezzi), con positive ripercussioni soprattutto sulle aree meridionali che costituiscono le fonti di approvvigionamento di maggior interesse.

Per precisare l'importanza che questo settore riveste nell'economia italiana è utile confrontarne le dimensioni con quelle dell'insieme delle industrie manifatturiere. L'unico dato rilevato in maniera omogenea all'inizio ed alla fine del decennio in esame è quello relativo alla occupazione indicato nei censimenti Istat.

Secondo i censimenti, nel 1961 gli occupati nell'industria conserviera erano l'1,9% del totale delle manifatturiere, mentre nel 1971 la percentuale era scesa all'1,7%.

Tenendo presente l'esistenza di un cospicuo fenomeno di occupazione stagionale (su cui torneremo in seguito), per cui i rapporti indicati, se riferiti ad un periodo di piena lavorazione, andrebbero abbondantemente rivalutati, possiamo comunque notare che l'importanza del settore conserviero è di gran lunga maggiore per il tipo di prodotto fornito, le cui variazioni di prezzo e di quantità disponibile incidono sulla composizione dei consumi di prima necessità, che per le dimensioni dell'occupazione complessiva.

Per una sommaria indicazione dei valori di fatturato e valore aggiunto rapportati a quelli delle industrie manifatturiere, riportiamo i dati forniti dall'Istat per le imprese con più di 20 addetti per il solo anno 1970.

	INDUSTRIA CONSERVIERA	INDUSTRIA MANIFATT.
FATTURATO (milioni)	926.720	32.004.178
VALORE AGGIUNTO (milioni)	183.012	11.381.748
SPESE PER IL PERSONALE (milioni)	131.123	8.757.346
ADDETTI (numero)	58.718	3.427.951
V.A./DIPENDENTI (migliaia di lire)	3.116	3.320
SPESE PERS./DIPENDENTI (migliaia di lire)	2.233	2.554

Rispetto all'insieme delle industrie alimentari le dimensioni del settore conserviero sono individuate nella seguente tavola.

	OCCUPATI		VALORE AGGIUNTO		FATTURATO		INVESTIMENTI	
	1961	1971	1961	1971	1961	1971	1961	1971
INDUSTRIA CONSERVIERA (% sul totale dell'industria alimentare)	26,0	27,5	21,0	19,7	15,7	18,3	21,6	9,6

1. 3. Addetti, unità locali, imprese

Il settore conserviero, così come l'industria alimentare nel complesso, presenta una dinamica occupazionale di scarsa rilevanza.

L'andamento regolare dell'occupazione risulta evidente dalla tavola seguente, frutto di nostra elaborazione, non essendo disponibili dati a livello di disaggregazione richiesto.

OCCUPATI NELL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE ALIMENTARI

1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
80.130	81.425	80.730	78.110	77.934	76.980	77.845	78.430	78.565	80.050

FONTE: ISTAT, Confindustria, elaborazione SORIS

Alle difficoltà di valutazione connesse ai differenti criteri di rilevazione delle fonti utilizzate, vanno aggiunte quelle dovute alla presenza del fenomeno dell'occupazione stagionale.

La stagionalità, già rilevata per tutta l'industria alimentare, è, nel settore conserviero, notevolissima, tanto che, per la produzione delle conserve vegetali, la Confindustria stima ne siano toccati oltre il 25% degli occupati.

Pur assegnando quindi ai nostri dati un valore relativo, possiamo affermare che i mutamenti in fase di attuazione nella industria conserviera, relativamente alla struttura organizzativa ed alla composizione della produzione, non sono in grado di influenzare in modo consistente il livello di occupazione. Riportiamo, a titolo indicativo, la tavola dell'andamento occupazionale nei settori dell'Industria Conserviera secondo le rilevazioni della Confindustria.

In essa si nota come, a fronte di una leggera diminuzione di occupazione nella produzione di conserve animali ed ittiche, l'unico incremento notevole sia quello del nuovo settore dei prodotti surgelati.

OCCUPAZIONE : INDUSTRIA CONSERVIERA

	CONSERVE VEGETALI	CONSERVE ANIMALI	CONSERVE ITTICHE	ESTRATTI ALIMENTARI	PRODOTTI SURGELATI	TOTALE IND. CONSERVIERA
1962	37.000	18.000	9.600	2.150	-	66.750
1963	37.000	18.000	10.600	2.230	-	67.830
1964	37.000	18.000	10.000	2.250	-	67.250
1965	37.000	15.300	10.000	2.250	600	65.150
1966	37.200	15.600	9.000	2.270	1.000	65.070
1967	37.300	15.800	7.500	2.280	1.400	64.280
1968	37.300	16.200	7.500	2.300	1.700	65.000
1969	37.300	16.300	7.800	2.300	1.800	65.500
1970	37.500	16.400	7.500	2.300	1.900	65.600
1971	37.700	17.000	7.800	2.300	2.000	66.800

FONTE: Confindustria - vari anni.

L'analisi dei dati censuari '61-'71 porta ad individuare come altro fenomeno caratteristico la numerosità delle unità locali di piccole dimensioni; la polverizzazione produttiva non è diminuita nel periodo considerato: si notano anzi incrementi percentuali nelle classi dimensionali inferiori, con l'eccezione di un certo rafforzamento della classe compresa tra gli 11 e i 50 addetti per unità locale e di quella con addetti tra 500 e 1.000(vedi tavole seguenti).

Nel valutare questi dati bisogna ricordare che vari fattori contrastano, nel settore conserviero, i processi di concentrazione produttiva, primo fra tutti l'opportunità a localizzarsi non distante dai luoghi di produzione della materia prima, quasi sempre di facile deperibilità.

UNITA' LOCALI E ADDETTI PER SOTTOCLASSI DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA
CENSIMENTO 1961:

CLASSI ADDETTI	CONSERVE ANIMALI		CONSERVE ITTICHE		CONSERVE VEGETALI		ESTRATTI, DADI, CAFFE'		T O T A L E	
	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti	U.L.	Addetti
1 - 2	1.014	1.523	71	116	215	308	398	635	1.698	2.582
3 - 5	529	1.968	51	177	183	720	288	1.060	1.051	3.925
6 - 10	313	2.390	32	245	149	1.139	151	1.128	645	4.902
11 - 20	253	3.357	22	327	144	2.152	72	1.064	471	6.900
21 - 50	141	4.220	22	704	160	5.391	61	1.872	384	12.195
51 - 100	43	3.007	17	1.236	98	7.162	17	1.152	175	12.537
101 - 250	32	4.513	12	1.950	77	12.183	12	1.905	133	20.551
251 - 500	3	1.167	2	661	27	9.216	5	1.758	37	12.802
501 - 1.000	2	1.133	-	-	4	2.608	-	-	6	3.741
1.001 E P I U'	1	2.296	-	-	3	4.662	-	-	4	6.958
<u>TOTALE</u>	2.311	25.582	229	5.416	1.060	45.541	1.004	10.574	4.604	87.113
SENZA ADDETTI	8	-	-	-	4	-	-	-	12	-
<u>TOTALE</u> *****	2.319	25.582	229	5.416	1.064	45.541	1.004	10.574	4.616	87.113

NOTA: Dati rilevati in un periodo di bassa lavorazione.

UNITA' LOCALI E ADDETTI PER SOTTOCLASSI DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA

CENSIMENTO 1971

CLASSI ADDETTI	CONSERVE ANIMALI		CONSERVE ITTICHE		CONSERVE VEGETALI		ESTRATTI, DADI, CAFFE'		T O T A L E	
	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti	U. L.	Addetti
1 - 2	1.457	2.024	54	72	245	365	629	952	2.385	3.413
3 - 5	690	2.640	57	225	204	796	311	1.141	1.262	4.802
6 - 9	428	3.137	29	202	162	1.183	127	915	746	5.437
10 - 19	387	5.186	38	515	151	2.127	93	1.231	669	9.059
20 - 49	247	7.356	45	1.336	173	5.260	57	1.739	522	15.691
50 - 99	66	4.637	16	1.099	62	4.343	15	1.034	159	11.113
100 - 249	37	6.032	6	856	55	8.540	10	1.764	108	17.192
250 - 499	5	1.541	3	877	10	3.812	9	3.071	27	9.301
500 - 999	8	4.992	-	-	3	1.765	1	918	12	7.675
1.000 E PIU'	1	1.801	-	-	1	1.046	1	2.043	3	4.890
<u>TOTALE</u>	<u>3.326</u>	<u>39.346</u>	<u>248</u>	<u>5.182</u>	<u>1.066</u>	<u>29.237</u>	<u>1.253</u>	<u>14.808</u>	<u>5.893</u>	<u>88.573</u>
SENZA ADDETTI	66	-	1	-	22	-	23	-	112	
<u>TOTALE</u> *****	<u>3.392</u>	<u>39.346</u>	<u>249</u>	<u>5.182</u>	<u>1.088</u>	<u>29.237</u>	<u>1.276</u>	<u>14.808</u>	<u>6.005</u>	<u>88.573</u>

NOTA: Dati rilevati in un periodo di bassa lavorazione.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE DEGLI ADDETTI SECONDO L'AMPIEZZA DELLE UNITA' LOCALI (ANNI 1961 - 1971)

CLASSI DI ADDETTI	CONSERVE ANIMALI		CONSERVE ITTICHE		CONSERVE VEGETALI		DADI, ESTRATTI, ECC.		TOTALE INDUSTRIA CONSER.	
	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)
1 - 2	6,0	5,1	2,2	1,4	0,7	1,3	6,0	6,5	3,0	3,9
3 - 5	7,7	6,7	3,3	4,4	1,6	2,7	10,0	7,7	4,5	5,4
6 - 10	9,3	8,0	4,5	3,9	2,5	4,0	10,7	6,2	5,6	6,1
11 - 50	29,6	31,9	19,0	35,7	16,5	25,3	27,8	20,0	21,9	27,9
51 - 100	11,8	11,8	22,8	21,2	15,7	14,9	10,9	7,0	14,4	12,6
101 - 500	22,2	19,2	48,2	33,4	47,0	42,2	34,6	32,6	38,3	29,9
501 - 1.000	4,4	12,7	-	-	5,7	6,0	-	6,2	4,3	8,7
OLTRE 1.000	9,0	4,6	-	-	10,3	3,6	-	13,8	8,0	5,5
<u>CUMULATIVA</u>										
1 - 2	6,0	5,1	2,2	1,4	0,7	1,3	6,0	6,5	3,0	3,9
3 - 5	13,7	11,8	5,5	5,8	2,3	4,0	16,0	14,2	7,5	9,3
6 - 10	23,0	19,8	10,0	9,7	4,8	8,0	26,7	20,4	13,1	15,4
11 - 50	52,6	51,7	29,0	45,4	21,3	33,3	54,5	40,4	35,0	43,3
51 - 100	64,4	63,5	51,8	66,6	37,0	48,2	65,4	47,4	49,4	55,9
101 - 500	86,6	82,7	100,0	100,0	84,0	90,4	100,0	80,0	87,7	85,8
501 - 1.000	91,0	95,4	-	-	89,7	96,4	-	86,2	92,0	94,5
OLTRE 1.000	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0

(1) Nel censimento 1971 gli scaglioni arrivano sino all'unità inferiore alla decina.

DISTRIBUZIONE PERCENTUALE UNITA' LOCALI SECONDO LE CLASSI DI AMPIEZZA (ANNI 1961 E 1971) (ISTAT)

CLASSI DI ADDETTI	CONSERVE ANIMALI		CONSERVE ITTICHE		CONSERVE VEGETALI		DADI, ESTRATTI, ECC.		TOTALE INDUSTRIA CONSER.	
	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)	1961	1971 (1)
1 - 2	43,7	43,0	31,0	21,7	20,2	22,5	39,6	49,3	36,8	39,7
3 - 5	22,8	20,4	22,3	22,9	17,2	18,7	28,7	24,3	22,8	21,0
6 - 10	13,5	12,6	14,0	11,6	14,0	14,9	15,0	9,9	14,0	12,4
11 - 50	16,1	18,7	19,2	33,4	28,6	29,8	13,3	11,8	18,5	19,8
51 - 100	1,9	1,9	7,4	6,4	9,2	5,7	1,7	1,2	3,8	2,7
101 - 500	1,5	1,2	6,1	3,6	9,7	6,0	1,7	1,5	3,7	2,3
501 - 1.000	0,1	0,2	-	0,4	0,4	0,3	-	0,1	0,1	0,2
OLTRE 1.000	0,1	..	-	-	0,3	0,1	-	0,1
SENZA ADDETTI	0,3	2,0	-	-	0,4	2,0	-	1,8	0,3	1,9
<u>CUMULATIVA</u>										
1 - 2	43,7	43,0	31,0	21,7	20,2	22,5	39,6	49,3	36,8	39,7
3 - 5	66,5	63,4	53,3	44,6	37,4	41,2	68,3	73,6	59,6	60,7
6 - 10	80,0	76,0	67,3	56,2	51,4	56,1	83,3	83,5	73,6	73,1
11 - 50	96,1	94,7	86,5	89,6	80,0	85,9	96,6	95,3	92,1	92,9
51 - 100	98,0	96,6	93,9	95,0	89,2	91,6	98,3	96,8	95,9	95,6
101 - 500	99,5	97,8	100,0	99,6	98,9	97,6	100,0	98,0	99,6	97,9
501 - 1.000	99,6	98,0	-	100,0	99,3	97,9	-	98,1	99,7	98,1
OLTRE 1.000	99,7	98,0	-	-	99,6	98,0	-	98,2	99,7	98,1
SENZA ADDETTI	100,0	100,0	-	-	100,0	100,0	-	100,0	100,0	100,0

(1) Nel censimento 1971 gli scaglioni arrivano sino all'unità inferiore alla decina.

Indicazioni più precise sui mutamenti in atto si avrebbero dal confronto dai dati di impresa, peraltro non ancora disponibili per l'anno 1971.

Nel 1961 la distribuzione delle imprese per classi di addetti era la seguente:

INDUSTRIA CONSERVIERA : IMPRESE PER NUMERO DI ADDETTI (Censimento 1961)

IMPRESE CON ADDETTI	IMPRESE			ADDETTI		
	Numero	%	Valori cumulati %	Numero	%	Valori cumulati %
1 - 2	1.019	29,0	29,0	1.648	1,9	1,9
3 - 5	849	24,2	53,2	3.221	3,8	6,7
6 - 10	564	16,1	69,3	4.264	5,0	10,7
11 - 50	763	21,7	91,0	16.817	19,6	30,3
51 - 100	145	4,1	95,1	10.289	12,0	42,3
101 - 500	157	4,5	99,6	31.225	36,4	78,7
501 - 1.000	12	0,3	99,9	7.818	9,1	87,8
OLTRE 1.000	4	0,1	100,0	10.495	12,2	100,0
<u>TOTALE</u>	3.513	100,0		85.777	100,0	
Di cui:						
- Artigiane	1.757	50,0		6.369	7,4	
- Industriali	1.756	50,0		79.408	92,6	

ADDETTI PER IMPRESA

<u>TOTALE</u>	24,4
Imp. artigiane	3,6
Imp. industriali	45,2

Il 90% delle imprese raccoglie il 30% degli addetti; il 10% delle imprese concentra il 70% degli addetti.

Queste ultime hanno 188,1 addetti in media.

E' notevole la presenza di imprese artigiane e di imprese di modeste dimensioni, in modo comunque meno accentuato rispet-

to al complesso dell'industria alimentare e dell'industria manifatturiera in genere.

	INDUSTRIA MANIFATT.	INDUSTRIA ALIMENTARE	INDUSTRIA CONSERVIERA
IMPRESE ARTIGIANE	88,4	76,0	50,0
IMPRESE INDUSTRIALI	11,6	24,0	50,0

Le imprese artigiane occupano 6.369 addetti, corrispondenti al 7,4% del totale, valore minimo tra quelli relativi ai settori dell'industria alimentare.

Tra i sottosettori dell'industria conserviera si rilevano notevoli differenze relativamente alla distribuzione per classi d'ampiezza. Le imprese con addetti fino a 10, impiegano, nell'industria delle conserve animali il 18,6% del totale degli occupati e in quella degli estratti, dadi, caffè il 22%; su valori notevolmente inferiori si situano invece l'industria delle conserve ittiche (7,2%) e quella delle conserve vegetali (3,9%).

Un rilievo particolare merita la concentrazione degli occupati nella classe 101-500 dell'industria delle conserve ittiche: 3.387 addetti, pari al 62,3% del totale.

La scarsità di dati sul numero di imprese non ci permette di operare una stima del numero di imprese esistenti al 1971.

Rifacendoci alle rilevazioni dell'Istituto Nazionale per le

conserve alimentari, riguardanti le imprese industriali nel periodo 1967-1972, si potrebbe individuare una tendenza decisa all'aumento.

INDUSTRIA CONSERVIERA - NUMERO DELLE IMPRESE INDUSTRIALI SECONDO LE RILEVAZIONI INCA

	<u>1967</u>	<u>1968</u>	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	<u>1972</u>
NUMERO IMPRESE	1.298	1.329	1.496	1.494	1.584	1.631

E' però da rilevare che tale andamento riflette il criterio di rilevazione adottato dall'INCA che si riferisce alle imprese industriali iscritte.

Si può pensare che i maggiori controlli e le maggiori esigenze di coordinamento abbiano indotto imprese già operanti nel settore ad iscriversi all'istituto. In questo senso la serie riportata costituisce una sovrastima dell'andamento reale.

1.4. Localizzazione

La distribuzione regionale delle unità locali della industria conserviera dà adito, per la sua stretta connessione con la capacità produttiva di materia prima, ad un quadro della localizzazione di facile interpretazione.

Per i tre sottosettori che qui consideriamo, le quattro regioni con maggior numero di addetti sono rispettivamente:

per le conserve animali: Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte;

per le conserve ittiche: Sicilia, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna e Veneto;

per le conserve vegetali: Campania, Emilia Romagna, Veneto e Lazio.

(abbiamo tralasciato l'esame del sottosettore degli estratti, dadi, caffè per la impossibilità di separare dagli altri i dati relativi all'ultima voce).

La Lombardia risulta essere la regione con il maggior numero di occupati complessivo, ma il dato va riconsiderato tenendo conto del livello generale di industrializzazione, tant'è che il peso percentuale degli addetti all'industria conserviera sul totale delle manifatturiere è inferiore a quello nazionale.

E' quindi all'Emilia Romagna che tocca il ruolo di regione leader per l'industria conserviera, avendo, tra l'altro un peso preminente in tutti e tre i sottosettori.

In essa la produzione agricola ha saputo spesso adattarsi alle esigenze industriali dando luogo ad un mercato sufficientemente equilibrato, con vantaggi per entrambe le parti.

Situazione molto diversa è quella della Campania: in questa regione, che presenta il massimo peso percentuale degli addetti all'industria conserviera sul totale delle manifatturiere, è presente un'industria delle conserve vegetali di notevoli dimensioni, ma minata da disfunzioni gravi.

Sfruttando le naturali propensioni agricole della zona, è stata spinta principalmente l'industria di trasformazione del pomodoro, impiegandone per lo più qualità pregiate; sono nate, numerosissime piccole aziende a carattere familiare, e i prezzi della materia prima sono cresciuti a dismisura.

La Campania si trova oggi, ad avere un grande potenziale produttivo, ma legato sostanzialmente ad un singolo prodotto diventato eccessivamente caro, tanto da dover temere la concorrenza delle conserve di vari paesi affacciatesesi da poco tempo al commercio internazionale.

DISTRIBUZIONE DEGLI ADDETTI ED UNITA' LOCALI DEL SETTORE CONSERVIERO (1) PER REGIONI E PER ADDETTI (1971) (1)

REGIONI	CONSERVE ANIMALI						CONSERVE ITTICHE						CONSERVE VEGETALI					
	Unità Locali		Addetti		Addetti per unità locale		Unità Locali		Addetti		Addetti per unità locale		Unità Locali		Addetti		Addetti per unità locale	
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%
LEMONTE-VALLE D'AGOSTA	275	8,1	3.582	9,1	13,0	9,1	6	2,4	59	1,1	9,8	56	5,1	1.500	5,1	26,8		
LOMBARDIA	562	16,6	12.977	33,0	23,1	23,1	10	4,0	138	2,7	13,8	113	10,4	1.271	4,3	11,2		
LIGURIA	60	1,8	388	1,0	6,5	6,5	20	8,1	428	8,3	21,4	27	2,5	312	1,1	11,6		
TRENTINO ALTO ADIGE	67	2,0	420	1,1	6,3	6,3	-	-	-	-	-	21	1,9	495	1,7	23,6		
VENETO	287	8,5	4.131	10,5	14,4	14,4	25	10,1	527	10,2	21,1	81	7,5	2.388	8,2	29,5		
FRIULI VENEZIA GIULIA	102	3,0	1.165	3,0	11,4	11,4	7	2,8	682	13,2	57,4	8	0,7	227	0,8	28,4		
EMILIA ROMAGNA	879	25,9	9.739	24,7	11,1	11,1	15	6,0	554	10,7	36,9	177	16,3	7.454	25,5	42,1		
TOSCANA	337	9,9	1.784	4,5	5,3	5,3	19	7,7	414	8,0	21,8	55	5,1	675	2,3	12,3		
UMBRIA	82	2,4	494	1,3	6,0	6,0	1	0,4	20	0,4	20,0	11	1,0	114	0,4	10,4		
MARCHE	140	4,1	666	1,7	4,8	4,8	13	5,2	208	4,0	16,0	12	1,1	412	1,4	34,3		
LAZIO	166	4,9	1.778	4,5	10,7	10,7	15	6,0	385	7,4	25,7	50	4,6	1.871	6,4	37,4		
ABRUZZI E MOLISE	71	2,1	357	0,9	5,0	5,0	6	2,4	142	2,7	23,7	10	0,9	361	1,2	36,1		
CAMPANIA	131	3,9	890	2,3	6,8	6,8	15	6,0	147	2,8	9,8	232	21,3	8.999	30,8	38,8		
PUGLIA	109	3,2	424	1,1	3,9	3,9	8	3,2	280	5,4	35,0	76	7,0	1.556	5,3	20,5		
BASILICATA-CALABRIA	46	1,3	162	0,4	3,5	3,5	13	5,2	114	2,2	8,8	28	2,6	389	1,3	13,9		
SICILIA	53	1,6	328	0,8	6,2	6,2	71	28,5	743	14,3	10,5	124	11,4	1.024	3,5	8,3		
SARDEGNA	25	0,7	61	0,1	2,4	2,4	5	2,0	341	6,6	68,2	7	0,6	189	0,7	27,0		
TOTALE ITALIA	3.392	100,0	39.346	100,0	11,6	11,6	249	100,0	5.182	100,0	20,8	1.088	100,0	29.237	100,0	26,9		

FONTE: ISTAT, Censimento generale dell'industria e commercio - 1971.

(1) Sono esclusi: estratti, caffè e surrogati.

RAPPORTO ADDETTI ALL'INDUSTRIA DELLE CONSERVE ALIMENTARI SUL TOTALE ADDETTI ALLA
INDUSTRIA MANIFATTURIERA E DISTRIBUZIONE REGIONALE

	NUMERO ADDETTI		ADDETTI CONS. ALIMENTARI SU INDUSTRIA MANIFATT. (%)	DISTRIBUZIONE REGIONALE (percentuale) ADDETTI IND. CONSERVIERA
	Industria Conserviera	Industria Manifatt.		
PIEMONTE	6.467	787.772	0,82	7,30
VALLE D'AOSTA	53	10.156	0,52	0,05
LOMBARDIA	20.757	1.592.223	1,30	23,43
VENETO	8.153	496.469	1,64	9,20
TRENTINO	1.032	65.782	1,56	1,16
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.427	135.872	1,78	2,74
EMILIA ROMAGNA	18.873	458.156	4,07	21,08
TOSCANA	3.734	428.465	0,87	4,21
LIGURIA	1.470	154.304	0,95	1,65
UMBRIA	658	67.900	0,96	0,74
MARCHE	180	132.012	0,13	1,53
ABRUZZI	821	60.893	1,34	0,92
MOLISE	107	8.280	1,29	0,12
LAZIO	5.422	242.317	2,27	6,12
CAMPANIA	10.514	236.644	4,44	11,87
PUGLIA	2.548	162.042	1,57	2,87
BASILICATA	130	18.378	0,70	0,14
CALABRIA	1.028	39.930	2,57	1,16
SICILIA	2.534	141.366	1,79	2,86
SARDEGNA	682	47.722	1,42	0,76
<u>TOTALE ITALIA</u>	88.573	5.286.683	1,67	100,00

1.5. Produzione, valore aggiunto, investimenti

Il valore della produzione dell'industria conserviera ha avuto, secondo le nostre stime, il seguente andamento:

VALORE DELLA PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA (milioni di lire correnti)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	VARIAZ. % '62-71
FATTURATO (milioni di lire)	532.980	658.239	741.287	782.915	906.315	945.220	1.001.181	1.058.051	1.238.728	1.281.769	+140,4
INDICE 1962 = 100	100	123,5	139,08	146,89	170,04	177,34	187,84	198,51	223,41	240,49	

FONTE: ISTAT: Elaborazione Soris.

Con un saldo esportazioni-importazioni costantemente positivo, il consumo interno apparente si è evoluto come appare nella tavola seguente:

DINAMICA DEL CONSUMO INTERNO APPARENTE (valori in milioni di lire correnti)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
CONSUMO APPARENTE	498.408	625.280	702.664	743.300	861.019	894.657	947.283	999.635	1.173.048	1.200.640
INDICE 1962 = 100	100	125,4	140,9	149,1	172,7	179,5	190,0	200,0	235,3	240,8

Confrontando questi dati con quelli relativi al complesso delle industrie alimentari, si nota che il settore conserviero, oltre a presentare un incremento del valore della produzione superiore a quello generale, si differenzia dagli altri settori per l'andamento positivo degli scambi con l'estero. Ciò non fa che richiamare le considerazioni già accennate sul notevole potenziale espansivo di questa industria, che, date

le favorevoli condizioni ambientali, quando riuscisse a superare le attuali disfunzioni di struttura, potrebbe costituire un valido apporto al miglioramento della bilancia alimentare italiana.

Per quanto riguarda la produzione dei singoli sottosettori, i dati relativi alle quantità prodotte presentano degli incrementi notevoli per le conserve vegetali e l'industria degli estratti ed affini. Mentre questi sottosettori non presentano particolari strozzature dal lato dei rifornimenti di materie prime e, in particolare per il secondo, si possono riscontrare influenze positive da parte del fattore innovativo, gli altri due, conserve animali e ittiche, evidenziano, con un andamento produttivo più statico, difficoltà espansive le cui ragioni vanno probabilmente ricercate a monte dell'attività di trasformazione.

PRODUZIONE DELL'INDUSTRIA ALIMENTARE PER SOTTOCLASSI

(tonnellate)

	CONSERVE VEGETALI	CONSERVE ANIMALI	CONSERVE ITTICHE	ESTRATTI E AFFINI
1962	689.000	447.100	46.670	11.870
1963	737.200	488.300	47.700	10.690
1964	784.600	476.900	39.900	15.950
1965	783.400	495.100	48.200	17.600
1966	805.300	511.900	51.200	20.550
1967	856.010	549.184	49.000	19.960
1968	841.900	556.600	49.950	20.605
1969	1.326.100	584.520	54.200	20.812
1970	1.389.400	600.400	56.000	21.150
1971	1.332.410	680.400	58.100	23.510
INCREMENTO % 1962/1971	+ 93	+ 52	+ 24,5	+ 98

FONTE: (Ministero Industria e Commercio).

Il flusso annuo degli investimenti diretti ha avuto, nel settore conserviero, il seguente andamento:

INVESTIMENTI FISSI NELLE "IMPRESE INDUSTRIALI" DEL SETTORE ALIMENTARE-CONSERVIERO

(milioni di lire)

	CARNI	PRODOTTI ITTICI	VEGETALI	ESTRATTI	SURGELATI E PRECUCINATI	TOTALE SETTORE CONSERVIERO
1962	5.000	500	4.700	450	-	10.650
1963	5.000	1.000	3.700	450	-	10.150
1964	5.000	1.000	3.700	450	-	10.150
1965	4.500	1.000	3.500	470	4.000	13.470
1966	3.700	600	4.500	500	7.000	16.300
1967	3.000	600	4.700	600	9.000	17.900
1968	2.900	1.400	5.000	600	1.000	10.900
1969	2.800	1.400	5.300	710	1.050	11.260
1970	2.700	2.000	5.600	750	1.150	12.200
1971	2.500	2.200	5.900	750	1.200	12.550
1972	2.500	2.200	6.000	750	1.300	12.750

Fonte: CONFINDUSTRIA

I notevoli incrementi, che si rilevano negli anni centrali del periodo considerato, vanno attribuiti all'imponenza degli investimenti effettuati per creare la nuova industria degli alimenti surgelati, che, precedentemente considerata parte integrante degli altri sottosettori, viene isolata in alcune statistiche a partire dal 1965.

La tavola che segue indica l'andamento del valore aggiunto, e la percentuale di questo sul valore della produzione. Questo parametro delinea un andamento regolare, ma il suo valore è comunque situato al di sopra di quello relativo al complesso dell'industria alimentare.

VALORE AGGIUNTO

	MILIONI DI LIRE	VAL. AGG. FATTURATO (%)
1962	110.899	20,8
1963	140.051	21,2
1964	148.139	19,9
1965	151.142	19,3
1966	159.844	17,6
1967	173.435	18,3
1968	187.839	18,7
1969	207.055	19,5
1970	244.808	19,7
1971	258.161	20,1

FONTE: ISTAT ELABORAZIONI SORIS.

Riportiamo anche i dati forniti dall'Istat per fatturato e valore aggiunto, con l'avvertenza che fino al 1966 essi si riferiscono alle imprese con più di 50 addetti; dal 1967 in poi, a quelle con più di 20 addetti.

FATTURATO E VALORE AGGIUNTO NELL'INDUSTRIA CONSERVIERA E PERCENTUALI SUL TOTALE DELL'INDUSTRIA

ALIMENTARE (1962 - 1970) (Valori in milioni di lire)

	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	T. M. A. C.	
											1962/ 1967	1968/ 1970
<u>FATTURATO</u>												
INDUSTRIA CONSERVIERA	260.588	299.934	356.170	376.240	405.768	441.282	480.129	718.163	786.246	926.720	+ 7,3	+ 8,9
INDUSTRIA ALIMENTARE	1.187.488	1.345.084	1.564.926	1.622.268	1.755.236	1.879.389	1.916.850	2.929.129	3.165.220	3.470.560	+ 9,9	+13,6
PERCENTUALE SUL TOTALE DELL'IND. ALIMENTARE	21,9	22,3	22,8	23,2	23,1	23,5	25,0	24,5	24,9	26,7		
<u>VALORE AGGIUNTO</u>												
INDUSTRIA CONSERVIERA	53.828	64.282	78.059	77.324	80.634	80.045	90.673	134.677	153.628	185.012	+10,2	+11,2
INDUSTRIA ALIMENTARE	195.023	237.550	285.636	313.686	341.880	363.431	386.529	518.108	579.576	640.861	+ 7,1	+16,6
PERCENTUALE SUL TOTALE DELL'IND. ALIMENTARE	27,6	27,1	27,3	24,6	23,6	22,0	23,5	26,0	26,5	28,6		

FONTE: Indagini Istat sul Valore Aggiunto.

N.B. : I dati sino al 1967 si riferiscono alle imprese con più di 50 addetti; dal 1967 in poi si riferiscono alle imprese con più di 20 addetti.

1. 6. Massa salariale

Nell'industria conserviera l'andamento della massa salariale è stato il seguente:

EVOLUZIONE DELLA MASSA SALARIALE (retribuzioni e oneri sociali)

	MASSA SALARIALE (milioni di lire)	INDICE 1962 = 100
1962	66.115	100
1963	85.504	129,3
1964	102.237	154,6
1965	104.980	158,7
1966	111.791	169,0
1967	120.357	182,0
1968	127.588	192,9
1969	143.013	216,3
1970	176.712	267,2
1971	197.963	299,4

FONTE: ISTAT elaborazioni Soris,

Il costo per addetto, come si nota nella seguente tavola, ha avuto un incremento molto consistente, maggiore di quello riferibile al complesso dell'industria alimentare.

	<u>1962</u>	<u>1963</u>	<u>1964</u>	<u>1965</u>	<u>1966</u>	<u>1967</u>	<u>1968</u>	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>	VARIAZ. % <u>1962-71</u>
COSTO PER ADDETTO (migliaia di lire)	825	1.050	1.266	1.344	1.434	1.563	1.639	1.823	2.249	2.473	+ 199,7

FONTE: Istat elaborazioni Soris.

Nota: I dati sono stimati al netto dell'occupazione stagionale.

Ciò va messo in relazione al fatto che all'inizio del decennio considerato l'industria conserviera presentava costi per addetto più bassi degli altri settori alimentari, per cui il maggiore incremento ha prodotto in sostanza un livellamento retributivo.

L'aumento del costo del lavoro non ha superato di molto quello della produttività, essendosi registrato un incremento del valore aggiunto per addetto del 133,1%.

1,7. Commercio con l'estero

L'andamento del commercio con l'estero per l'industria conserviera, si presenta, nel periodo considerato, ampiamente positivo.

Come indica la seguente tavola, l'incremento delle esportazioni è stato superiore a quello delle importazioni ed il saldo attivo è più che raddoppiato.

INDUSTRIA CONSERVIERA E COMMERCIO ESTERO

(milioni di lire)

	IMPORTAZ.	ESPORTAZ.	SALDO
1962	59.296	24.724	34.572
1963	63.406	30.447	32.959
1964	66.487	27.864	38.623
1965	71.964	32.349	39.615
1966	79.043	33.747	45.296
1967	81.397	30.834	50.563
1968	84.028	30.130	53.898
1969	95.560	37.144	58.416
1970	107.738	42.058	65.680
1971	119.643	38.514	81.129
VARIAZIONE % 1962-1971	+ 101,7	+ 55,7	+ 134,6

Fonte: ISTAT.

Nello stesso tempo si sono registrati in Italia forti aumenti del valore della produzione e dei consumi per cui la maggiore offerta ha avuto facile sbocco sul mercato interno.

La quota di produzione esportata si è quindi mantenuta stabile mentre è diminuita la quota di prodotti importati sul totale dei consumi.

Se escludiamo i prodotti ittici, per i quali il ricorso alle importazioni è dovuto alla carenza di disponibilità interna, possiamo dire che in generale i consumi di conserve alimentari si rivolgono a prodotti importati soprattutto per esigenze di diversificazione dell'offerta.

	<u>1962</u>	<u>1963</u>	<u>1964</u>	<u>1965</u>	<u>1966</u>	<u>1967</u>	<u>1968</u>	<u>1969</u>	<u>1970</u>	<u>1971</u>
% EXPORT SU FATTURATO	11,12	9,63	8,96	9,19	8,72	8,61	8,39	9,03	8,69	9,33
% IMPORT SU CONSUMO APP.	4,35	4,40	3,57	3,93	3,54	3,09	2,85	3,32	3,22	2,82

La favorevole posizione dell'industria conserviera sul mercato internazionale, contrapposta ai pesanti passivi della bilancia alimentare, ha fatto sì che da più parti si pensasse ad essa come settore in grado di attenuare gli squilibri esistenti, con ulteriori, forti incrementi di esportazioni.

In realtà dall'esame dell'evoluzione degli scambi con l'estero dei vari gruppi di prodotti, discendono considerazioni meno ottimistiche (cfr. tavole allegate).

Per esempio il pomodoro coi suoi derivati, che rappresentano una delle voci più consistenti del nostro flusso di esportazione, è da tempo stabile su quote che difficilmente potranno essere superate, per la relativa saturazione del mercato; nello stesso tempo dal lato delle importazioni, che all'inizio del periodo erano praticamente assenti, si è giunti nel 1970 ad un valore di 4,6 miliardi. Si incomincia infatti a sentire, sul mercato estero e su quello interno, la concorrenza di paesi, come Spagna e Grecia, che possono produrre a costi inferiori.

Nel comparto di legumi ed ortaggi le importazioni superano, alla fine del decennio, le esportazioni, dimostrando la im-preparazione dell'industria conserviera di fronte a consumi di nuovo tipo in continuo aumento. Anche la domanda interna zionale di ortaggi e legumi conservati è molto sostenuta e l'industria italiana, per le favorevoli condizioni della pro-duzione agricola di questo tipo, dovrebbe avere buone possi-bilità di inserimento. (vedi tav. seguente).

Nei confronti dei paesi della CEE si nota un generale incre-mento degli scambi, più sensibile dal lato delle esportazio-ni; ciò si traduce anche nell'aumento dell'incidenza percen-tuale del commercio coi paesi dell'area comunitaria sul to-tale degli scambi. Le importazioni, che nel 1962 rappresen-tavano il 13,5% del totale, nel 1971 ne costituiscono il 24,8%; per le esportazioni le quote passano dal 20,7% al 53,7%. (vedi tavole seguenti).

1.8. Investimenti esteri, partecipazioni statali e gruppi finanziari

Non potendosi definire con precisione, per carenza di documentazione, la struttura finanziaria dell'industria conserviera, ci limitiamo ad alcune considerazioni di carattere qualitativo, rimandando peraltro a quanto indicato nel corrispondente capitolo dell'indagine sulla industria alimentare.

La tipologia degli investimenti esteri si articola, per l'industria conserviera, secondo quelle direttrici principali che si sono identificate a livello generale per l'industria alimentare.

Si manifesta infatti la presenza nel settore di imprese che intervengono nel quadro di una distribuzione internazionale dei propri impianti, localizzati secondo la disponibilità di materie prime: ne è un esempio la Calpak Del Monte, che distribuisce sul mercato internazionale la maggior parte della sua produzione italiana. Alcune industrie hanno invece costruito impianti in Italia per acquisire una quota del mercato interno, ancora relativamente scoperto, con la stessa gamma di prodotti coi quali operano sul mercato d'origine (es. Mon Jardin). Nell'ambito di questa categoria particolarmente dinamica è stata la presenza dell'investimento estero nei settori "moderni" nei quali si prevedeva, e si è in effetti manifestata, una forte espansione della domanda. Rilevante è l'acquisizione, in questi comparti, di preponderanti quote di mercato da parte di filiali di grossi gruppi multinazionali. I fattori suaccennati spesso agiscono congiuntamente: è esemplare il caso dell'Unilever che attraverso la Findus e la Sages controlla il mercato italiano dei surgelati ed e-

sporta forti quantitativi di ortaggi conservati con questo metodo.

Le partecipazioni statali hanno assunto nel settore delle dimensioni rilevanti attraverso la politica dell'acquisizione di quote preponderanti in alcuni tra i più grossi gruppi privati.

In questo modo si è creato un forte potere finanziario e di mercato, ma si è rinunciato a interventi innovatori rispetto ai rapporti con l'agricoltura e con l'apparato distributivo.

L'intervento dell'IRI attraverso la finanziaria SME ha infatti dato luogo al maggiore complesso alimentare in Italia, ma ciò è avvenuto per l'acquisizione di grosse imprese, come Cirio e Star, che avevano e continuano a mantenere, propri canali di acquisto delle materie prime e propri circuiti distributivi.

Più incisivo è apparso inizialmente l'intervento dell'Efim, effettuato tramite la costituzione di nuovi complessi aziendali, localizzati nelle regioni meridionali ed il grado di attuare collegamenti organici con l'agricoltura. Ma i bilanci deficitari delle aziende e le scarse dimensioni raggiunte, soprattutto dal punto di vista dell'occupazione, stanno spingendo i nuovi investimenti in altre direzioni, come la creazione di nuove reti di commercializzazione.

La Montedison, con la costituzione del conglomerato Alimont, ha avviato il tentativo di un intervento coordinato del capitale privato nel settore alimentare, teso a sviluppare la produzione di alimenti "ricchi" e ad alto valore aggiunto.

Nell'ambito conserviero la Alimont comprende la De Rica, che ha attuato, peraltro con scarso successo, tentativi di integrazione con l'agricoltura, e la Cipas, produttrice di surgelati e pasti precotti.

GRUPPI FINANZIARI ITALIANI CON PARTECIPAZIONI O CONTROLLI IN IMPRESE DEL SETTORE CONSERVIERO

IRI-SME	SPICA (Massa Lombarda) CAL (Latina) CIRIO (50%) SURGELA (82%) STAR (50%)	Conserve Alimentari conservati Alimentari conservati vari Surgelati Aliment. conservati vari
EFIM -M.C.S. FINANZIARIA	<u>AL.CO.</u> (70%) consociate AL.CO.: L'IRPINIA (88,3%) ALBACCORA (50,5%) ALCO TRIDENTINA (99%) ALCO LONDRA ALCO GERMANIA SITARP (70%) TRIMARINA (25%) AGRIFANTO (100%) <u>CIDAC</u> (97%) Consociate CIDAC: AGIND (60%) ALIM. COLOMBANI (70%) EMCO (50%) LUSUCO (72,4%) INCODE (50%) <u>FRIGODAUNIA</u> (98,75%) consociate FRIGODAUNIA: L'AURUNCA (40%) LA PESCARA	Carni conservate Succhi di frutta Prodotti ittici (Argentina) Prodotti ittici (Singapore) Prodotti agricoli Prodotti agric.-industriali Confetture, succhi Carni in scatola Confetture Carni in scatola (Eritrea) Surgelati Surgelati Conserve pomodoro e ortaggi
FINAM	SADAR	Concentrato di pomodoro
ALIMONT	DE RICA (99%) CIPAS	Alimentari conservati Pasti precucinati e surgelati
BASTOGI	IPAC	Conserve
LA CENTRALE	ARRIGONI (99%) ST. ERASMO EXPORT PRESERVING (70%)	Conserve Conserve
E.S.P.I. (Ente Siciliano Promozione Industriale)	ETNA	Conserve

GRUPPI FINANZIARI STRANIERI CON PARTECIPAZIONI O CONTROLLI IN IMPRESE DEL SETTORE CONSERVIERO

BELGIO

LA CORBEILLE	La Corbeille	Alimenti conservati
MON JARDIN	Mon Jardin Italia	Alimenti conservati

OLANDA

UNILEVER	Algel Findus	Surgelati
	Sages	Surgelati

GRAN BRETAGNA

BROOKE BOND LIEBIG	Compagnia Italiana Liebig	Estratti, gelatine, salse, ecc.
LOCKWOODS FOODS LTD	Lockwoods italiana	Alimenti conservati
SANDERSON W. AND SON	Sanderson W. and Son	Disidratati

REP. FEDERALE TEDESCA

ECKES	Pizzinini	Succhi di frutta
-------	-----------	------------------

ISRAELE

ASSIS LTD	Idos	Derivati degli agrumi
-----------	------	-----------------------

SVIZZERA

HERO	Hero Verona	Conserven vegetali
	Lido	Marmellate, confetture
WINE FOOD	Salumificio Milano	Salumi
	Valtrabbia	Conserven vegetali
	Mister Chef	Precucinati
NESTLE' ALIMENTANA	La Gagnanese	Alimenti conservati
	Maggi	Minestre
	Findus (75% Unilever)	Surgelati
	Libby's Italia (la Nestlé ha il 51% della Libby's Mc Neill and Libby's)	Alimenti conservati

USA

ARMOUR AND CO.	Sagra	Alimenti conservati
CALIFORNIA PACKING CORP.	Calpak - Del Monte	Alimenti conservati
CAMPBELL SOUPS CO.	Campbell's Soups	Alimenti conservati
CASTLE AND COOKE INC.	Euramerica Foods	Alimenti conservati
COLGATE - PALMOLIVE	Prodotti Alim. Altavilla	Conserven
CORN PRODUCT INTERNATIONAL	Monda Krorr	Dadi e minestre pronte
FARM STEEL CO.	Conserven Vela	Alimenti conservati
LIBBY MC NEILL AND LIBBY	Libby Italia	Alimenti conservati
MAY FAIR PACKING CO.	Puccinelli	Alimenti conservati
RIVIANA FOODS INC.	Saclà	Alimenti conservati
SPERTI DRUG PRODUCTS INC.	Sacaf	Alimenti conservati
SWIFT AND CO.	Italswift	Conserven carne

2. Annotazioni specifiche sui sottosettori

La descrizione complessiva dell'industria conserviera porta necessariamente ad astenersi dall'approfondire caratteristiche e problemi dei sottosettori, che pure si presentano con notevoli diversità. Si corre anche il rischio di estendere a tutto il complesso considerazioni valide per un solo comparto produttivo. Qui di seguito si cerca di ovviare in parte a queste lacune con brevi annotazioni.

Si è considerata l'industria dei surgelati come un comparto autonomo, anche se le statistiche in genere suddividono i prodotti surgelati tra i tre sottosettori tradizionali; questo perchè la surgelazione sembra avviarsi a costituire la industria di punta per il rinnovamento del settore e dei suoi rapporti a monte ed a valle e necessita quindi di un'attenzione specifica.

2.1. Conserve vegetali

Nell'esaminare le caratteristiche dell'industria delle conserve vegetali si pone spesso l'accento sull'importanza dei rapporti che intercorrono tra questa industria e l'agricoltura. E' opportuno però, nell'introdurre l'argomento, esporre alcune considerazioni sul peso del costo di approvvigionamento delle materie prime agricole sul costo complessivo dei prodotti finiti.

Le materie prime agricole incidono in maniera rilevante sui costi finali di pochi prodotti tradizionali e la cui vendita viene effettuata senza interventi diretti nella fase di commercializzazione. Caso esemplare è quello dei concentrati di pomodoro destinati all'esportazione, per i quali il costo di approvvigionamento supera il 60% del costo totale. Ma per la maggioranza dei prodotti, specie se venduti sul mercato interno (all'interno del quale vanno messe in atto politiche di differenziazione e di commercializzazione sviluppata), l'incidenza è molto minore. E' indicativo dell'orientamento generale l'esempio degli Stati Uniti dove l'incidenza media del costo della materia prima per i "pelati" è pari al 24,5% del prezzo all'ingrosso.

Una rilevazione campionaria effettuata in Italia alcuni anni fa forniva i seguenti valori:

<u>Prodotto</u>	<u>Incidenza % costo materia prima su totale costo di produzione</u>
Concentrato di pomodoro	65
Pomodoro pelato	35
Piselli al naturale	35
Fagioli lessati	42
Marmellate di frutta	20
Frutta allo sciroppo	42
Succhi di frutta	40

Per riferirsi al momento attuale questi valori andrebbero sicuramente ridimensionati, nel senso di incidenze ancora minori.

E' comprensibile come l'esigenza prioritaria delle imprese produttrici di conserve vegetali di marca sia spesso quella di ridurre il peso degli investimenti promozionali e di quelli relativi alla rete distributiva, più che di limitare i costi per le materie prime agricole.

Il costo degli imballaggi, per esempio, può superare in alcuni casi quello delle materie prime, fatto che determina l'interesse delle industrie alla produzione di contenitori. Un altro aspetto che contribuisce ad attenuare il ruolo del costo per materie prime è costituito dalla scarsa rilevanza delle economie di scala dell'acquisto. Accade cioè che imprese di grandi, medie e piccole dimensioni possono acquistare la materia prima ad un prezzo tendenzialmente uguale. Possiamo dire, in definitiva, che i problemi relativi ai rapporti tra industrie conserviere e fornitori non si pongono tanto in termini di livello del costo di approvvigionamento, quanto in termini di instabilità dell'approvvigionamento stesso.

Si tratta di discontinuità qualitativa e quantitativa nella disponibilità di materie prime, che rende difficile ogni tentativo di programmare la produzione.

Dal lato agricolo la instabilità dell'offerta è spiegabile per la compresenza dei seguenti fattori: eventi naturali difficilmente prevedibili e controllabili (rischio tecnico); discontinuità nel tempo delle colture ortofrutticole; scarso grado di trasferibilità delle materie prime; deficienze nella struttura e nelle caratteristiche delle aziende agricole produttrici, scarso grado di efficienza dei canali di commercializzazione.

Il grado di trasferibilità non si riferisce solo alla possibilità tecnica di mantenere inalterate le caratteristiche organolettiche dei prodotti, ma anche ai limiti di convenienza a sostenere i costi occorrenti per assicurare il trasferimento nello spazio. Per i prodotti orticoli, a deperibilità elevata, si determinano quindi delle aree di rifornimento ben delimitate, per cui l'instabilità quantitativa e di prezzo che si manifesta per queste materie prime in un dato comprensorio orticolo incide negativamente sull'approvvigionamento delle industrie trasformatrici in esso ubicate. Nel caso della lavorazione di frutta, si rileva invece una certa indifferenza all'instabilità dell'offerta agricola locale, essendo possibile, senza eccessivi aggravii di costo, il ricorso a fonti di approvvigionamento anche molto lontane dagli impianti di trasformazione.

Le deficienze nella struttura delle aziende agricole produttrici consistono, in prima approssimazione, nelle insufficienti dimensioni aziendali e nella distribuzione sul territorio delle aziende stesse. Maggiori dimensioni permettereb-

bero innanzitutto di introdurre varietà vegetali particolarmente idonee alle esigenze dell'industria, potendo sopportare spese di sperimentazione con maggiore possibilità di ammortamento: aziende più grandi hanno maggiori possibilità di scaglionare il raccolto ed aumentare la durata dello stesso, alimentando lo stabilimento industriale con lotti quantitativamente significativi. La dispersione sul territorio rende più difficile la diffusione di innovazioni sul piano qualitativo e viceversa la presenza di un numero troppo elevato di industrie in un certo comprensorio di approvvigionamento porta ad una pericolosa lievitazione i fenomeni di squilibrio sul mercato dei prodotti agricoli.

Le disfunzioni nei rapporti tra agricoltura ed industria si presentano più o meno gravi, in Italia, a seconda del prodotto interessato e della zona in cui risiedono l'attività di produzione e di trasformazione. Un caso limite è rappresentato dalla lavorazione del pomodoro in Campania.

In questa regione hanno sede, addensate in una zona ristretta, una miriade di piccole aziende agricole, cui fa riscontro un'industria di trasformazione estremamente parcellizzata.

Spesso l'attività di trasformazione viene effettuata a livello familiare, come complemento a quella agricola. Il costo della manodopera viene, in questo caso, fortemente sottostimato, per cui le piccole aziende riescono ad essere competitive con quelle di maggiori dimensioni sul piano dei prezzi. Esse sono invece prive di capacità di penetrazione sul mercato: ne derivano i fenomeni delle vendite in bianco e dello strapotere dei mediatori, i quali spesso svolgono anche la funzione creditizia, finanziando le campagne di produzione.

Se a queste sommarie indicazioni si aggiunge il fatto che la produzione di pomodori è incentrata su qualità molto pregiate, ma nello stesso tempo delicate, poco "industriali" e quindi soggette a forti variazioni di prezzo, che si eseguono lavorazioni semplici, senza tentare di allargare il mercato con prodotti nuovi, che soprattutto le piccole aziende puntano, con prodotti indifferenziati, sulle esportazioni, si può comprendere quanto l'industria campana sia esposta a brusche crisi, con fuoriuscita dal mercato delle aziende più deboli.

2.2. Conserve ittiche

Il mercato delle conserve ittiche in Italia è tradizionalmente caratterizzato da forti flussi di importazione e da livelli di consumo pressochè costanti.

Il tonno costituisce la voce preminente dei consumi, rappresentando circa il 50% del mercato, gli altri pesci conservati più richiesti sono acciughe, sardine, salmone e sgombri.

Il prodotto nazionale rappresenta il 90% circa del tonno conservato, ma va tenuto presente che si importano delle grandi quantità di pesce fresco, soprattutto dal Giappone, per rifornire le industrie di trasformazione, poichè il pescato italiano va quasi tutto al mercato del fresco.

Le aziende di una certa importanza produttrici di tonno conservato sono circa 30; a queste ne vanno aggiunte una ventina operanti in condizioni marginali. I maggiori produttori del ramo sono: Mazzola, (che copre circa il 40% del mercato), Palmera, Star, Trinity Alimentari (che vende con la marca Rio Mare) e Safica (Tonno Nostromo). Il tonno è il tipico prodotto di diversificazione dell'azienda conserviera già presente sul mercato con una vasta gamma di conserve e con una buona introduzione presso i distributori all'ingrosso ed al dettaglio. Esso è praticamente presente, conservato sott'olio o in aggiunta a verdure, salse, ecc. nella gamma di prodotti di tutte le principali aziende conserviere.

Relativamente alle sardine ed acciughe è da notare un lento processo di erosione del mercato, giacchè il decremento del 10% annuo delle quantità importate, non è bilanciato da un corrispondente aumento della produzione interna. I principali paesi di provenienza delle sardine, così come delle acciug

ghe conservate sono Spagna, Portogallo e Marocco.

In Italia le aziende produttrici di sardine sott'olio sono numerose, tra cui: Ittica Elbana (60% della produzione nazionale), Amati, Pollastrini, Ilio, Cirio.

Per le acciughe possiamo segnalare: Rizzoli, Zarotti, Jacassi, Gismondi, Icat.

Il salmone, quasi nella totalità, viene importato già inscatolato poichè è necessaria la lavorazione sul luogo di pesca. Le aziende italiane sono perciò interessate a questo prodotto soltanto dal punto di vista commerciale. I maggiori flussi di importazione provengono dal Canada (62%), dall'URSS (20%) e dal Giappone (10%).

2.3. Carne conservata

All'interno dell'industria conserviera, il comparto delle car
ni conservate comprende le aziende produttrici di salumi e ge
neri affini accanto a quelle produttrici di carne in scatola.
La lavorazione delle carni suine è in massima parte effettua-
ta da imprese artigianali, e la dispersione del settore è tra
l'altro causa di una particolare carenza di dati ed informa-
zioni di carattere generale.

Questo aspetto per altro non riguarda il settore della carne
in scatola che si presenta con un limitato numero di aziende
operanti ad alta concentrazione in un limitato numero di pro
duttori: 4 marche (Simmenthal, Montana, Trinity e Star) copro-
no infatti più dell'80% del mercato.

La carne in scatola si distingue in tre generi principali:
carne con gelatina, corned beef e luncheon meat.

La carne in gelatina è solitamente risultato della lavorazio-
ne dei quarti anteriori di carne bovina congelata importata
dall'Argentina e dal Brasile. Viene commercializzata sotto
questa forma anche carne di bufalo o di zebù, che giunge già
lavorata e cotta dall'Eritrea e dalla Somalia.

Corned beef e luncheon meat sono il risultato della lavora-
zione di quanto avanza dalla produzione della carne in gela-
tina, dell'estratto di carne, dei salumi; questi avanzi ven-
gono triturati, mescolati ad ingredienti vari, come la feco-
la di patate, e quindi compressi ed inscatolati. Il corned
beef è preparato con carne bovina, mentre nel luncheon meat
è presente anche carne suina (prevalentemente cotenna e lar
do). Quanto ora indicato serve a dare una prima individuazio-
ne della struttura della produzione: chi tende infatti ad un

massimo sfruttamento industriale, prevede la produzione dei tre tipi di lavorazione della carne in gelatina.

Si può prevedere inoltre l'aggiunta di altri prodotti, quali ravioli in scatola, sughi in scatola, ecc. che consentono l'estremo utilizzo dei sottoprodotti delle varie lavorazioni.

Secondo varie valutazioni la produzione di carne in scatola è stata negli ultimi anni stazionaria e recentemente si sono addirittura verificate tendenze al regresso. Molto incerta è la stima relativa alla ripartizione tra i diversi tipi di carne in scatola. Genericamente, si dà una suddivisione di questo tipo:

- | | |
|----------------------|-----|
| - carne con gelatina | 80% |
| - corned beef | 10% |
| - luncheon meat | 10% |

2.4. Surgelati

All'interno dell'industria conserviera italiana i surgelati rappresentano il prodotto "nuovo" per eccellenza ed i forti incrementi dei loro consumi dimostrano una certa propensione degli acquirenti per alimenti diversi da quelli tradizionali. Lo sviluppo di questa industria induce delle modificazioni al livello dei produttori della materia prima, del circuito distributivo e delle abitudini dei consumatori.

L'industria dei surgelati ha infatti bisogno di materia prima di qualità particolarmente elevata e con caratteristiche costanti; ha anche la esigenza di effettuare le lavorazioni di prodotti freschi e ciò spinge a tentativi di integrazione con l'attività agricola o di pesca.

Per la vendita dei surgelati è necessario un apparato distributivo efficiente, dotato delle apposite apparecchiature refrigeranti e con un alto ritmo di smercio: vengono quindi favoriti supermarkets e cooperative di vendita.

Anche il singolo consumatore, una volta superato il primo periodo di incertezza, è spinto a dotarsi di un conservatore adatto ed a modificare numerose abitudini di consumo. Un peso notevole rivestono i consumi effettuati da comunità e convivenze, che trovano nei surgelati la soluzione di problemi di approntamento dei pasti a volte insormontabili senza un forte scadimento qualitativo.

Nel settore dei surgelati si possono distinguere i diversi tipi di alimenti in:

- prodotti naturali (fragole, piselli, pesci interi, polli, ecc.);
- prodotti preparati (filetti di pesce, petti di pollo, ecc.);
- prodotti trasformati (macedonia di frutta, polpette, succhi, carni tritate, ecc.);

- prodotti precucinati (piatti o pranzi completi pronti per l'uso).

Secondo l'AIIPA (Associazione Italiana Industriali Prodotti Alimentari) negli anni 1967-1971 la produzione di alimenti surgelati ha avuto il seguente andamento:

ALIMENTI SURGELATI	1967	1968		1969		1970		1971	
	Tonn. 000	Tonn. 000	Var. %	Tonn. 000	Var. %	Tonn. 000	Var. %	Tonn. 000	Var. %
ORTAGGI	13,0	13,0	-	15,0	+15,4	14,0	-6,7	16,8	+20,0
FRUTTA	0,7	0,2	-71,4	0,2	-	0,2	-	0,2	-
PRODOTTI ITTICI	5,0	3,2	-36,0	5,0	+56,2	5,0	-	6,0	+20,0
AVICUNICOLI	..	2,5	..	2,5	-	2,5	-	2,7	+8,0
PRECUCINATI	0,6	0,9	+50,0	1,5	+66,7	3,3	+120,0	5,2	+57,6
<u>TOTALE</u>	19,3	19,8	+2,6	24,2	+22,2	25,0	+3,3	30,9	+23,6

E' notevole la progressione dei precucinati, il cui volume di produzione indica la tendenza a passare dal consumo di surgelati considerati semplicemente il surrogato di prodotti freschi (come per gli ortaggi) al consumo di alimenti integralmente nuovi, con la importante caratteristica di sgravare il lavoro domestico.

Il commercio con l'estero è caratterizzato da forti importazioni di prodotti ittici, mentre dal lato delle esportazioni la voce più rilevante è quella degli ortaggi.

3 . Considerazioni conclusive

Vari fattori, quali il crescente potere discrezionale di spesa, la diminuita disponibilità femminile ai lavori domestici, lo sviluppo del mercato dei consumi alimentari extradomestici, hanno innescato una evidente tendenza al consumo di alimenti più elaborati.

Nel quinquennio 1966-1971 la domanda di prodotti alimentari conservati del consumatore medio italiano presenta un incremento vicino al 50%.

Nelle economie sviluppate l'industria alimentare appare oggi come un settore in sicura espansione: negli Stati Uniti essa rappresenta ormai il più importante settore dell'intera industria manifatturiera sia in termini di valore aggiunto che per quanto riguarda la forza lavoro impiegata.

Tutto ciò porta a ritenere che l'industria alimentare sia destinata a divenire la principale fonte di domanda dei prodotti agricoli.

Nello stesso tempo l'espansione della produzione rende sempre più accentuata, soprattutto nel settore conserviero, la dicotomia nell'evoluzione delle dimensioni di imprese capaci di assicurare, da una parte, la maggior efficienza della funzione di manipolazione fisica del prodotto, dall'altra le più alte economie di scala alla funzione della commercializzazione.

Va notata infatti la relativa semplicità delle tecniche adottate, sia in termini di capitale impiegato, che di gestione delle strutture produttive, il che spiega come unità di produzione di piccole e medie dimensioni possono essere altamente competitive in base al prezzo, poichè possono conse

guire i maggiori successi nei loro sforzi indirizzati alla riduzione dei costi ed alla efficienza produttiva.

Un ulteriore vincolo alla dimensione dell'impianto è introdotto dalla limitata ampiezza della area di mercato della materia prima poichè i costi di trasporto, anche per quanto riguarda il deterioramento del prodotto, tendono a salire in rapporto alla distanza.

Ma, nella misura in cui le scelte del consumatore appaiono meno legate al prezzo e di più alla originalità del prodotto o al prestigio del suo nome, si ha un profondo mutamento nelle forme di concorrenza. Alla concorrenza basata sui prezzi tende a sostituirsi la competizione basata sulla differenziazione dei prodotti e sulla valorizzazione della marca mediante la pubblicità.

Per valutare le dimensioni di impresa atte a sopportare lo sforzo pubblicitario, bisogna considerare che ai costi direttamente connessi all'impiego dei moderni strumenti di promozione, vanno aggiunti gli oneri derivanti dall'approntamento e diffusione su larga scala del prodotto, perchè i consumatori raggiunti dal messaggio pubblicitario possano reperirlo presso il fornitore abituale.

Oneri così rilevanti possono essere sopportati, soltanto da imprese capaci di ripartirli su un gran numero di prodotti. Si può in definitiva affermare che, nell'industria conserviera, il fabbisogno di capitali, di capacità professionali e di coordinamento è essenzialmente connesso all'attività di commercializzazione.

Appaiono quindi razionali due ben distinte dimensioni delle unità di produzione: piccole e medie imprese, tese nei

loro sforzi alla riduzione dei costi della manipolazione; grandi imprese, con ampie gamme produttive e poderose organizzazioni di marketing, per la funzione di commercializzazione.

Ne deriva una tipica specializzazione infrasettoriale: le grandi imprese tendono, ove possibile, a delegare alle piccole e medie imprese la preparazione dei prodotti tradizionali, anche quando, anzichè rielaborarli nei propri impianti, si tratta di offrirli direttamente al consumatore con tutto il prestigio della propria marca. Anche relativamente al settore distributivo si sta manifestando la tendenza ad una evoluzione di tipo dualistico.

Da un lato vi sono alcune grandi catene di punti di vendita capaci di operare su tutti i grandi centri urbani.

Esse tendono sia a fornire i prodotti più elaborati, contrassegnati da noti marchi di fabbrica, sia prodotti di qualità standard a prezzi particolarmente favorevoli. La vendita di questi ultimi consente l'uso di una marca propria, e lo sviluppo di funzioni di mercato precedenti a quella di vendita (acquisto, presentazione, ecc.) con rilevanti economie di scala.

I grossi distributori intrattengono rapporti con le grandi imprese conserviere, ma tendono di preferenza ad operare con le piccole, che sono le sole capaci di consentire la realizzazione di prezzi minimi e l'uso di marche commerciali.

La distribuzione minore, non potendo competere con le grandi catene commerciali in tema di funzioni precedenti alla vendita o mediante l'uso di una propria marca, tende invece a porre l'accento sulle caratteristiche qualitative del prodotto,

mediante una gamma di prodotti vari, attraente, ricca di in
novazioni ponendosi così in posizione di stretta complementa
rietà rispetto alla politica di vendita della grande indust
ria.

4. Evoluzione della concentrazione nell'industria conserviera nel periodo 1962-1971

L'elaborazione degli indici di Linda e dei coefficienti di concentrazione relativi al settore delle conserve alimentari per il periodo 1962-1971 è stata condotta in base ai dati di Unità di Attività Economica (U.A.E.). Non è stato possibile utilizzare, come unità elementare di rilevazione impiegata nella presente indagine, l'impresa, in quanto non sarebbe risultato significativo un discorso articolato a livello di imprese in un settore in cui alcune fra le più rilevanti imprese presenti operano per una politica di diversificazione produttiva. Si è allora considerata come unità di rilevazione, l'U.A.E., definita come un'unità operativa, anche composta da più unità locali, che concorre all'esercizio di prevalente attività produttiva nel settore oggetto di indagine. Va segnalato che le U.A.E. sono state introdotte nella graduatoria dei valori solo se l'attività in esse svolta relativamente all'industria conserviera incide per oltre il 50% sul fatturato totale delle imprese di cui fanno parte.

Si è pervenuti in tal modo alla definizione di un campione di 17 U.A.E. (ad eccezione del 1966 con 16 U.A.E.), le prime del settore classificate in termini di fatturato.

1. Analisi degli indici di Linda e rapporti di concentrazione

Il confronto tra il campione base di calcolo ed il complesso dell'industria conserviera ci fornisce alcune informazioni preliminari sull'andamento e sull'ampiezza del fenomeno "concentrazione" nel periodo 1962-1971 (cfr. tav. 1)

A tutto il 1971 le unità del campione coprono una quota del totale del settore non molto rilevante: 23,72% in termini di fatturato, 17,84% in termini di addetti e 22,61% in termini di Massa Salariale Lorda.

I rapporti di concentrazione relativi alle variabili considerate presentano, nel tempo, un andamento differenziato.

Mentre per Fatturato ed Addetti aumenta il peso percentuale del campione, in modo più marcato per la prima variabile, la variabile Massa Salariale mostra una diminuzione, quantunque in presenza di un andamento non uniforme.

Si può desumere che l'aumento della quota di mercato spettante alle aziende principali passi attraverso un incremento del divario di produttività per unità di lavoro esistente tra queste e le minori, mentre si vada lievemente attenuando il dislivello nei livelli retributivi.

Mentre il comparto produttivo nel complesso non presenta variazioni nei livelli occupazionali, le unità principali mostrano una certa espansione: fatta pari a 100 l'occupazione riscontrabile in esse al 1962, nel 1971 l'indice risulta pari a 114, dopo aver toccato una punta massima di 120 nel 1969.

Allo stesso tempo la produzione fatturata dalle unità del campione presenta un incremento più marcato, in assoluto ed in proporzione all'evoluzione occupazionale, di quella fatturata dal settore nel suo complesso. Fatto pari a 100 il valore del fatturato nel 1962, nel 1971 l'indice sale a 293 per il campione, a 240 per il settore.

Per quanto riguarda la Massa Salariale Lorda erogata la dinamica è differente: l'incremento del costo complessivo del lavoro è più marcato per il comparto complessivo di quello registrabile per il campione.

L'ampliamento delle quote di mercato delle unità principali trova quindi come ipotesi esplicativa la possibilità del recupero, mediante forti aumenti di produttività, dell'incremento accentuato del costo del lavoro. Al contrario nelle imprese di minori dimensioni l'aumento dei livelli retributivi, e la spinta verso la perequazione dei saggi salariali non riesce ad essere compensata da aumenti proporzionali di produttività, causando una preoccupante diminuzione nella capacità competitiva.

E' ovvio però che non tutte le aziende del campione si avvalgono in modo uniforme di questa prospettiva favorevole. L'aumento più consistente nelle quote di mercato si ha a livello delle prime 4 unità, mentre le restanti, ed in special modo quelle dalla "9" alla "12a" non presentano variazioni degne di rilievo, come si può vedere dalla tavola seguente.

INDUSTRIA CONSERVIERA - VARIABILE FATTURATO

	Numerosità di gruppo (A)	Incremento % (B)	Incremento medio per unità (B/A)
PRIME 4	4	+ 2,48	+ 0,62
DA 5 A 8	4	+ 0,55	+ 0,14 ~
DA 9 A 10	2	+ 0,11	+ 0,055
DA 10 A 12	2	+ 0,15	+ 0,075
DA 13 A 17	5	+ 0,99	+ 0,20 ~

L'analisi dei coefficienti di Linda conferma le valutazioni finora esposte, permettendo la quantificazione del grado di equilibrio o disequilibrio oligopolistico, vale a dire il grado di competizione fra le unità oligopolistiche esistenti nel mercato (cfr. tav. 2,3,4.).

Per quanto riguarda le variabili Fatturato, Addetti e Massa Salariale possiamo notare che:

- * la media degli indici di Linda (L_S) assume valori modesti con un lieve aumento per il fatturato ed una diminuzione per gli addetti e la massa salariale per il complesso del periodo;
- * l'indice L assume il suo valore minimo in relazione ad un numero (n) di U.A.E. assai elevato. Non si può determinare in tal modo la presenza di un'area oligopolistica per queste variabili. L'andamento di L_n non mostra difatti la presenza di una situazione di rottura che separi due realtà nettamente distinte ed antitetiche all'interno del settore esaminato;
- * l'esame dei valori massimi M e del corrispondente valore " i " portano ulteriori elementi di interesse. Per le tre variabili considerate il valore M si colloca infatti nella posizione $n=2$ mettendo in risalto, pur nella impossibilità di determinazione di un'area oligopolistica, l'esistenza di posizioni dominanti. Va aggiunto che mentre per gli Addetti e la Massa Salariale non si hanno variazioni notevoli nel valore assunto da M , non così è per la variabile Fatturato dove il valore massimo passa da 0,668 nel 1962 a 1,119 nel 1971, confermando in tal modo l'aggravarsi dello squilibrio, vale a dire l'aumento del potere di dominazione delle prime due unità nei confronti delle restanti del campione.

Per quanto riguarda le variabili finanziarie va precisato che per esse la rilevazione dei valori è stata possibile solo per un numero di U.A.E. più limitato del campione complessivo, nell'impossibilità di reperire i necessari dati di bilancio per alcune, data la loro particolare natura societaria. Fatta questa precisazione possiamo rilevare che:

- per la variabile Utile i valori relativamente consistenti assunti dagli indici L ed L_5 indicano, sul piano della redditività una situazione più favorevole per le unità principali. L'aumento dello scarto tra il valore minimo e la media dei valori negli anni 1970 e 1971 indica a sua volta una situazione ancor più favorevole di redditività per le primissime unità;
- un andamento analogo, anche se in presenza di valori più attenuati, si riscontra per la variabile Cash-flow, per la quale, tuttavia, l'arena delle unità che godono di una situazione più favorevole è più allargata;
- la variabile Capitali Propri presenta invece una tendenza di segno contrapposto. L'indice L mostra nel tempo valori minimi sostanzialmente stabili, mentre l'indice L_5 o media degli indici L lascia riscontrare un trend chiaramente definito, anche se non uniforme, alla diminuzione. Ciò sta a significare che le unità di maggiori dimensioni fanno un ricorso relativamente sempre più limitato, rispetto alle minori, a strumenti finanziari di natura endogena.

Infine la variabile investimenti mostra un andamento particolare. Il valore minimo di L aumenta fino al 1964, cala nel 1965 e torna su valori discretamente elevati nel 1967, riassetandosi su livelli più modesti negli anni successivi fino a toccare una nuova punta nel 1971, anno in cui tale minimo coincide con la posizione $n = 2$, indice di un'elevata concentrazione per la variabile stessa detenuta dalle primissime unità.

In definitiva si può configurare una situazione di concorrenzialità sufficientemente diffusa, nella quale peraltro un numero limitato di imprese, grazie ad una oculata politica di investimenti e ad una conseguente maggior produttività, riesce ad incrementare tendenzialmente la propria quota di mercato ed a spuntare margini di profittabilità per unità di mezzi propri impiegati proporzionalmente più soddisfacenti.

4.2. Analisi dei coefficienti di concentrazione (cfr. tav. 5)

I coefficienti di concentrazione calcolati sui valori relativi alla totalità del settore non apportano significativi elementi di valutazione dell'evoluzione del processo di concentrazione nell'industria conserviera dal 1962 al 1971. Dal loro esame non si ha in effetti altro che una conferma di quanto dettosi a proposito dei rapporti di concentrazione.

Tutti i coefficienti indicano infatti, pur con valori assoluti modesti, un aumento del grado di concentrazione per quanto concerne le variabili Fatturato ed Addetti, una diminuzione per la Massa Salariale. Il coefficiente Entropia, per la sua particolare costruzione, ci permette di quantificare tali movimenti. Vediamo così che la concentrazione è aumentata in modo più sensibile (+ 2,38%) per il Fatturato, in misura quasi irrilevante per gli Addetti (+ 0,87%) ed è diminuito per la Massa Salariale (- 0,57%). Il coefficiente H, per il cui calcolo si impiega un tipo di ponderazione che attribuisce alle grandi imprese un'incidenza più che proporzionale a scapito delle imprese la cui quote sono meno elevate, lascia presagire una maggior intensità dei processi suaccennati, ed in particolare per la variabile Fatturato, a li vello delle unità maggiori.

ALLEGATO 1

Tavole statistiche del commercio
estero del settore conserviero

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA

(1962 - 1971)

	1962		1963		1964		1965		1966		1967	
	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire
I M P O R T A Z I O N I												
DERIVATI POMODORO	-	-	466	4	15.360	164	21.545	310	4.082	70	7.538	73
CONSERVE E SUCCHI FRUTTA	24.609	592	32.384	824	39.069	943	34.174	971	60.335	1.624	137.238	2.852
LEGUMI E ORTAGGI CONSERVATI	124.487	2.309	176.463	3.390	115.610	2.161	126.735	2.730	130.120	2.967	126.847	3.085
<u>TOTALE CONSERVE VEGETALI</u>	149.096	2.901	209.313	4.218	168.039	3.268	182.454	4.011	194.537	4.661	271.623	6.010
ESTRATTI BRODI E MINESTRE	18.066	3.723	29.461	5.346	26.766	7.664	15.630	9.267	25.936	9.885	27.528	6.917
CONSERVE ITTICHE	382.960	11.730	393.053	13.974	332.617	12.418	391.303	14.538	361.040	14.275	309.556	13.274
CONSERVE ANIMALI	173.640	6.370	175.953	6.909	96.458	4.514	100.646	4.533	101.015	4.926	85.480	4.633
TOTALE	723.762	24.724	807.780	30.447	623.880	27.864	690.033	32.349	682.528	33.747	694.187	30.834

E S P O R T A Z I O N I												
DERIVATI POMODORO	2.759.131	35.266	2.630.843	37.650	2.226.189	36.704	2.234.740	37.447	2.395.124	37.341	2.806.741	39.867
CONSERVE E SUCCHI FRUTTA	381.589	6.747	294.831	6.150	375.451	6.950	397.359	7.375	554.672	10.129	1.074.983	20.355
LEGUMI E ORTAGGI CONSERVATI	302.117	6.234	345.120	7.115	377.728	7.917	370.896	7.950	472.013	10.447	195.729	4.084
<u>TOTALE CONSERVE VEGETALI</u>	3.442.837	48.247	3.270.794	50.915	2.979.360	51.571	3.022.995	52.772	3.421.809	57.917	4.077.453	64.306
ESTRATTI BRODI E MINESTRE	50.075	1.101	46.129	1.020	70.559	1.443	69.455	1.555	82.484	2.012	139.090	2.988
CONSERVE ITTICHE	9.804	624	9.446	588	7.939	540	7.348	493	6.301	463	9.108	629
CONSERVE ANIMALI	138.063	9.324	124.925	10.883	186.682	12.933	406.737	17.144	286.930	18.651	195.862	13.474
TOTALE	3.640.779	59.296	3.451.294	63.406	3.244.540	66.487	3.506.535	71.964	3.797.524	79.043	4.421.513	81.397

Conserve ittiche: pesci preparati

Conserve animali: carni preparate e grassi animali.

FONTE: Ministero dell'Industria

ESPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA
(1962 - 1971)

segue:

	1968		1969		1970		1971		VARIAZIONE % 1962-1971	
	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire	Quintali	Millioni lire
	I M P O R T A Z I O N I									
DERIVATI POMODORO	68.370	1.204	201.929	3.233	313.093	4.651	104.110	1.694	+679,2	+932,9
CONSERVE E SUCCHI FRUTTA	193.642	3.744	301.790	5.710	420.658	8.269	431.230	8.576	+1.652,3	+1.348,6
LEGUMI E ORTAGGI CONSERVATI	149.484	3.640	269.048	5.718	232.914	5.561	265.254	7.097	+113,0	+207,3
<u>TOTALE CONSERVE VEGETALI</u>	411.496	8.588	772.767	14.661	966.665	18.481	800.594	17.367	+436,96	+498,6
ESTRATTI BRODI E MINESTRE	26.529	5.217	44.542	6.322	35.041	7.633	17.791	3.568	- 1,5	- 4,1
CONSERVE ITTICHE	256.387	11.521	223.740	9.879	171.776	8.404	177.781	9.215	- 53,5	- 21,4
CONSERVE ANIMALI	82.526	4.804	117.564	6.282	120.928	7.540	157.440	8.364	- 9,3	+ 31,3
<u>TOTALE</u>	776.933	30.130	1.158.613	37.144	1.294.410	42.058	1.153.606	38.514	+ 59,4	+ 55,0
E S P O R T A Z I O N I										
DERIVATI POMODORO	2.411.557	35.996	2.161.800	34.772	2.441.341	39.410	2.450.883	37.378	- 11,1	+ 5,9
CONSERVE E SUCCHI FRUTTA	1.230.815	23.152	1.734.338	30.262	2.056.459	35.916	2.382.295	42.736	+524,3	+533,4
LEGUMI E ORTAGGI CONSERVATI	204.841	4.139	212.646	4.461	236.149	5.153	286.331	6.259	- 5,2	+ 0,4
<u>TOTALE CONSERVE VEGETALI</u>	3.847.213	63.287	4.108.784	69.495	4.733.949	80.479	5.119.509	86.373	+ 48,7	+ 79,0
ESTRATTI BRODI E MINESTRE	180.756	3.840	165.202	4.832	151.237	4.421	167.671	5.022	+234,8	+356,1
CONSERVE ITTICHE	8.499	631	8.557	635	10.728	845	12.442	1.132	+ 26,9	+ 81,4
CONSERVE ANIMALI	492.617	16.270	403.041	20.598	284.839	21.993	390.273	27.116	+182,6	+190,8
<u>TOTALE</u>	4.509.085	84.028	4.685.584	95.560	5.180.753	107.738	5.689.895	119.643	+ 56,3	+101,2

(1) Variazione %: 1962-1971.

COMMERCIO ESTERO DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA CON I PAESI DELLA COMUNITA' EUROPEA (milioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971	VARIAZ. % 1962 - 1971
IMPORTAZIONI	3.535	5.129	3.368	2.489	3.053	3.878	5.029	6.970	9.720	9.563	+186,8
ESPORTAZIONI	12.325	14.713	16.594	21.195	27.021	27.721	32.936	42.732	51.762	64.276	+421,5
<u>SALDO</u>	+8.990	+9.584	+13.226	+18.706	+23.968	+23.843	+27.907	+35.762	+42.042	+54.711	+508,5

COMMERCIO ESTERO VERSO I PAESI CEE DELLE SOTTOCLASSI DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA

(valori in milioni di lire)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
IMPORTAZIONI										
CARNI PREPARATE	2.132	3.308	1.966	1.177	1.295	1.613	1.808	2.207	4.285	4.379
PESCI PREPARATI	464	324	276	395	536	691	856	626	590	781
POVVERO E DERIVATI	-	-	3	2	-	-	18	20	4	-
ORTAGGI E LEGUMI CONSERVATI	248	700	517	384	200	289	566	1.676	1.461	1.756
FRUTTA CONSERVATA	240	355	372	471	867	998	1.434	2.097	3.148	2.331
ESTRATTI, DADI, MINESTRE	251	442	234	60	155	287	337	344	232	318
ESPORTAZIONI										
CARNI PREPARATE	1.841	2.466	4.162	5.157	7.921	3.669	5.267	7.255	9.804	12.384
PESCI PREPARATI	167	144	147	105	99	214	277	296	344	632
POVVERO E DERIVATI	5.260	6.601	5.968	7.674	7.050	8.298	8.207	9.934	11.484	13.750
ORTAGGI E LEGUMI CONSERVATI	1.827	2.312	2.551	3.539	5.216	1.661	1.624	1.919	2.514	3.378
FRUTTA CONSERVATA	2.669	2.629	2.956	3.680	5.339	11.803	14.926	19.901	24.302	30.414
ESTRATTI, DADI, MINESTRE	561	561	810	1.040	1.396	2.076	2.635	3.427	3.314	3.718

INCIDENZA PERCENTUALE DEL COMMERCIO ESTERO VERSO I PAESI DELLA CEE NEL COMMERCIO ESTERO DELLE SOTTOCLASSI
DELL'INDUSTRIA CONSERVIERA (In valore)

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
IMPORTAZIONI										
CARNI PREPARATE	33,4	47,8	43,5	25,9	26,2	34,8	37,6	39,1	56,8	52,2
PESCI PREPARATI	3,9	2,3	2,2	2,7	3,7	5,2	7,5	6,3	7,0	8,5
POLMORO E DERIVATI	-	-	2,4	0,7	1,0	-	1,5	0,6	0,1	-
ORTAGGI E LEGUMI CONSERVATI	40,5	43,1	39,5	48,6	53,4	36,0	38,3	36,7	38,1	27,3
FRUTTA CONSERVATA	10,7	20,6	23,9	14,0	6,7	9,3	15,5	29,3	26,3	24,7
ESTRATTI, DADI, MINESTRE	6,7	8,2	5,0	0,6	1,5	4,1	6,4	5,5	3,0	8,9
ESPORTAZIONI										
CARNI PREPARATE	19,7	22,6	32,1	30,0	42,4	27,2	32,3	35,2	44,7	45,7
PESCI PREPARATI	26,8	24,5	27,3	21,4	21,3	34,1	43,9	46,8	40,8	56,0
POLMORO E DERIVATI	14,9	17,5	16,2	20,4	18,8	20,8	22,8	28,6	29,1	36,8
ORTAGGI E LEGUMI CONSERVATI	39,5	42,5	49,9	52,3	57,9	64,4	55,4	65,8	67,7	71,3
FRUTTA CONSERVATA	29,3	32,5	32,2	44,5	49,9	40,6	39,2	43,0	48,8	54,0
ESTRATTI, DADI, MINESTRE	50,9	55,0	56,1	66,9	69,4	69,4	68,6	70,9	75,0	74,0

FONTE: ISTAT; Statistica Annuale Commercio Estero.

ALLEGATO 2

Tavole e grafici

TAV. 1
INDUSTRIA CONSERVIERA - CAMPIONE BASE DI CALCOLO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
NUMERO DI U.A.E.	17	17	17	17	16	17	17	17	17	17
% SU FATTURATO SETTORE	19,44	17,99	19,19	21,77	21,33	22,04	23,42	23,53	22,42	23,72
% SU ADDETTI SETTORE	15,62	16,09	16,49	18,11	17,34	18,44	19,03	19,48	18,90	17,84
% SU MASSA SALARIALE SETTORE	23,29	22,41	22,72	23,95	22,54	23,71	23,95	25,54	23,43	22,61

TAV. 2

INDUSTRIA CONSERVIERA - INDICI DI CONCENTRAZIONE RELATIVI ALLE 4, 8, 10, 12, PRIME U.A.E.

VARIABILE FATTURATO

	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
n = 4	11,61 0,54950	10,32 0,56672	11,39 0,64903	13,31 0,69288	13,71 0,63423	13,60 0,63280	14,77 0,51001	14,35 0,56177	13,40 0,65292	14,09 0,72663
n = 8	15,12 0,38795	13,72 0,36643	14,68 0,41089	16,98 0,43499	17,77 0,43289	17,85 0,42315	19,01 0,42451	18,59 0,42110	17,34 0,43608	18,15 0,45229
n = 10	16,56 0,31837	15,04 0,30607	16,14 0,32557	18,64 0,34514	18,97 0,39482	19,14 0,37963	20,28 0,38830	19,95 0,37056	18,78 0,36157	19,70 0,36867
n = 12	17,83 0,27174	16,23 0,26114	17,30 0,28321	19,82 0,31046	19,93 0,36261	20,15 0,34572	21,35 0,34933	21,13 0,32671	20,04 0,31227	21,12 0,30922
n = Totale campione	19,44 0,26842	17,99 0,24437	19,19 0,24717	21,77 0,28013	21,33 0,32461	22,04 0,30028	23,42 0,29158	23,53 0,25629	22,42 0,24703	23,72 0,24095
Maximum	0,66864	0,62833	0,71164	0,88051	0,90866	0,90089	0,92398	0,94549	1,01843	1,11970
i =	2	2	3	3	2	2	2	2	2	2

TAV. 5

INDUSTRIA CONSERVIERA - COEFFICIENTI DI CONCENTRAZIONE

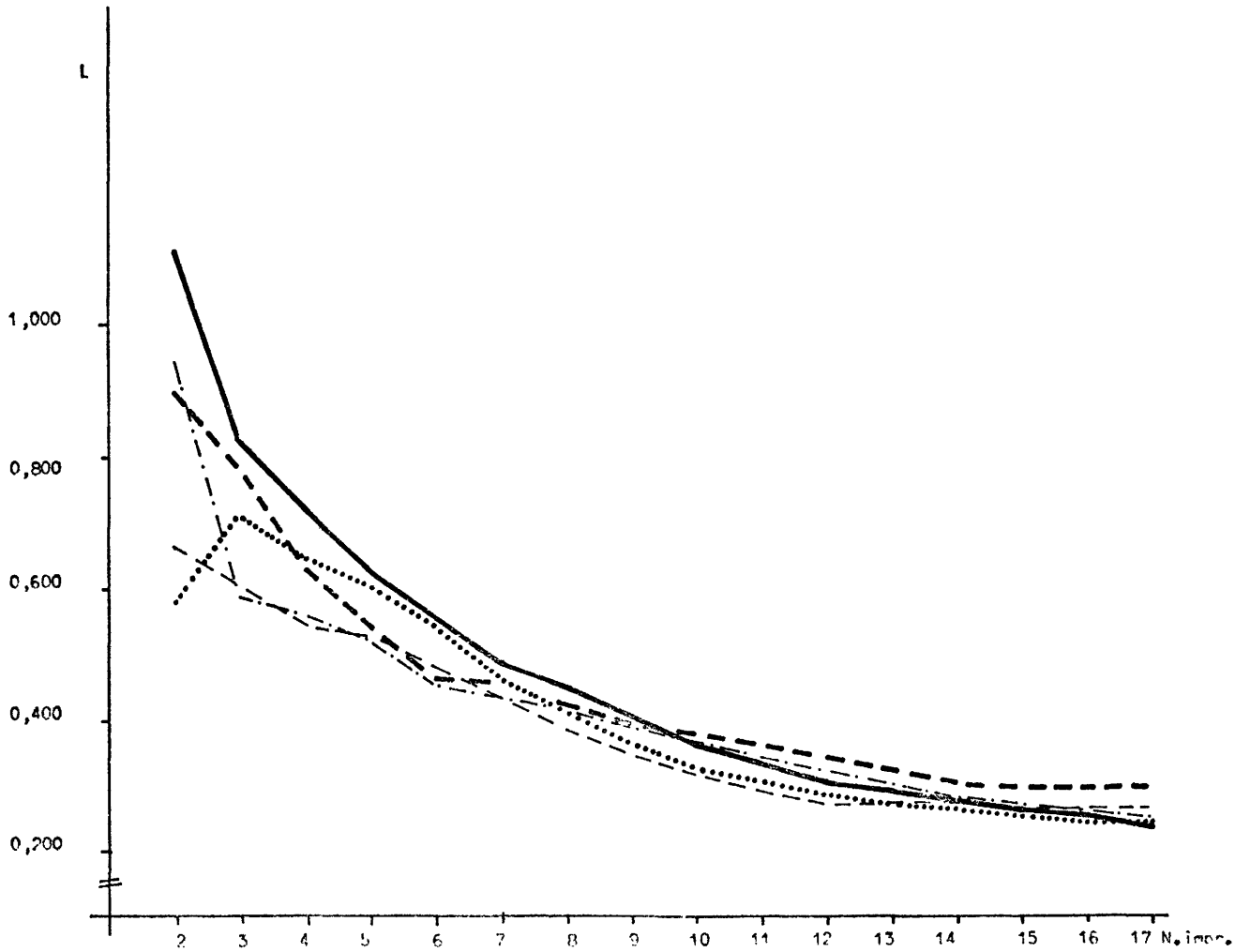
	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1971
<u>COEFFICIENTE DI VARIAZIONE</u>										
* Fatturato	2,75784	2,48292	2,78152	3,32513	3,36550	3,36178	3,47292	3,44466	3,31466	3,61156
* Addetti	2,12175	2,20819	2,19285	2,43163	2,51250	2,57175	2,64246	2,63065	2,47549	2,32008
* Massa salariale	3,22098	3,11557	3,13185	3,34375	3,35949	3,41368	3,41435	3,58686	3,17302	3,07265
<u>COEFFICIENTE GINI</u>										
* Fatturato	0,18562	0,17094	0,18309	0,20904	0,20515	0,21176	0,22567	0,22668	0,21552	0,22854
* Addetti	0,14718	0,15197	0,15596	0,17227	0,16506	0,17556	0,18147	0,18601	0,18013	0,16944
* Massa salariale	0,22429	0,21552	0,21862	0,23094	0,21737	0,22858	0,23098	0,24655	0,22565	0,21743
<u>COEFFICIENTE H</u>										
* Fatturato	4,90072	4,08024	4,97541	6,86590	7,09659	7,00544	7,43804	7,32671	6,82629	7,99737
* Addetti	3,13311	3,34630	3,30780	3,93670	4,16440	4,33593	4,54588	4,51043	4,05925	3,63484
* Massa salariale	6,47763	6,09726	6,15517	6,93659	6,99285	7,20568	7,20830	7,89612	6,30298	5,34601
<u>COEFFICIENTE ENTROPIA</u>										
* Fatturato	-303,07180	-305,59351	-303,39605	-298,79821	-298,73845	-298,23647	-296,08809	-296,26361	-298,14124	-295,86215
* Addetti	-308,89768	-308,09848	-307,76463	-305,36242	-305,65704	-304,59723	-303,74030	-303,35761	-304,53175	-306,20825
* Massa salariale	-296,74613	-298,05103	-297,66741	-295,59714	-296,96771	-295,73294	-295,45900	-293,05728	-297,07930	-298,42547

INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari

Variabile: fatturato

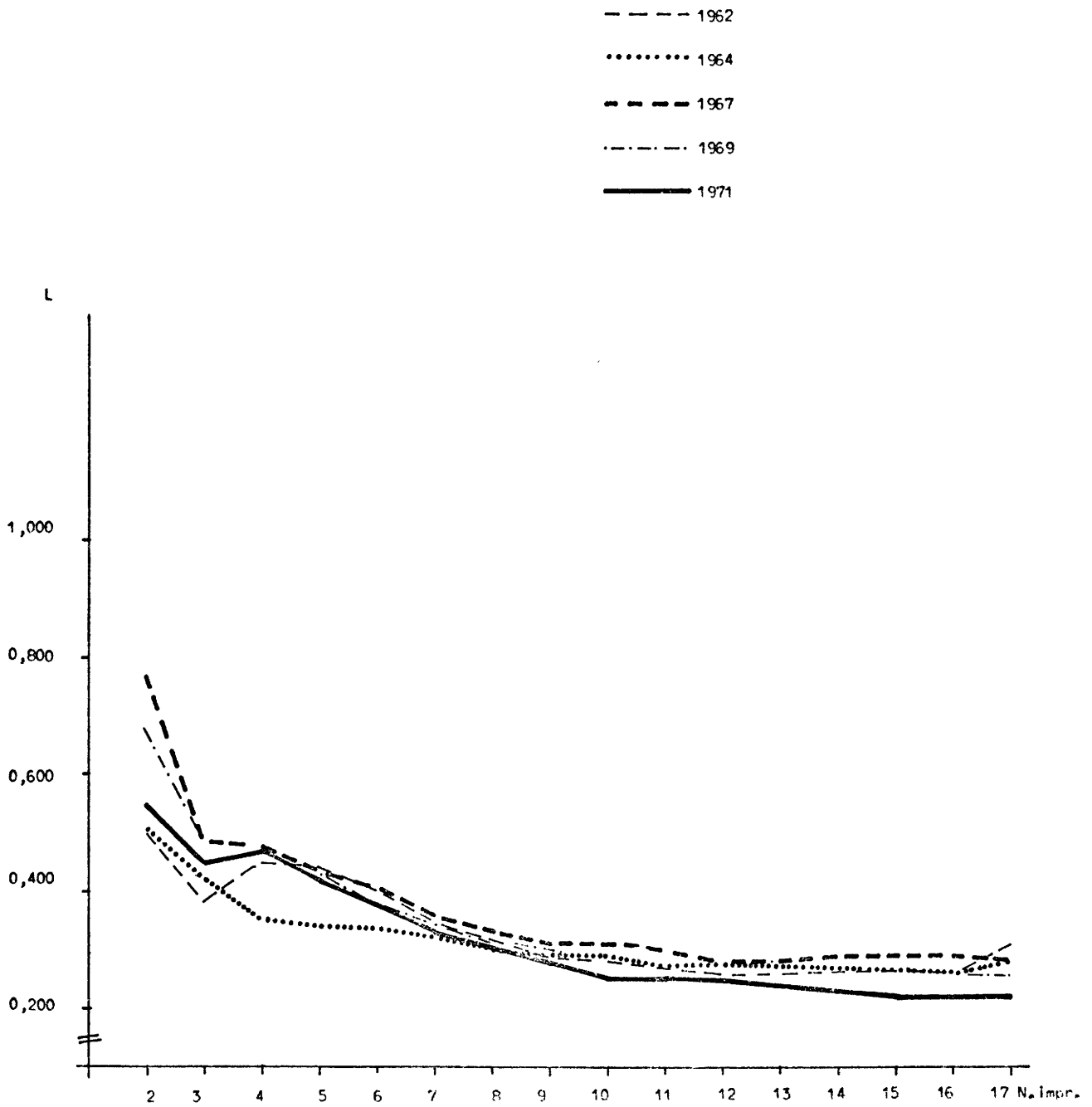
----- 1962
..... 1964
- - - - - 1967
· · · · · 1969
————— 1971



INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari

Variabile: addetti

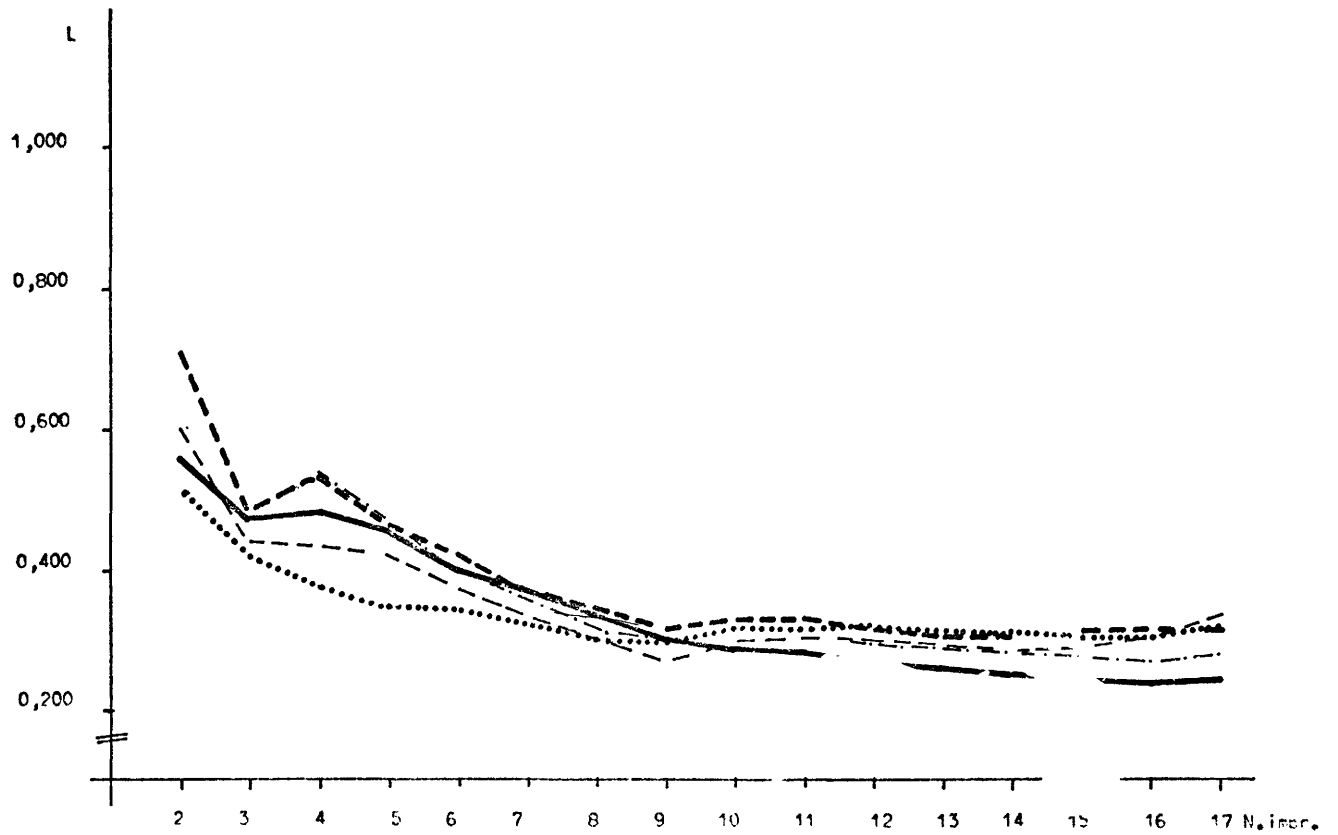


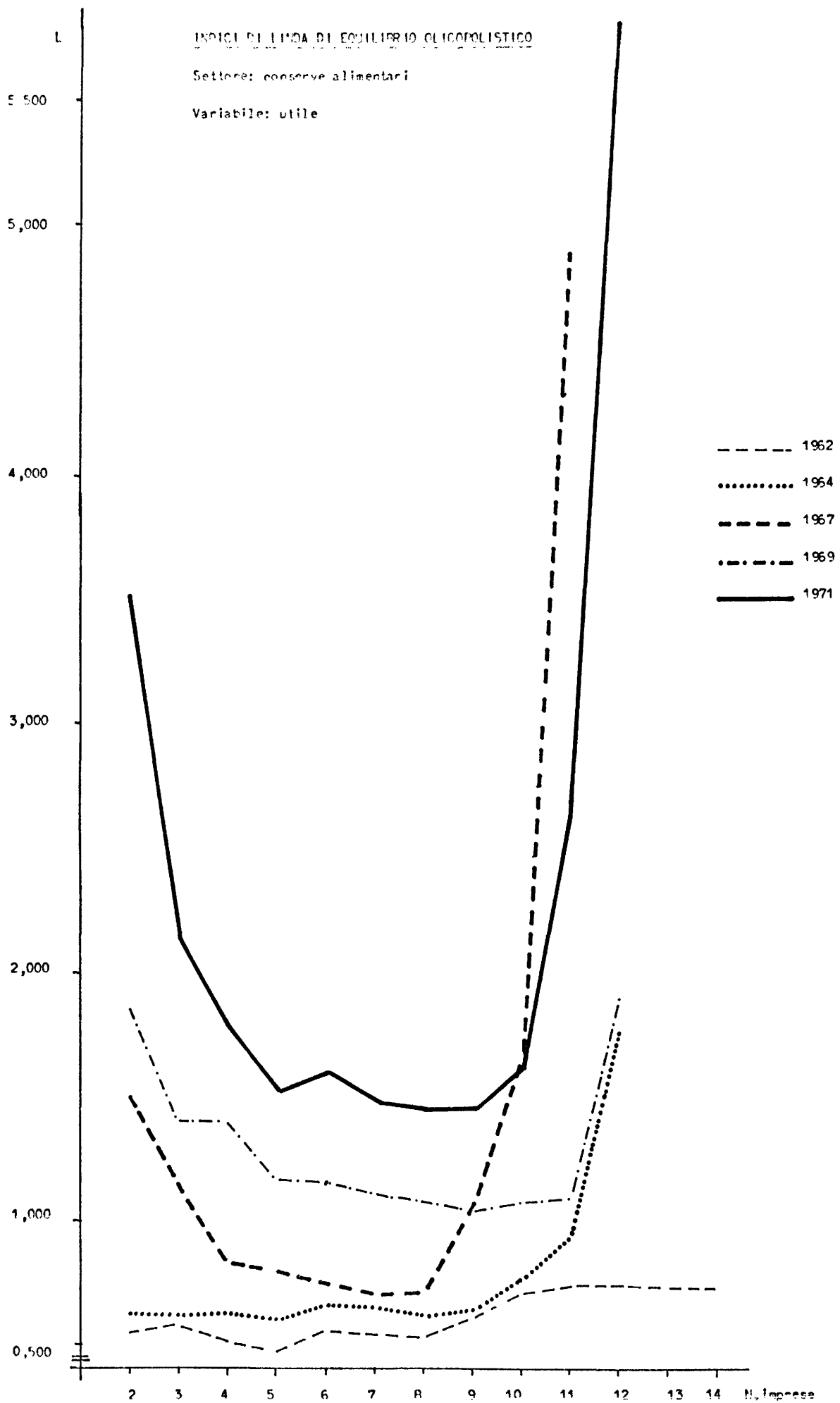
INDICI DI LINEA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari

Variabile: massa salariale

--- 1962
..... 1964
- - - 1967
- . . . 1969
———— 1971

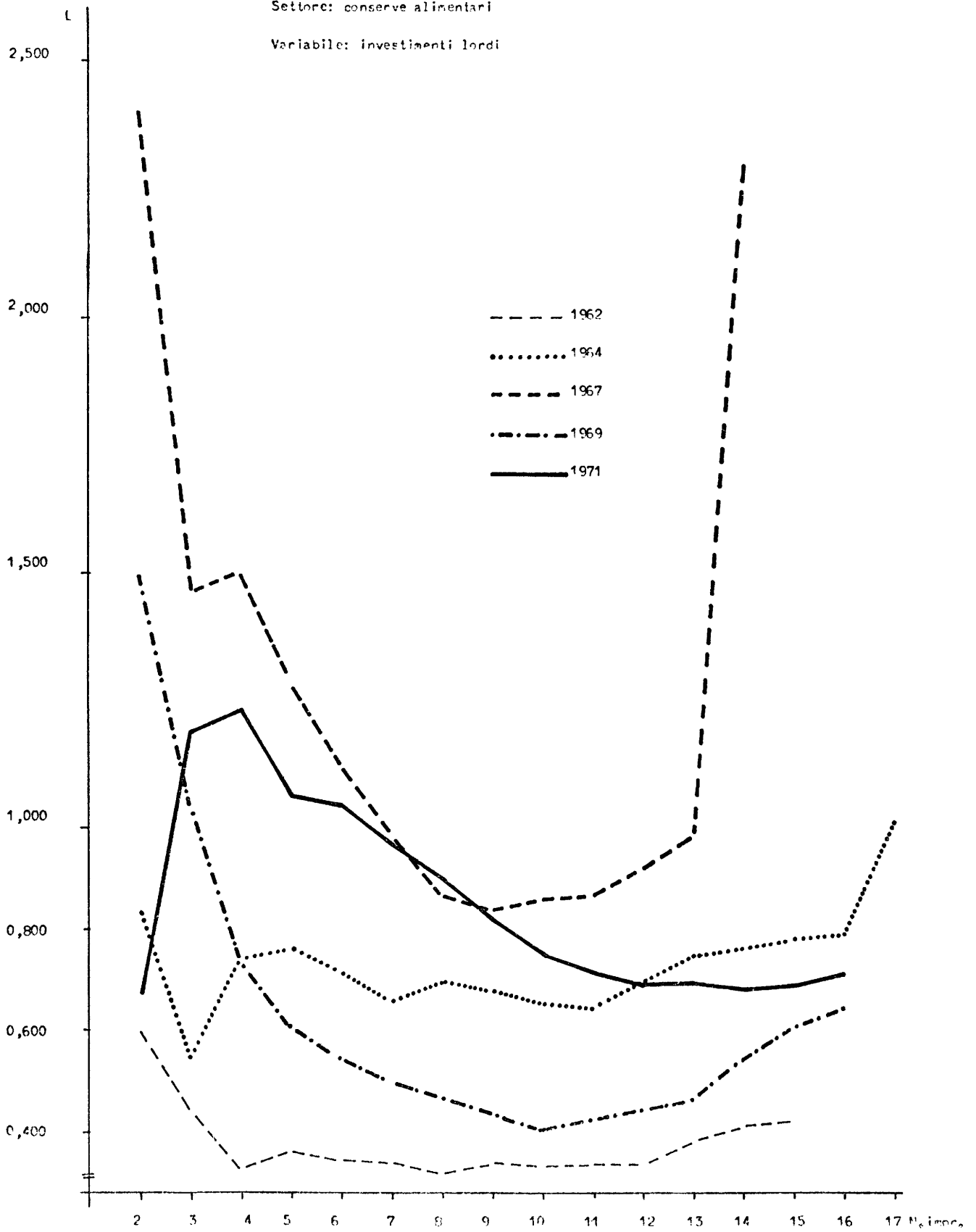




INDICI DI LINEA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari

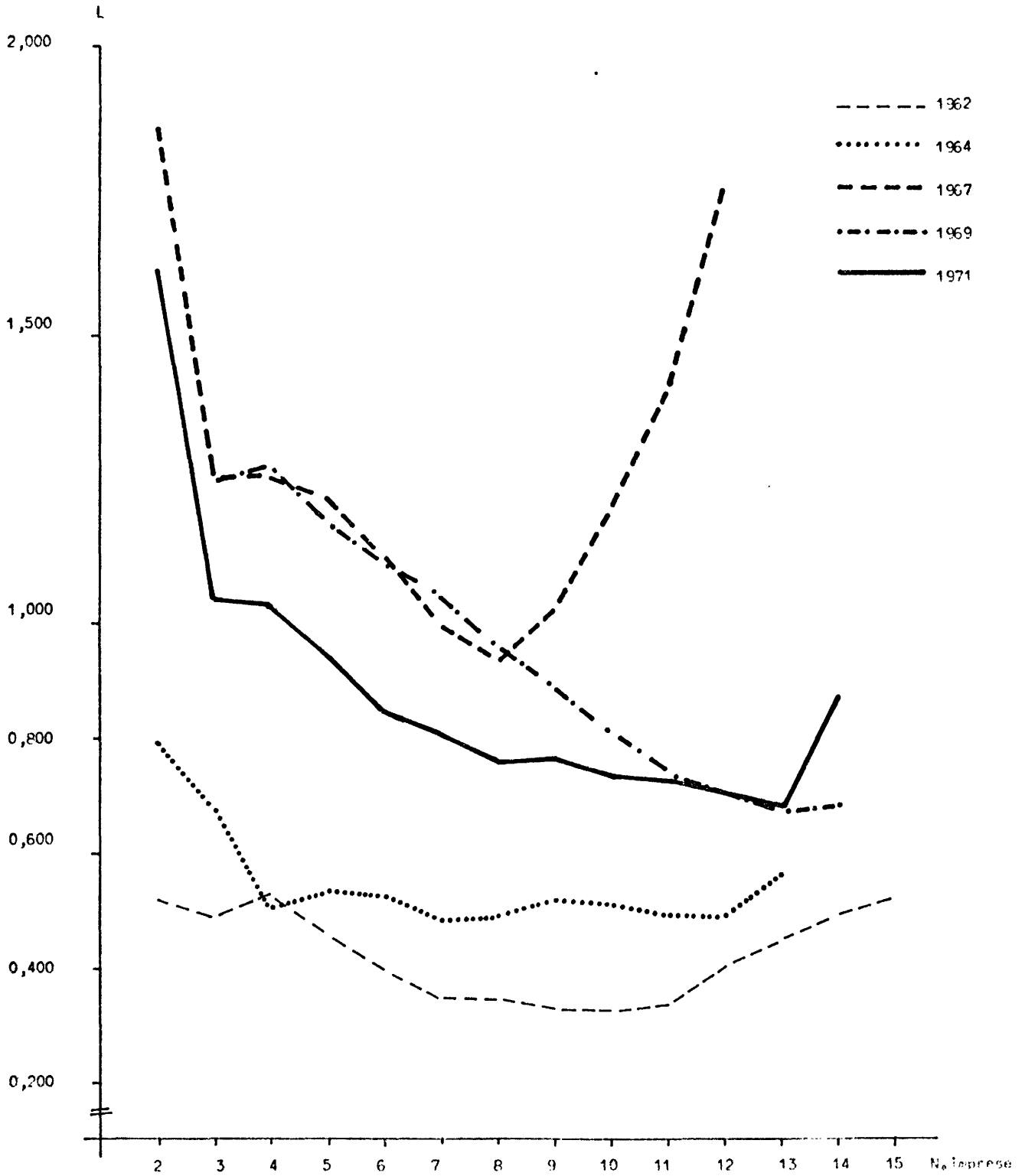
Variabile: investimenti lordi

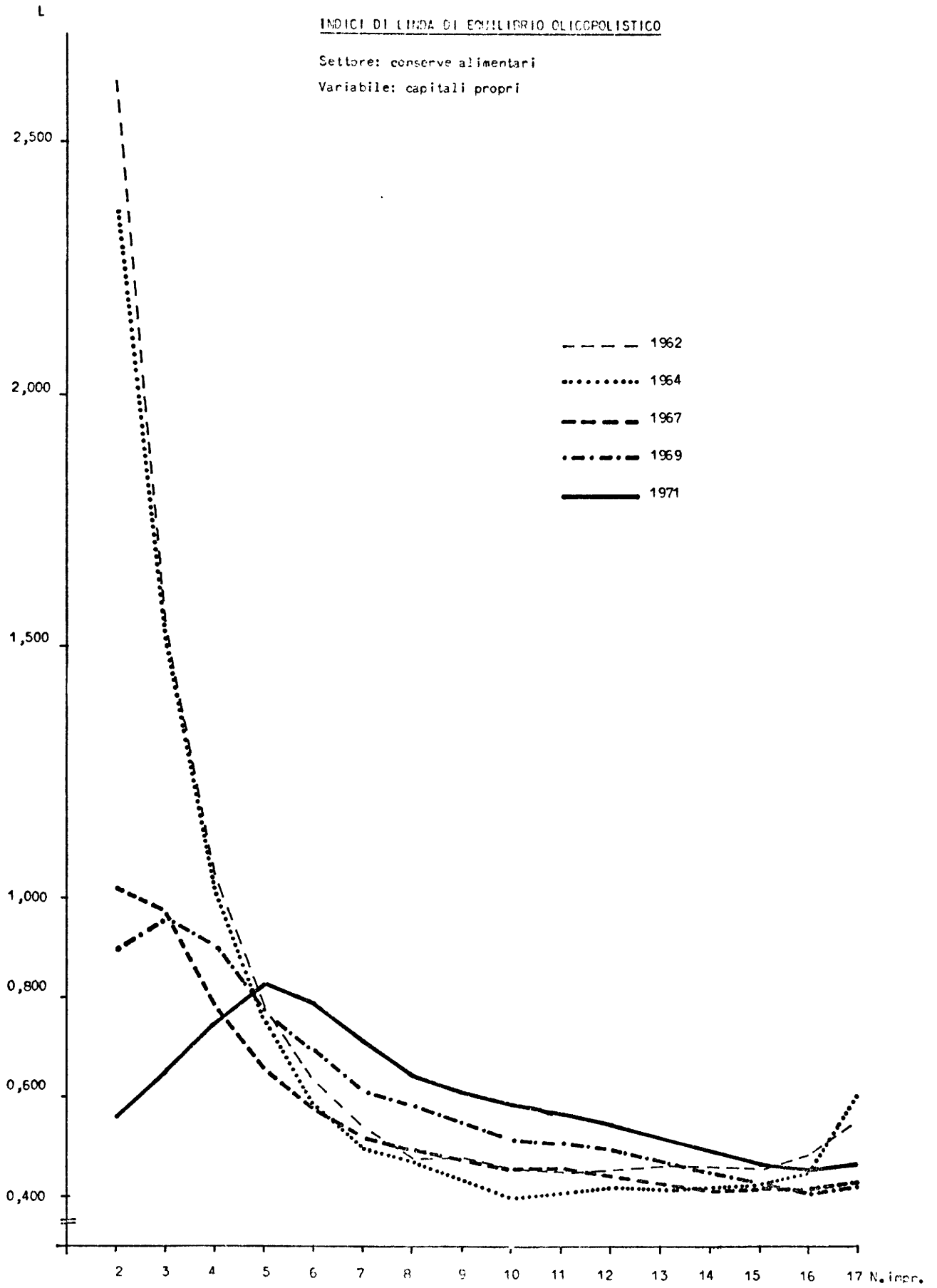


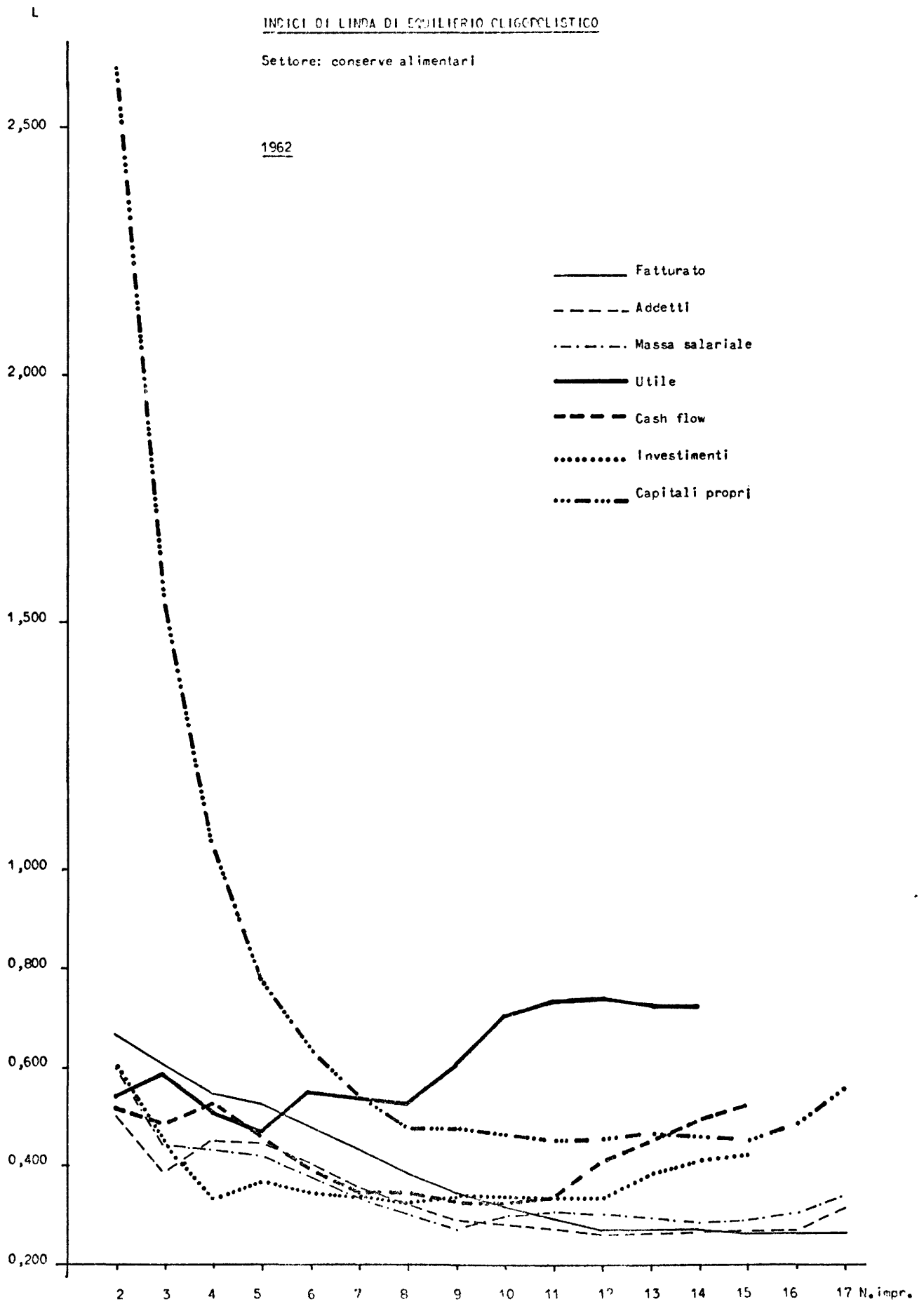
INDICE DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari

Variabile: cash flow

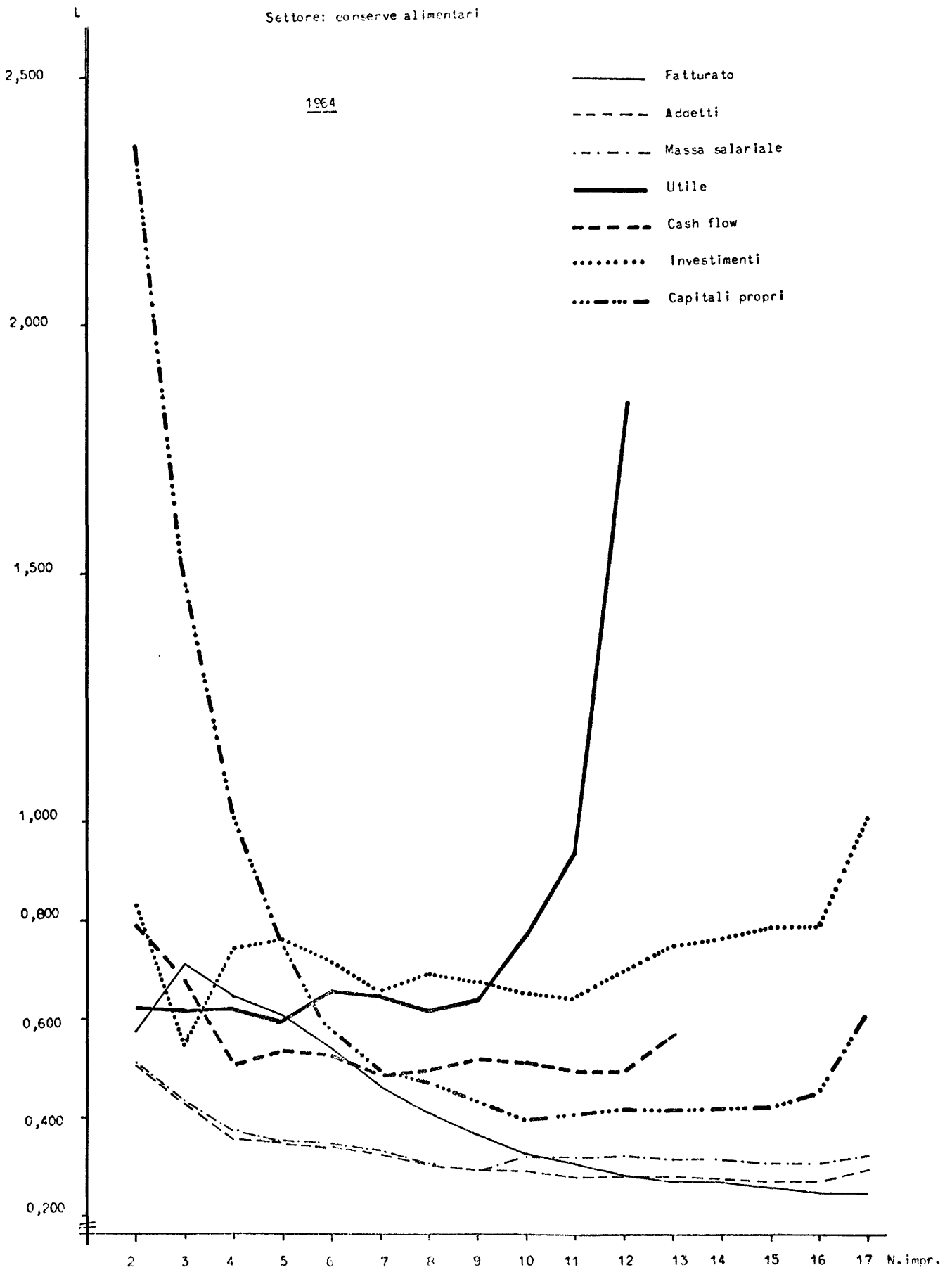


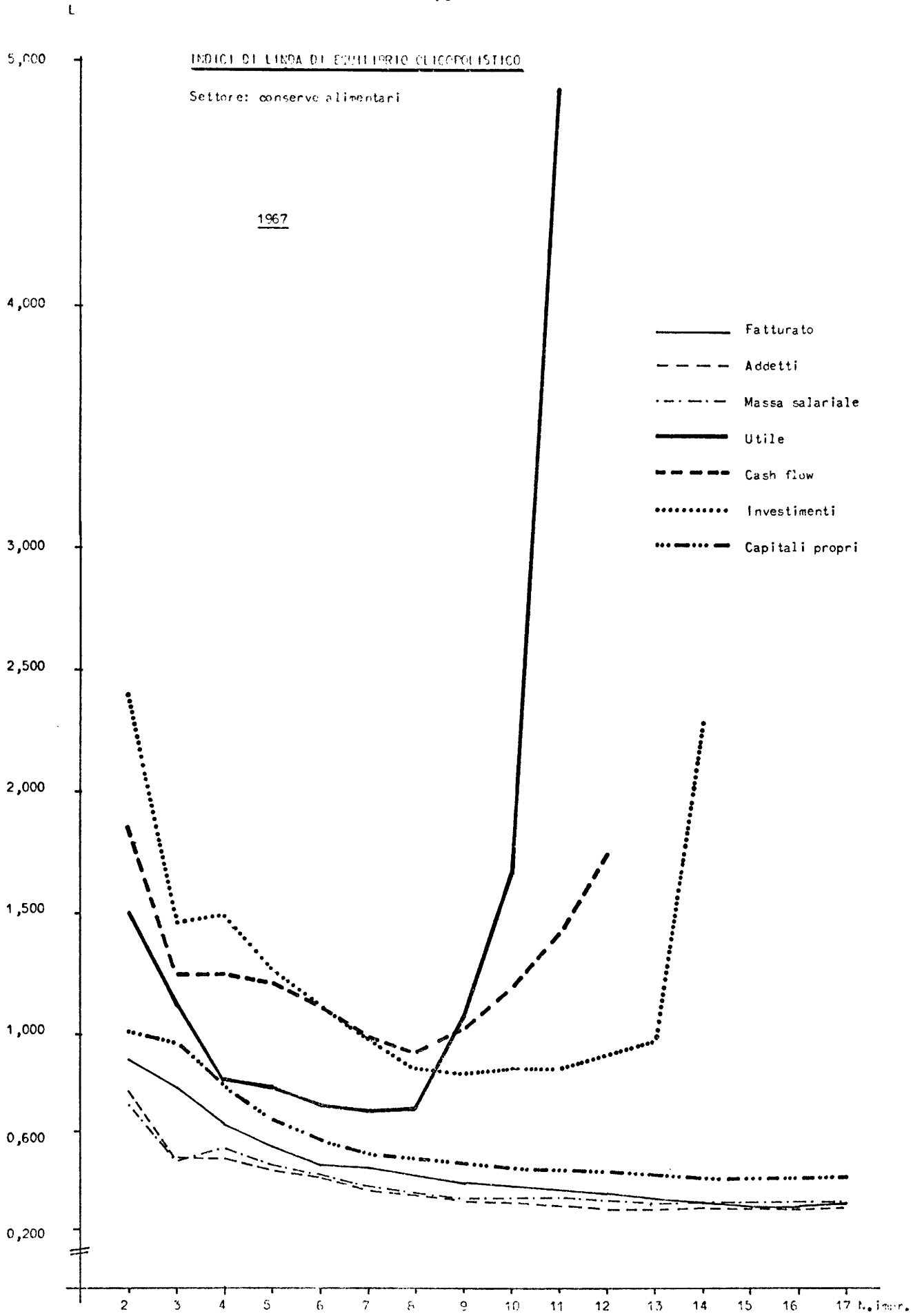




INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

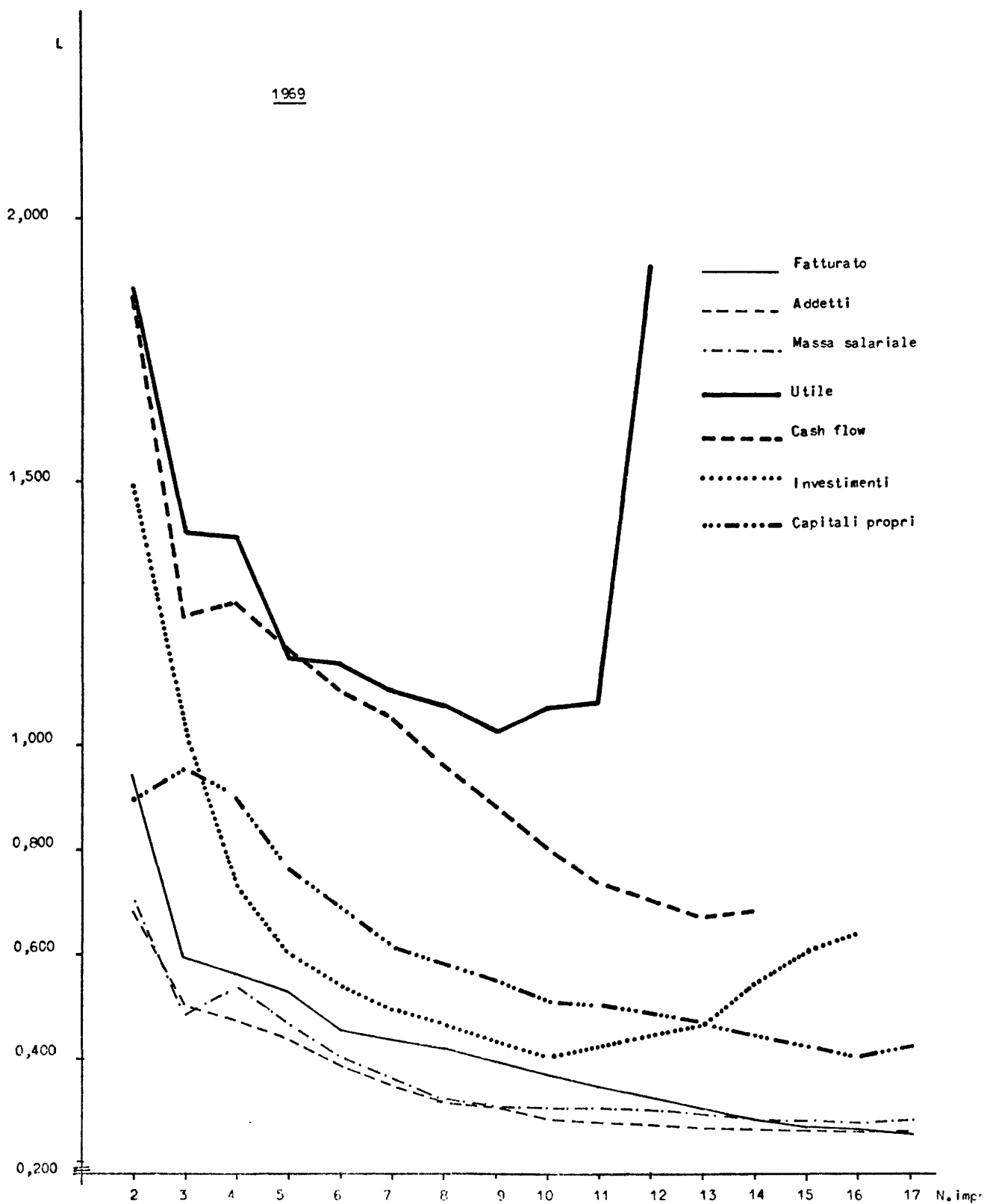
Settore: conserve alimentari

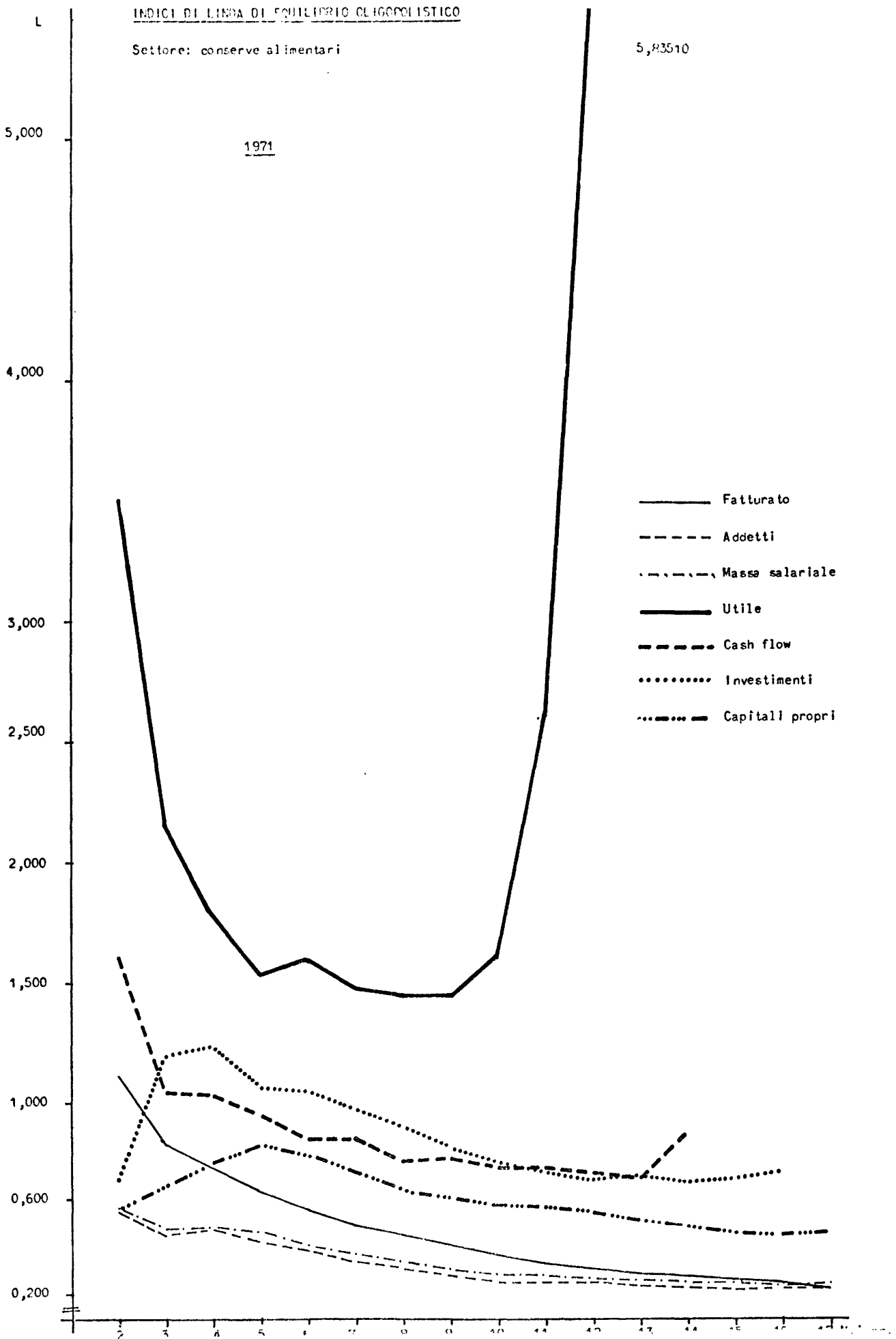


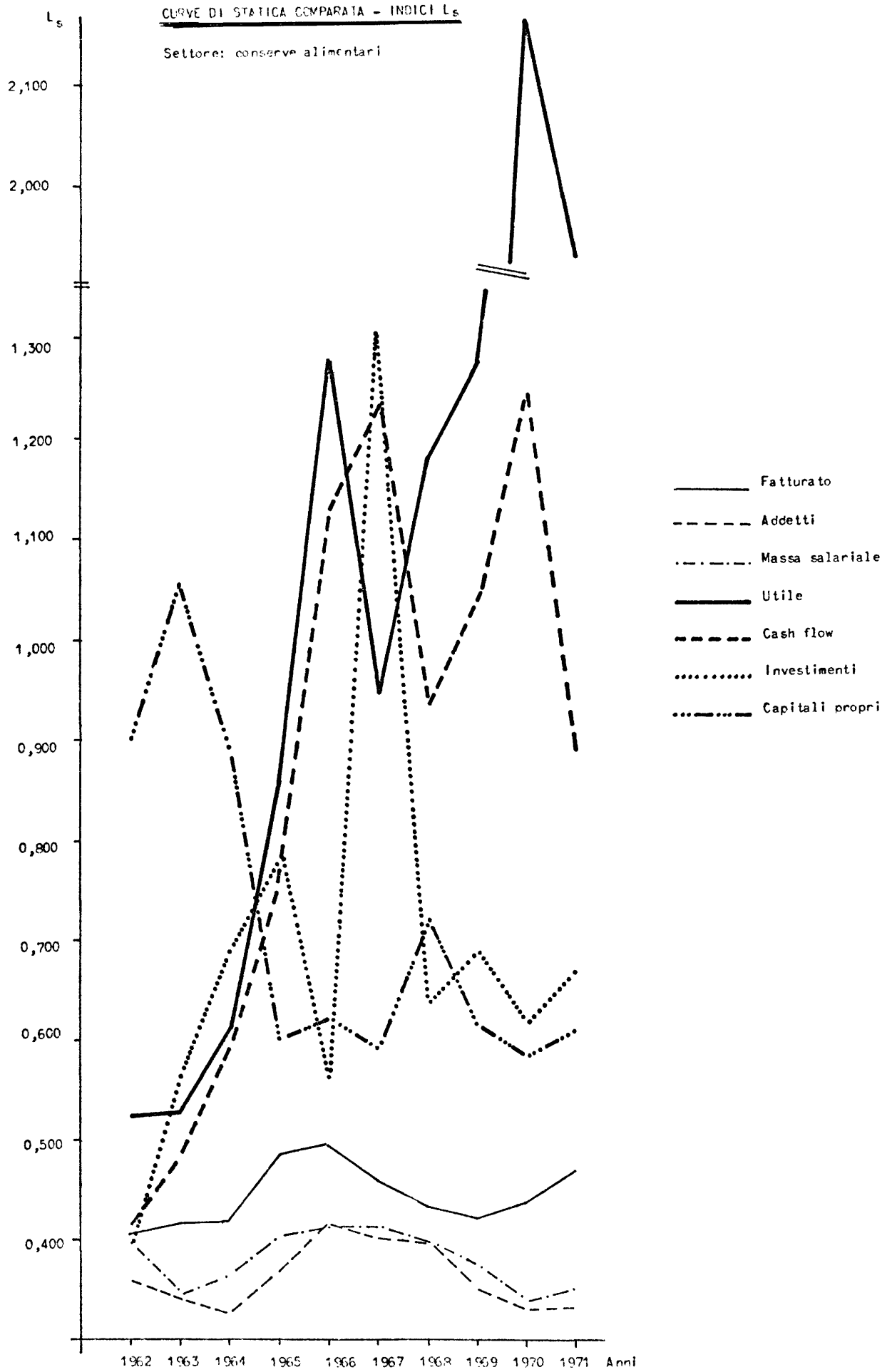


INDICI DI LINDA DI EQUILIBRIO OLIGOPOLISTICO

Settore: conserve alimentari







CURVE DI STATICA COMPARATA - INDICI E CORRISPONDENTI ALL'IPOTESI DELL'ARENA OLIGOPOLISTICA

Settore: conserve alimentari

